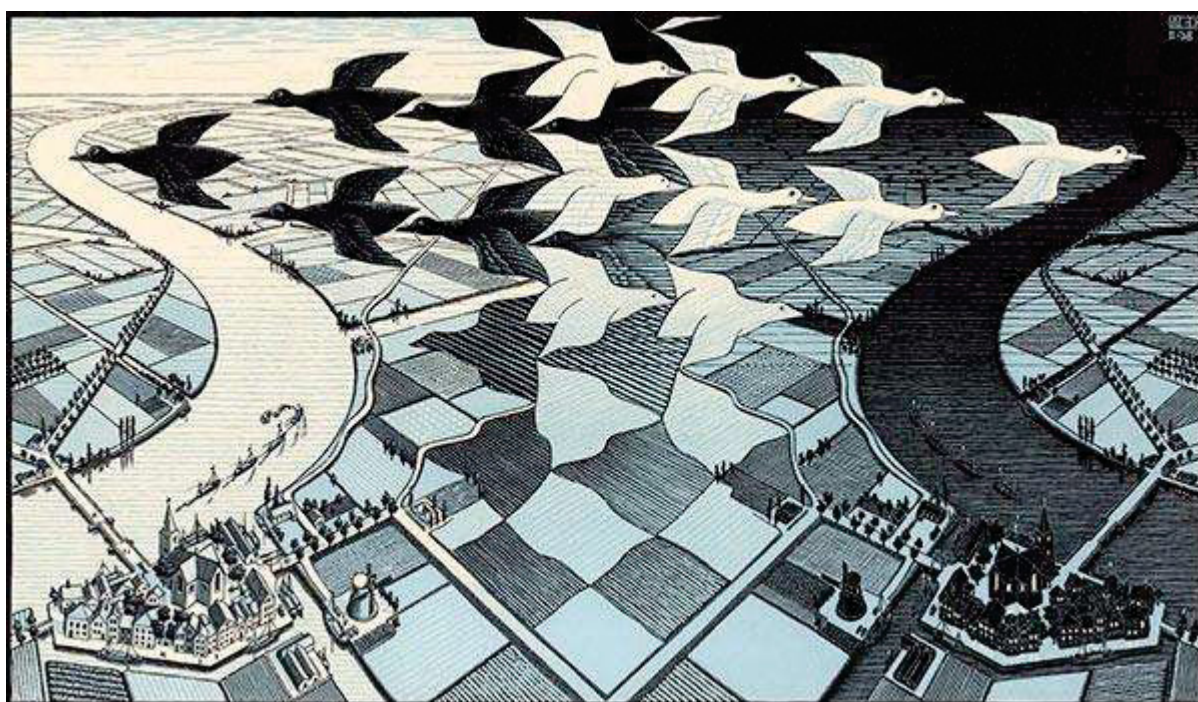




REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027



ALLEGATO E

Rapporto ambientale

Valutazione di incidenza ambientale



REGIONE DEL VENETO

**ASSESSORE A TERRITORIO - CULTURA - SICUREZZA - FLUSSI
MIGRATORI - CACCIA E PESCA**

INTERVENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE:

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE
2021-2026**

CODICE DOCUMENTO	CONTENUTO:
Rev 01	
FILE	
Sinca_PFVR_2021-2026_rev01.doc	STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (ai sensi D.P.R. n. 120/03 e D.G.R.V. n. 1400/2017)
TIPO DI DOCUMENTO	
Relazione	
TIPO DI DOCUMENTO	COMMITTENTE:
Relazione	REGIONE VENETO DIREZIONE AGROAMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE ITTICA E FAUNISTICO-VENATORIA VIA Torino 110 30172 MESTRE - VENEZIA

REALIZZAZIONE:	TIMBRO RESPONSABILE STUDIO:
 <p>BIOPROGRAMM Soc. Coop. 35127 Padova – via Lisbona 28/A Tel 049 8805544 - Fax 049 7629627 31024 Ormelle (TV) – via Gen. C. A. dalla Chiesa 1/a Tel-Fax 0422-809171 bioprogramm@bioprogramm.it - www.bioprogramm.it</p> <p>SOCIETÀ CERTIFICATA UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN ISO 14001:2015 ENTE CERTIFICATORE: ANCCP Certification Agency</p>	

REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
01	17 giugno 2021	SECONDA EMISSIONE	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. Paolo Turin	Dr. Paolo Turin
00	15 giugno 2021	PRIMA EMISSIONE	Dr.ssa S. Squizzato	Dr. Paolo Turin	Dr. Paolo Turin

INDICE

PREMESSA	1
1. INTRODUZIONE	3
2. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI	8
2.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
2.1.1 <i>La valutazione di incidenza nella Regione Veneto</i>	9
2.1.1.A Allegato D - D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 come modificato da Allegato A - D.G.R. 233 del 26 Febbraio 2013	9
2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	19
2.2.1 <i>Normativa comunitaria</i>	19
2.2.2 <i>Normativa nazionale</i>	19
2.2.3 <i>Normativa Regionale</i>	21
2.2.4 <i>Altri documenti di riferimento</i>	26
3. LIVELLO I: SCREENING	27
3.3 FASE 1: VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	27
3.4 FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	27
3.4.1 <i>Fase 2.1: Contenuti del PFVR 2021-2026</i>	27
3.4.1.A ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026	27
3.4.1.B ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026	28
3.4.1.C Aree interessate dal PFVR	32
3.4.1.D Durata dell'attuazione del PFVR	32
3.4.1.E Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi	32
3.4.2 <i>Fase 2.2 - Identificazione e misura degli effetti</i>	32
3.4.2.A Identificazione dei fattori perturbativi	32
3.4.2.B Descrizione degli effetti	50
3.4.3 <i>Fase 2.3 - Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi</i>	68
3.4.4 <i>Fase 2.4 - Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente</i>	71
3.4.4.A Piani Ambientali	71
3.4.4.B Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	71
3.4.4.C Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale	72

3.4.4.D	Prontuario operativo per interventi di gestione forestale	72
3.5	FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	72
3.5.1	<i>Fase 3.1 - Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati</i>	72
3.5.1.B	Siti esterni alla Regione Veneto	91
3.5.1.C	Individuazione degli Habitat presenti nell'area di analisi	93
3.5.1.D	Individuazione delle specie presenti nell'area di analisi	107
3.5.2	<i>Fase 3.2 - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione</i>	166
3.5.2.A	Misure di conservazione D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184	166
3.5.2.B	Misure di conservazione Z.P.S. ai sensi DGR 2371/2006	168
3.5.2.C	Misure di conservazione ZSC ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii.	170
3.5.3	<i>Fase 3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</i>	182
3.5.3.A	Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano	182
3.5.3.B	Identificazione delle specie potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano	198
3.5.4	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	238
3.5.5	<i>Fase 3.4 - Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie</i>	247
3.5.5.A	Metodologia adottata	247
3.5.5.B	Risultati: significatività dell'incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 in esame	249
3.6	FASE 4: ESITO DELLA FASE DI SCREENING	273
3.7	QUADRO DI SINTESI	274
	BIBLIOGRAFIA	290

PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta lo Studio di Incidenza Ambientale del **PFVR - Piano Faunistico Venatorio 2021/2026 - della Regione Veneto**, redatto sulla base di quanto contenuto nella **D.G.R. n. 1135 del 30 luglio 2019**, che approva le osservazioni/controdeduzioni sulla **proposta del PFVR 2019-2024** a conclusione della **Fase 5 “Consultazione e partecipazione”** della procedura VAS e del **D.D.R. n. 112 del 4 maggio 2021** del Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria, che approva le modifiche e osservazioni del apportate dal **GdL - Gruppo di Lavoro**, istituito con D.D.R. n. 1 del 21 gennaio 2021, sulla medesima proposta, ai fini di addivenire alla formulazione del parere motivato VAS, di cui alla **Fase 6 “Parere motivato”** della procedura VAS, per l'adozione definitiva del Piano.

Si ricorda che le fasi della procedura VAS seguono quanto disposto dall'Allegato A della D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009.

Il citato **D.D.R. 112/2021** contiene 3 allegati:

- **Allegato A:** concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla Relazione al PFVR 2019-2024;
- **Allegato B:** concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla Regolamento di Attuazione del PFVR 2019-2024;
- **Allegato C:** concernente le osservazioni e le proposte di modifica/integrazione del GdL alla cartografia del PFVR 2019-2024;

Il PFVR è costituito, in particolare, dai seguenti documenti, elaborati ed elementi (articolo 8, comma 4, 4bis, 4ter e 5 della L. R. n. 50/1993):

- cartografia riportante la delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi e la suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini, la suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia, l'individuazione delle Oasi di Protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna e individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- lo schema di statuto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
- lo schema di statuto dei Comprensori Alpini (CA);
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per gli ATC, in riferimento a quanto prevede il comma 3 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;
- l'Indice di Densità Venatoria massima e minima per i CA, in riferimento a quanto

prevede il comma 4 dell'articolo 14 della L. n. 157/1992;

- le modalità di prima costituzione dei Comitati Direttivi degli ATC e dei CA, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione ed ai successivi rinnovi;
- la disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare-vallivo, fermo restando le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della L. n. 157/1992;
- i criteri per l'assegnazione di contributi di cui al comma 1 dell'articolo 15 della L. n. 157/1992 ai proprietari o conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia.

Tutte le ulteriori azioni o le attività connesse all'esercizio venatorio non previste o non contenute nel PFVR in esame non sono state quindi oggetto di valutazione del presente Studio di incidenza.

1. INTRODUZIONE

La Regione Veneto include nel suo territorio n. **130 siti di Rete Natura 2000**, con **67 ZPS** (Zone di Protezione Speciale) e **104 ZSC** (Zone Speciali di Conservazione) variamente sovrapposti: molti siti sono totalmente oppure parzialmente sia ZSC che ZPS.

I siti Natura 2000 del Veneto sono ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estese per circa 4120,62 kmq, ossia il 22,3% del territorio regionale.

Le 104 ZSC sono state designate con tre recenti Decreti del Ministero dell' Ambiente (DM 27/7/18, DM10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3701 kmq, di cui 2318 kmq nell'area biogeografica alpina e 1384 kmq nell'area biogeografica continentale. Un totale di 41 kmq ricade a mare anche se riportate all'interno dell'area biogeografica continentale.

Le ZPS sono 67 e, tenendo in considerazione anche le aree protette designate come ZPS ed ZSC, occupano il 19,2 % del territorio regionale. L'estensione delle ZPS è di 3538 kmq, di cui 3529 kmq terrestri e 3,33 kmq a mare.

Di seguito si riporta l'elenco delle ZSC e delle ZPS regionali:

Tabella 1.1 – Elenco ed estensione dei siti Natura 2000 della Regione Veneto

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	ZSC	VR	233
IT3210003	Laghetto del Frassinò	ZSC & ZPS	VR	78
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	ZSC	VR	1037
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciara	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	ZSC	VR	676
IT3210008	Fontanili di Povegliano	ZSC & ZPS	VR	118
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	ZSC	VR	989
IT3210013	Palude del Busatello	ZSC & ZPS	VR	443
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	ZSC & ZPS	VR	167
IT3210015	Palude di Pellegrina	ZSC & ZPS	VR	111
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210018	Basso Garda	ZSC & ZPS	VR	1431
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	ZSC & ZPS	VR	186
IT3210021	Monte Pastello	ZSC	VR	1750
IT3210039	Monte Baldo Ovest	ZSC & ZPS	VR	6510
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	ZSC & ZPS	VI/VR	13872
IT3210041	Monte Baldo Est	ZSC & ZPS	VR	2762
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	ZSC	PD/RO/VR	2090
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	ZSC	VR	476

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3220002	Granezza	ZSC	VI	1303
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	ZSC & ZPS	VI	36
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	ZSC	VI	1680
IT3220008	Buso della rana	ZSC	VI	0,64
IT3220013	Bosco di Dueville	ZPS	VI	319
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	ZSC & ZPS	VI	14988
IT3220037	Colli Berici	ZSC	VI	12768
IT3220038	Torrente Valdiezza	ZSC	VI	33
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	ZSC	VI	149
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	ZSC	PD/VI	715
IT3230003	Gruppo del Sella	ZSC	BL	449
IT3230005	Gruppo Marmolada	ZSC	BL	1305
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	ZSC	BL	13614**
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	ZSC	BL	11065
IT3230019	Lago di Misurina	ZSC	BL	75
IT3230022	Massiccio del Grappa	ZSC & ZPS	BL/TV/VI	22473
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghe - M. Cor	ZSC	BL/TV	1562
IT3230026	Passo di San Boldo	ZSC	TV	38
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	ZSC	BL	659
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	ZSC	BL	8845
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	ZPS	BL	537
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	ZSC & ZPS	BL	2845
IT3230042	Torbiera di Lipoi	ZSC	BL	65
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	ZSC & ZPS	BL	10909
IT3230044	Fontane di Nogare'	ZSC	BL	212
IT3230045	Torbiera di Antole	ZSC	BL	25
IT3230047	Lago di Santa Croce	ZSC	BL	788
IT3230060	Torbiera di Danta	ZSC	BL	205
IT3230063	Torbiera di Lac Torond	ZSC	BL	38
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	ZSC	BL	111
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	ZSC	BL	126
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	ZSC & ZPS	BL	11362
IT3230077	Foresta del Consiglio	ZSC & ZPS	BL/TV	5060
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	ZSC	BL	8924
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	ZSC	BL	12252
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	ZSC & ZPS	BL	17069
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	ZSC & ZPS	BL	31383
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	ZSC & ZPS	BL	6597

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3230085	Comelico - Bosco della Digona - Brentoni - Tudaio	ZSC	BL	9497**
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	ZPS	BL	2350
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	ZPS	BL	8097
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	ZSC	BL/TV	3236
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	ZPS	BL	70396
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	ZSC & ZPS	BL	1812
IT3240002	Colli Asolani	ZSC	TV	2202
IT3240003	Monte Cesen	ZSC	BL/TV	3697
IT3240004	Montello	ZSC	TV	5069
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	ZSC	TV	364
IT3240006	Bosco di Basalghelle	ZSC & ZPS	TV	14
IT3240008	Bosco di Cessalto	ZSC & ZPS	TV	28
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	ZPS	PD/TV	1299
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	ZSC & ZPS	TV	64
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	ZPS	TV	1061
IT3240014	Laghi di Revine	ZSC	TV	119
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	ZSC	TV	692
IT3240016	Bosco di Gaiarine	ZSC & ZPS	TV	2,11
IT3240017	Bosco di Cavalier	ZSC & ZPS	TV	9,43
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	ZPS	TV/VE	538
IT3240023	Grave del Piave	ZPS	TV	4687
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	ZPS	BL/TV	11622
IT3240025	Campazzi di Onigo	ZPS	TV	213
IT3240026	Prai di Castello di Godego	ZPS	TV	1561
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	ZSC	PD/TV	1490
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	ZSC	TV/VE	1955
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	ZSC	TV	4752
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	ZSC	TV/VE	753
IT3240032	Fiume Meschio	ZSC	TV	40
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	ZSC	TV/VE	85
IT3240034	Garzaia di Pederobba	ZPS	BL/TV	163
IT3240035	Settolo Basso	ZPS	TV	374
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	315
IT3250006	Bosco di Lison	ZSC & ZPS	VE	5,56
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	ZSC & ZPS	VE	64
IT3250010	Bosco di Carpenedo	ZSC & ZPS	VE	13
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	ZPS	VE	461
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	ZSC	VE	214
IT3250016	Cave di Gaggio	ZSC & ZPS	VE	115

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3250017	Cave di Noale	ZSC & ZPS	VE	43
IT3250021	Ex Cave di Martellago	ZSC & ZPS	VE	50
IT3250022	Bosco Zacchi	ZSC & ZPS	VE	0,75
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	166
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	ZSC	PD/VE	26384
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	ZSC	VE	20365
IT3250032	Bosco Nordio	ZSC & ZPS	VE	157
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	ZSC	VE	4386
IT3250034	Dune residue del Bacucco	ZSC	VE	13
IT3250040	Foce del Tagliamento	ZPS	VE	280
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	ZPS	VE	2089
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	ZPS	VE	2507
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	ZPS	VE	24
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	ZSC	VE	640
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	ZPS	VE	46
IT3250046	Laguna di Venezia	ZPS	PD/VE	55206
IT3250047	Tegnùe di Chioggia*	ZSC	VE	2655
IT3250048	Tegnùe di Porto Falconera*	ZSC	VE	623
IT3260001	Palude di Onara	ZPS	PD	133
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	ZSC & ZPS	PD	15096
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	ZSC & ZPS	PD/VI	3848
IT3260020	Le Vallette	ZPS	PD	13
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	ZPS	PD	51
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	ZSC	PD	148
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	ZSC	PD/TV	27
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	ZSC	RO	105
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	ZSC	RO	115
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	ZSC	RO	101
IT3270006	Rotta di S. Martino	ZSC	RO	32
IT3270007	Gorgi di Trecenta	ZSC	RO	20
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	ZSC	RO/VE	25362
IT3270022	Golena di Bergantino	ZPS	RO	224
IT3270023	Delta del Po	ZPS	RO/VE	25012
IT3270024	Vallona di Loreo	ZSC & ZPS	RO	64

* I siti di tipo marino: le ZSC IT3250047 "Tegnue di Chioggia" (2656 Ha) e IT3250048 "Tegnue di Porto Falconera" (623 Ha), non sono state coinvolte nello Studio di Incidenza, in quanto l'attività venatoria oggetto della Pianificazione in esame non tocca l'ambito marino. ** superficie in Regione Veneto

Tali siti in quanto facenti parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di tutela e conservazione

degli habitat, delle specie animali e vegetali e, per questo motivo, ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche dei siti stessi è soggetto a Valutazione d'Incidenza.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al **D.P.R. n 357 dell'8 Settembre 1997** modificato ed integrato dal **D.P.R. n 120 del 12 marzo 2003** e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva "Habitat", e la 79/409/CEE Direttiva "Uccelli" ora sostituita dalla 2009/147/CE).

Il presente Studio d'Incidenza, è stato eseguito secondo le disposizioni della **D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017**, della Regione Veneto.

2. ASPETTI METODOLOGICI E NORMATIVI

2.1 La valutazione di incidenza

La *Valutazione d'Incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti negativi su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "**La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat**".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'**art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120**, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'**art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357** che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

2.1.1 La valutazione di incidenza nella Regione Veneto

A livello regionale gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello studio per la Valutazione di Incidenza sono disciplinati con la **D.G.R. n. 1400/2017** "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014" che in Allegato A riporta la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

2.1.1.A Allegato D - D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 come modificato da Allegato A - D.G.R. 233 del 26 Febbraio 2013

La D.G.R. n. 1728/2012 "Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica)" si compone di

- Documento Preliminare di Indirizzo, parti prima e seconda (Allegato A);
- Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo) (Allegato B);
- Allegato al Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (carte di distribuzione delle specie) (Allegato B1);
- Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale e dei Piani faunistico-venatori provinciali (Allegato C);
- Documento Preliminare di Indirizzo, parte quarta: Criteri per l'elaborazione e contenuti specifici dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale (Allegato D).

L'All. D della D.G.R. n. 1728 del 7 Agosto 2012 al capitolo 16 riporta le "Indicazioni per la predisposizione delle relazioni di valutazione di incidenza ambientale e per il monitoraggio dei piani" indicando le procedure che le province e la Regione devono seguire per la stesura della relazione. Con D.G.R. n. 233 del 26 Febbraio 2013 è stato modificato il contenuto di questo Allegato.

Tabella 2.1 – Attività di piano considerate dalla DGRV 233/2013 come potenzialmente incidenti (DGRV 233/2013)

n.	TIPO ATTIVITA'
1	Caccia programmata vagante (con e senza cane)
2	Caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso
3	Caccia da appostamento acquatici/lagunare
4	Costruzione appostamento acquatici/lagunare
5	Addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma
6	Addestramento cani in ZAC e gare cinofile
7	Costruzione di altane e loro utilizzo per la caccia di selezione
8	Impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati

Nelle tabelle che seguono sono riportati sono gli schemi valutativi per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate dalle azioni di piano e dalle previsioni correttive da prevedere atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi sulle specie bersaglio così come individuate dalla DGR 233/2013. Nella stesura di questo studio gli schemi di cui sopra sono la base generale di tutte le valutazioni che verranno successivamente sviluppate.

Tabella 2.2 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia programmata vagante con o senza cane (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'		caccia programmata vagante (con o senza cane)														
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE		specie con abitudini spiccatamente o parzialmente terrestri, anche per alimentazione, con particolare sensibilità al disturbo dei cani														
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE						PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI						
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x					x					B				
Pernice bianca	x	x			x							A				
Fagiano di monte	x	x			x							A				
Gallo cedrone	x	x					x					B				
Coturnice	x	x										A				
Tarabuso			x									B				
Schiribilla			x									B				
Schiribilla grigiata			x									B				
Voltoino			x									B				
Gallina prataiola			x									B				
Occhione			x									B				
Croccolone			x									C				
Calandrella			x									C				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE	
A	Contingentamento dei permessi al numero di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (vedi sotto)
B	Monitoraggi specifici
C	Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passeggio

	CENSIMENTI		PARAMETRI MINIMI PER AUTORIZZARE IL PIANO DI PRELIEVO		PERCENTUALI MASSIME DI PRELIEVO IN RELAZIONE AGLI INDICI RIPRODUTTIVI RILEVATI	
	SUPERFICIE MINIMA DA CENSIRE	N. MINIMO RIPETIZIONI	INDICE RIPRODUTTIVO	DENSITA' PRIMAVERILE MASCHI AL CANTO	INDICE RIPRODUTTIVO	PERCENTUALE MASSIMA DI PRELIEVO
FAGIANO DI MONTE	10% del territorio utile alla specie e comunque non < 100 ha	3	1,35	1/100 ha di superficie utile alla specie	1,35 - 2,09 2,10 - 2,59 2,60 - 3,00 > 3	7,5% 10% 12,5% 15%
COTURNICE		3	1,1	2/100 ha di superficie utile alla specie	1,1 - 3,09 3,1 - 4,00 > 4	8% 13% 15%
PERNICE BIANCA		1	1,1	1,5/100 ha di superficie utile alla specie	> 1,1	10%

* calcolato su un campione minimo di 20 femmine

Tabella 2.3 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia programmata alla posta temporanea e da appostamento fisso (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	caccia programmata alla posta (temporanea) e da appostamento fisso															
	SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	specie criptiche														
SPECIE	FENOLOGIA				TIPO DI EFFETTO POTENZIALE					PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI						
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROPICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROPICHE	1	2	3	4	5
Calandrella		x		x		x										
A	LEGENDA MISURE CORRETTIVE Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree di presenza/passaggio															

Tabella 2.4 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi in relazione alla caccia da appostamento degli acquatici e lagunare (DGRV 233/2013).

TIPO ATTIVITA'	caccia da appostamento acquatici / lagunare															
	SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE	avifauna acquatica svernante e migratoria														
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI					
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x				x			A					
Tarabuso		x	x	x				x			B	C				
Nitricora	x	x	x	x				x			A					
Garzetta	x	x	x	x				x			A					
Airone bianco maggiore	x	x	x	x				x			A					
Mignattolo		x	x	x				x			A					
Spatola		x	x	x				x			A	*				
Fenicottero	x	x	x	x				x			A	*				
Schiribilla		x		x				x			B	C				
Schiribilla grigiata				x				x			B	C				
Voltolino		x		x				x			B	C				
Moretta tabaccata		x	x	x				x			*	C				
Combattente			x	x				x			*	C				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE	
A	Interdizione di appostamenti presso posatoi serali e notturni; ovvero, per specie che non formano roost: non più di 2 giornate di caccia alla settimana, non consecutive
B	Mappaggio dei siti di svernamento
C	Monitoraggi specifici
*	Il potenziale impatto è attenuato dall'applicazione delle misure minime previste dal DM 17/10/2007, da estendere eventualmente ad altre aree Rete Natura 2000 non previste dal DM stesso

Tabella 2.5 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi alla costruzione di appostamenti lagunari e acquatici (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	costruzione di appostamenti lagunari e acquatici															
	SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE danni a specie nidificanti in zone umide															
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI					
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUIZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Marangone minore	x	x	x	x			x					A				
Terabuso		x	x	x					x			A				
Terabusino		x	x	x			x		x			A				
Nitticora	x	x	x	x			x					A				
Sgarza ciuffetto		x	x	x			x					A				
Garzetta	x	x	x	x			x					A				
Airone bianco maggiore	x	x	x	x			x					A				
Airone rosso		x	x	x			x					A				
Schiribilla		x		x			x					A				
Voltolino		x		x			x					A				
Cavaliere d'Italia		x		x			x					A				
Avocetta	x	x	x	x			x					A				
Pernice di mare		x		x			x					A				
Gabbiano corallino	x	x	x	x			x					A				
Sterna zampignere		x		x			x					A				
Beccapesci	x	x	x	x			x					A				
Sterna comune		x		x			x					A				
Fratello		x		x			x					A				

nota: possibili impatti su habitat prioritari/di interesse comunitario

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A divieto costruzione in periodo nidificazione (dal 1° aprile al 31 luglio)

Tabella 2.6 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'		addestramento cani in territorio libero / attività di censimento estivo a galliformi alpini con cani da ferma														
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE		specie che sostano e si alimentano a terra														
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI					
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROPICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROPICHE	1	2	3	4	5
Francolino di monte	x	x					x					A	B			
Pernice bianca	x	x					x					A	B			
Fagiano di monte	x	x					x					A	B			
Gallo cedrone	x	x					x					A	B			
Coturnice	x	x					x					A	B			
Re di quaglie		x		x			x					A	B			

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A	posticipo dell'inizio attività di addestramento al 1° settembre a quote superiori ai 900 m slm
B	posticipo dell'inizio attività di censimento al 15/8 in territorio esalpico, al 20/8 in territorio mesalpico, al 25/8 in territorio endalpico

Tabella 2.7 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi all'addestramento cani in ZAC e gare cinofile (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'		addestramento cani in ZAC e gare cinofile													
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE		specie che nidificano e si alimentano a terra													
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI				
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROPICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROPICHE	1	2	3	4
Tarabuso	x	x	x	x			x				A				
Falco di palude		x	x	x			x				A				
Albanella minore		x	x	x			x				A				
Francolino di monte	x	x				x					B				
Pernice bianca	x	x				x					B				
Fagiano di monte	x	x				x					B				
Gallo cedrone	x	x				x					B				
Coturnice	x	x				x					B				
Re di quaglie		x		x		x					B				
Schibilla		x		x		x					A				
Voltoino		x		x		x					A				
Cavaliere d'Italia		x		x		x					A				
Occhione		x		x		x			x		A				
Succiacapre		x		x		x					C				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE	
A	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 luglio
B	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° aprile al 31 agosto
C	Sospensione attività nel periodo riproduttivo: dal 1° maggio al 30 giugno
D	Monitoraggi specifici

Tabella 2.8 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi per la costruzione e l'utilizzo di altane per la caccia di selezione (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'	costruzione e utilizzo per caccia di selezione di altane															
	SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE tetraonidi poligami in periodo riproduttivo															
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI					
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO / RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROPICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROPICHE	1	2	3	4	5
Gallo cedrone	x	x					x									
Fagiano di monte	x	x					x									
nota: possibili impatti su habitat prioritari/di interesse comunicato da attività di costruzione delle altane																
LEGENDA MISURE CORRETTIVE																
A Divieto costruzione e utilizzo per la caccia di altane presso arene di canto nel periodo dal 1° aprile al 15 maggio																

Tabella 2.9 – Schema per l'individuazione delle specie potenzialmente interessate e delle previsioni correttive da prevedere nei PFV atte ad impedire o attenuare possibili effetti negativi dell'utilizzo di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati (DGRV 233/2013)

TIPO ATTIVITA'		impiego di munizioni con piombo nel prelievo di controllo e nella caccia di selezione agli ungulati														
SINTESI CRITERI SELEZIONE SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE		specie necrofaghe obbligate o facoltative che si alimentano delle interiora dei capi abbattuti o delle carcasse dei capi non recuperati														
SPECIE	FENOLOGIA			TIPO DI EFFETTO POTENZIALE							PREVISIONI DI PIANO ATTE A IMPEDIRE O ATTENUARE POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI					
	STANZIALE	RIPRODUTTIVA	SVERNANTE	MIGRATRICE	PRELIEVO DIRETTO	PRELIEVO ACCIDENTALE	DISTURBO RIPRODUZIONE / ALLEVAMENTO PROLE	DISTURBO ATTIVITA' TROFICA / GENERALE	SATURNISMO	MODIFICA HABITAT	DIMINUZIONE FONTI TROFICHE	1	2	3	4	5
Aquila reale	x	x							x			A				
Grifone				x					x			A				
Gipeto				x					x			A				
Orso	x								x			A				
Lupo	x	x							x			A				

LEGENDA MISURE CORRETTIVE

A Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva dell'utilizzo di munizioni atossiche

2.2 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento può così essere sintetizzata:

2.2.1 Normativa comunitaria

- Direttiva 92/43/CEE, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa;
- Direttiva 2009/147/CE, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat;
- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000;
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2.2.2 Normativa nazionale

- Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992;
- D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna

selvatiche”, rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario;

- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (con elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso all'UE di alcuni nuovi Stati);
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE,
- D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/407/CEE);
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11/10/2002;
- D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.;
- D.M. 22 Gennaio 2009, modifica del D.M. 17 Ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S. Il Decreto modifica in particolare alcune lettere dell'art. 5 del D.M. 184/2007;
- D. Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni;
- D.M. 27 luglio 18 - Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto. (18A05429);
- D.M. 10 maggio 19 - Designazione di sei zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Veneto;
- D.M. 20 giugno 19 - Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

2.2.3 Normativa Regionale

- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173);
- D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066);
- D.G.R. 13 dicembre 2005, n. 3873 - Attività finalizzate alla semplificazione e snellimento delle procedure di attuazione della Rete Natura 2000. Manuale metodologico “Linee guida per cartografia, analisi, valutazione e gestione dei SIC. – Quadro descrittivo di 9 SIC pilota.” - Approvazione. INTEGRATO (da D.G.R. del 06 maggio 2008, n. 1125 e da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4240);
- D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262 - Ratifica decreti del Presidente della Giunta regionale. Articolo 6 della legge regionale n. 27/1973. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003);
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003);
- D.G.R. del 7 agosto 2006, n. 2702 - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066);
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 4 luglio 2006, n. 2151 - Interventi di gestione in aree comprese all'interno

di siti di interesse comunitario del territorio ampezzano e definizione del sistema di connessione ecologica. Verifica di congruità del piano ambientale del parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;

- Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 26 luglio 2005, n. 1962 a seguito delle iniziative di cui alla Del. CIPE 19/2004. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059);
- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4241);
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003);
- D.G.R. del 4 dicembre 2007, n. 3919 - Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di Rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441 - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po. Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059);
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione. Stato: VIGENTE;

- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008). Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3787 del 02.12.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Progetto per la conservazione della trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) da realizzarsi nell'impianto ittiogenico del Vincheto di Celarda nel Comune di Feltre (BL) da parte del Corpo Forestale dello Stato, e relativo finanziamento. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3691 del 25.11.2008. Rete Natura 2000. Approvazione del Secondo stralcio del Progetto per il recupero e la riqualificazione dell'area occupata dall'ex Caserma Bianchin sita nel Comune di Farra d'Alpago, inclusa nel sito IT 3230077 "Foresta del Cansiglio" e relativo finanziamento a favore dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2992 del 14.10.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento all'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei di incarico per la revisione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per il sito SIC e ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1974 del 15.07.2008. Approvazione schema di protocollo di intesa tra la Regione Veneto e il Magistrato alle Acque per il completamento del piano di gestione della Zona di Protezione Speciale inclusa nella Laguna di Venezia e per l'attuazione degli interventi in esso previsti. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1915 del 08.07.2008. Adesione alla Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) nell'ambito del Trattato Internazionale "Convenzione delle Alpi". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1627 del 17.06.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Conferimento ad ARPAV di incarico per la redazione della cartografia tematica degli habitat e degli habitat di specie per i siti SIC IT3220002 "Granezza" e SIC-ZPS IT3220036

"Altopiano dei Sette Comuni" e per la revisione di quella relativa al sito SIC-ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta". Stato: VIGENTE;

- D.G.R. n. 1126 del 06.05.2008. Rete Natura 2000. Approvazione e cofinanziamento di un progetto sperimentale di indagine ornitologica da realizzarsi in alcuni siti. Impegno di spesa. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della Rete Natura 2000 del Veneto. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008). Stato: VIGENTE;
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- D.G.R. n. 2875 del 30.12.2013. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie riferito al sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei". Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2135 del 18.09.2014 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica nell'attribuzione e classificazione di due poligoni adiacenti, con codice identificativo ID 196 e ID 291, relativi la cartografia degli habitat del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei" di cui alla D.G.R. 2875/2013. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 2200 del 27.09.2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6). Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 786 del 27.05.2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4,

della Direttiva 92/43/CEE). Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Stato: INTEGRATO (da D.G.R. del 16 agosto 2017, n. 1331);

- D.G.R. 1331 del 16.08.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. 1709 del 24.10.2017 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Riformulazione articoli Misure di Conservazione;
- D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014. Stato: VIGENTE;
- D.G.R. n. 667 del 15.05.2018 - Designazione con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di 98 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto. Intesa sullo schema di decreto;
- D.G.R. n. 300 del 13 marzo 2018 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat del sito Rete Natura 2000 SIC IT3240004 "Montello" per riscontrate incongruità in Comune di Volpago del Montello, nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 501 del 23 aprile 2019 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat del sito Rete Natura 2000 SIC IT3240004 "Montello" per riscontrate incongruità in Comune di Volpago del Montello, nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 546 del 30 aprile 2019 - Rete ecologica europea Natura 2000. Modifica della cartografia degli habitat dei siti Rete Natura 2000 SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" per riscontrate ncongruità in Comune di Vittorio Veneto (TV) e in Comune di Riese Pio X (TV), nell'ambito dei poligoni individuati;
- D.G.R. n. 442 del 9 aprile 2019 - Approvazione delle Linee Guida per la realizzazione di lavori di manutenzione e sistemazione da effettuarsi negli ambiti della fascia costiera del delta del Po e dell'aggiornamento della cartografia degli

habitat del Sito ZPS IT3270023 "Delta del Po" e del Sito ZSC IT3270017, "Delta del Po: tratto terminale e delta Veneto".

2.2.4 Altri documenti di riferimento

- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat". Commissione Europea. Novembre 2018;
- "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Commissione Europea, novembre 2001;
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Gennaio 2007;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

3. LIVELLO I: SCREENING

3.3 Fase 1: Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Il progetto in esame non rientra tra i piani riportati nel Paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR 1400 del 29.09.2017, che elenca tutti i piani, progetti e gli interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa, pertanto risulta necessario proseguire con la redazione della Selezione preliminare (Screening), al fine di definire eventuali presenze di effetti significativi negativi.

3.4 Fase 2: Descrizione del piano – individuazione e misura degli effetti

3.4.1 Fase 2.1: Contenuti del PFVR 2021-2026

Il PFVR 2024-2026 è composto dai seguenti elaborati:

- ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO;
- ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO;
- CARTOGRAFIA DI PIANO

3.4.1.A ALLEGATO A - RELAZIONE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO 2021-2026

L'allegato A si compone dei seguenti capitoli.

1. Premessa e obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria 2021-2026
2. Principi informatori del piano faunistico venatorio regionale 2021-2026
3. Determinazione del TASP - Territorio Agro-Silvo-Pastorale
4. Caratterizzazione della popolazione venatoria regionale
5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria
6. Appostamenti fissi
7. Gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*)
8. Le attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive
9. Individuazione della zona faunistica delle alpi (ZFA) e degli ambiti territoriali di caccia (ATC)
 - 9.1 Zona faunistica delle alpi (ZFA)

9.2 Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di caccia (ATC)

10. Istituti a divieto di caccia definiti nel piano faunistico-venatorio regionale: foreste demaniali e oasi coattive

10.1 Foreste demaniali (articolo 21, comma 1, lettera c) della L. N. 157/1992) e Oasi coattiva della piana del Cansiglio

11. Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal piano faunistico-venatorio regionale 2021-2026 e, ai sensi dell'articolo 11 della L. R. N. 27/2017, dai piani faunistico-venatori di province e città metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della L. N. 157/1992

12. Questioni gestionali legate ai grandi carnivori

13. Istituzione di un valico faunistico in località Passo Valles (BL)

14. Attività di controllo faunistico delle specie dannose nelle aree demaniali

15. Miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica

16. Danni da fauna

17. Proposta di misure gestionali in riferimento ai siti SIC/ZPS (DGR n. 233/2013)

Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente PFVR 2021-2026 i seguenti elaborati:

- delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi;
- suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini;
- suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia;
- individuazione delle Oasi di Protezione;
- individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura;
- identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;
- l'individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

3.4.1.B ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO- VENATORIO 2021-2026

TITOLO I - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – ATC E PER I COMPRENSORI ALPINI - CA

Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC

Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA

TITOLO II - DISPOSIZIONI PER LE MODALITÀ DI PRIMA COSTITUZIONE DEGLI ORGANI STATUTARI DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA E DEI COMPRENSORI ALPINI

Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini

TITOLO III - DETERMINAZIONE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA MINIMA E MASSIMA

Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima

TITOLO IV - INCENTIVI IN FAVORE DEI PROPRIETARI O CONDUTTORI PER L'UTILIZZO DEI FONDI RUSTICI

Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici

TITOLO V - CRITERI PER LA SOTTRAZIONE DEI FONDI AI SENSI DELL'ARTICOLO 15, COMMI DA 3 A 6 DELLA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N. 157; CRITERI PER L'ISTITUZIONE DELLE AREE DI RISPETTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 21, COMMA 13, DELLA LEGGE REGIONALE DEL VENETO 9 DICEMBRE 1993, N. 50

Art. 6 - Fondi sottratti

Art. 7 - Aree di rispetto

TITOLO VI - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'ATTIVITÀ VENATORIA NEL TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO 10

Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento

Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia

Art. 10 - Uso della barca

Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria

Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie

Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie

Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie

TITOLO VII - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI APPOSTAMENTI AL DI FUORI DEL TERRITORIO VALLIVO-LAGUNARE

Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare

TITOLO VIII - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE, AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE E CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE: CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI TERRITORI NONCHÉ CRITERI E STRUMENTI GESTIONALI

CAPO I - AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE

Art. 16 - Finalità

Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali

Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 19 - Concessioni

Art. 20 - Attività venatoria

Art. 20 bis - Vigilanza

CAPO II - AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE

Art. 21 – Finalità

Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali

Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 24 - Concessioni

Art. 25 - Attività venatoria

CAPO III - CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE

Art. 26 - Finalità

Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione

Art. 28 - Concessioni

Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni

Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata

CAPO IV - DISPOSIZIONI COMUNE AGLI ISTITUTI A GESTIONE PRIVATA

Art. 31 - Revoca delle concessioni

ALLEGATO "A" - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - ATC

Art. 1 - Natura giuridica e sede

Art. 2 - Organi dell'Ambito Territoriale di Caccia

Art. 3 - Durata in carica degli organi dell'Ambito Territoriale di Caccia

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

Art. 6 - Assemblea dei soci

Art. 7 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea dei Soci

Art. 8 - Facoltà, compiti ed attribuzioni del Revisore Unico dei Conti

Art. 9 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario del Comitato Direttivo

Art. 10 - Assegnazione dei soci all'Ambito Territoriale di Caccia

Art. 11 - Disposizioni amministrativo-contabili

Art. 12 - Disposizioni finali

ALLEGATO "B" - SCHEMA DI STATUTO PER I COMPRESORI ALPINI - CA

Art. 1 - Natura giuridica e sede

Art. 2 - Organi del Comprensorio Alpino

Art. 3 - Durata degli organi

Art. 4 - Compiti e funzioni del Presidente

Art. 5 - Composizione, compiti e funzioni del Comitato Direttivo

Art. 6 - Definizione delle funzioni e dei compiti dell'Assemblea

Art. 7 - Facoltà e compiti del Revisore Unico dei Conti

Art. 8 - Attribuzioni, compiti e funzioni del Segretario

Art. 9 - Assegnazione dei soci al Comprensorio Alpino

Art. 10 - Disposizioni amministrativo-contabili

Art. 11 - Disposizioni finali

3.4.1.C Aree interessate dal PFVR

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale insiste sull'intero territorio regionale.

3.4.1.D Durata dell'attuazione del PFVR

La validità del PFVR si estende per il quinquennio 2021-2026.

3.4.1.E Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

La specificità della Pianificazione in esame non consente di individuare distanze specifiche rispetto agli elementi della Rete Natura 2000 in quanto gli stessi sono completamente inglobati nell'area regionale oggetto della Pianificazione.

Per l'elenco di dettaglio dei siti Rete Natura 2000 interessati dal PFVR, il loro status nei riguardi dell'esercizio venatorio (caccia ammessa o regime di divieto venatorio), le caratteristiche dimensionale si rimanda al § 3.5.1.

3.4.2 Fase 2.2 - Identificazione e misura degli effetti

3.4.2.A Identificazione dei fattori perturbativi

Si riporta in Tabella 3.2 l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti dal PFVR, considerando sia le indicazioni della Relazione di Piano, sia del Regolamento di Attuazione e relativa Cartografia di Piano, in riferimento alla *check-list* delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE, riportati nell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017.

In base a tale prima selezione vengono poi caratterizzati, nella Tabella 3.2, i fattori perturbativi che hanno sono risultati avere effetti ambientali, in riferimento soprattutto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

Per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza degli interventi previsti nel Piano e queste sono state descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Per ogni fattore perturbativo sono stati individuati i potenziali effetti negativi diretti ed indiretti e i potenziali bersagli e le precauzioni generali assunte nel PFVR atte a impedire o attenuare i possibili effetti negativi.

Come indicato nell'All. B della DGR 1400/2017, per i fattori perturbativi con codici identificati con le lettere **H ed I** viene calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione. In riferimento al **calcolo delle aree dove si manifestano**

eventuali effetti, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano, progetto o intervento.

Tabella 3.1 - Individuazione dei fattori perturbativi e degli effetti derivanti dalle disposizioni del PFVR 2021-2026 (DDR 112/2021 Allegato A: Relazione di Piano; Allegato B: Regolamento di attuazione Allegato C: Cartografia)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
ALLEGATO A – RELAZIONE DI PIANO				
1. Premessa e obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria 2021-2026	Contiene gli obiettivi di piano	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
2. Principi informatori del piano faunistico venatorio regionale 2021-2026	Contiene i principi informatori del piano	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
3. Determinazione del TASP - Territorio Agro-Silvo-Pastorale	Contiene i parametri per il calcolo della TASP e la sua determinazione	Nessuna fonte di pressione, è un atto amministrativo	Nessuno	=
4. Caratterizzazione della popolazione venatoria regionale	Contiene il resoconto del trend del numero di cacciatori a livello provinciale e regionale	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria	Contiene i parametri per la determinazione del numero di cacciatori/ha di TASP (esclusa la Zona Faunistica Alpi ZFA), sia a livello regionale al netto di parchi e riserve, sia in Territorio Laguarda Vallivo (TLV) (Ve e Pd) che in Territorio Deltizio (Ro). Contiene infine il calcolo dell'IDV per la ZFA anche in riferimento all'art. 8 della L.R. 30/2018: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C"	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	F03.01 Caccia	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
		Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
		Possibilità di errori di tiro con	F03.02.05 Cattura - uccisione	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	accidentale	
		Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	G05.01 Calpestio eccessivo H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=
		Attività dei cani da caccia: disturbo generico	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=
		Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	=
6. Appostamenti fissi	Contiene una sintesi del quadro normativo che regola l'installazione degli appostamenti fissi, con l'introduzione del numero massimo di autorizzazioni che la regione può emanare, pari a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990 (Art. 5, c.3 bis della L. n. 157/1992 introdotto dalla L. 221/2015 e recepito dalla L.R. 1/2016)	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi in aree terriere (art. 20 L.R. 50/93)	E01.04 Altre forme di insediamento	=
		Costruzione e manutenzione appostamenti fissi territorio lagunare-vallivo (art. 25 L.R. 50/93)	E01.04 Altre forme di insediamento	=
7. Gestione della specie cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	Contiene le linee di indirizzo per la gestione del cinghiale di cui alla DGR	Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR poiché i piani di controllo	Nessuno dovuto al presente Piano	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	<p>2088/2010; la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per la gestione del cinghiale: Area A, Area B1 e Area B2 e le indicazioni per i <u>Piani di Controllo ed i piani di Eradicazione</u> che devono essere sottoposti al preliminare parere ISPRA.</p> <p>Il "Piano Triennale di Gestione e Controllo – a fini di eradicazione – del cinghiale (<i>Sus scrofa</i> L.) nel territorio regionale (2017-2019)" risulta vigente grazie alla proroga disposta dai DDR 18/2020 e 357/2020.</p>	<p>e di eradicazione vengono sottoposti a parere preliminare ISPRA.</p> <p>La procedura VINCA verrà applicata pertanto al Piano suddetto</p>		
8. Le attività di controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive	<p>Contiene le linee di indirizzo per la gestione in particolare di corvidi, cormorano, volpe, nutria, attraverso Piani di Controllo che devono essere sottoposti al preliminare parere ISPRA.</p> <p>La Regione attualmente dispone del "Piano Triennale 2016/2019 di eradicazione della nutria (<i>Myocastor coypus</i>)" risulta vigente grazie alla proroga disposta dai DDR 18/2020 e 357/2020.</p>	<p>Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR poiché i piani di controllo e di eradicazione vengono sottoposti a parere preliminare ISPRA.</p> <p>La procedura VINCA verrà applicata pertanto al Piano suddetto</p>	Nessuno dovuto al presente Piano	=
9. Individuazione della zona faunistica delle alpi (ZFA) e degli ambiti territoriali di caccia (ATC)	Vedi sottocapitoli	Vedi sottocapitoli	Vedi sottocapitoli	
9.1 Zona faunistica delle alpi (ZFA)	Determinazione del confine della Zona Faunistica delle Alpi (ZFA)	Nessuna fonte di pressione negativa, in quanto l'inclusione nella Z.F.A. induce una diminuzione delle pressione venatoria in dette aree	Nessuno	=
9.2 Suddivisione del territorio non compreso nella zona faunistica delle alpi in ambiti territoriali di	Individuazione ambiti territoriali di caccia (A.T.C.)	Nessuna fonte di pressione negativa. La suddivisione del	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
caccia (ATC)		territorio in ambiti di caccia (A.T.C.) non varia la pressione venatoria totale sul territorio veneto		
10. Istituti a divieto di caccia definiti nel piano faunistico-venatorio regionale: foreste demaniali e oasi coattive	Individuazioni oasi e foreste demaniali (F.D.R.) nelle quali vige il divieto di caccia (di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992)	Nessuna fonte di pressione negativa. Gli istituti sono volti alla protezione di flora e fauna	Nessuno	=
10.1 Foreste demaniali (articolo 21, comma 1, lettera c) della l. n. 157/1992) e Oasi coattiva della piana del Cansiglio	Individuazioni oasi e foreste demaniali (F.D.R.) nelle quali vige il divieto di caccia (di cui all'articolo 21, comma 1, lettera c) della L. n. 157/1992	Nessuna fonte di pressione negativa. Gli istituti sono volti alla protezione di flora e fauna	Nessuno	=
11. Disposizioni relative all'istituzione e gestione degli istituti di protezione individuati dal piano faunistico-venatorio regionale 2021-2026 e, ai sensi dell'articolo 11 della l. R. N. 27/2017, dai piani faunistico-venatori di province e città metropolitana di Venezia ai fini del rispetto dei parametri di cui all'articolo 10 comma 3 della l. n. 157/1992	Riporta il quadro normativo istituzionale e gestionale relativo ai diversi istituti di protezione (Valichi montani, Oasi di Protezione della fauna, Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici di Riproduzione della fauna selvatica) alla luce della riforma operata con la L. R. n. 27/2017 il quadro istitutivo e la durata delle istituzioni.	Non si sono fonti di pressione negative in relazione alla istituzione di Valichi e Oasi di protezione. Per quanto attiene invece le ZRC e i Centri di Riproduzione, le fonti di pressione sono dovute alle attività di cattura e traslocazione e a quelle di immissione di selvaggina. - Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra) - Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiazione	F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
			F03.02.05 Cattura-uccisione accidentale	
			03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
			K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	
12. Questioni gestionali legate ai grandi carnivori	Il capitolo fornisce un <i>excursus</i> dei progetti in atto a livello nazionale, interregionale e	Nessuna, la gestione dei grandi carnivori viene esclusa dalle competenze	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	regionale per la gestione dei grandi carnivori. In riferimento allo specifico obiettivo Obiettivo Prioritario n. 4 approvato con DGR n. 46/2019 il PFVR 2021-2026 non può che prendere atto della situazione di presidio, dando atto che qualsiasi intervento di ambito pianificatorio prima e gestionale poi attiene ad un regime autorizzativo che esula dal ruolo e dalle proprie competenze	del PFRV		
13. Istituzione di un valico faunistico in località Passo Valles (BL)	Viene motivato il mancato accoglimento della richiesta, da parte della Provincia Autonoma di Trento, di istituzione di un valico faunistico in località Passo Valles (BL).	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
14. Attività di controllo faunistico delle specie dannose nelle aree demaniali	Viene rimarcato che l'attività di controllo in area demaniale ricade nell'ambito dello specifico Piano regionale di eradicazione Controllo 2017/2020 approvato con DGR n. 1155/2017 e i cui termini di validità sono stati prorogati con DDR n. 18 del 07/02/2020 e con DDR n. 357 del 28/12/2020.	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
15. Miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica	Si riporta il quadro delle misure previste dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2014-2020 che hanno finalità faunistica Eventuali interventi diversi da quelli indicati in questa parte del PFVR, ove ritenuti necessari, dovranno essere oggetto di specifica VInCA	Nessuna fonte di pressione dovuta al PFVR. Effetti sui siti Natura 2000 e sugli obiettivi di conservazione già valutati nella Vinca del PSR 2014-2020. Eventuali altri progetti, viene specificato nel PFVR dovranno essere oggetto di specifica VInCA	Nessuno	=
16. Danni da fauna	Il capitolo evidenzia come, nell'ambito del	Nessuna fonte di pressione dovuta	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	complessivo processo di riordino delle competenze e delle attribuzioni operative realizzata a valle della L. n. 56/2014 e con le LL. RR. n. 30/2016 e n. 30/2018, la funzione relativa alla quantificazione dei danni da fauna selvatica e l'erogazione delle risorse a titolo di contributo per i danni e per gli apprestamenti preventivi è stata oggetto di affidamento alle competenze di AVEPA, pertanto esula dalla competenze del PFVR	la PFVR.		
17. Proposta di misure gestionali in riferimento ai siti SIC/ZPS (DGR n. 233/2013)	Vengono riportate le misure gestionali per specie ed Habitat dei siti Natura 2000	Nessuna fonte di pressione negativa. Effetti positivi sui siti Natura 2000 e sugli obiettivi di conservazione	Effetti positivi	=
Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente PFVR 2021-2026 i seguenti elaborati:	-	-	-	
Delimitazione della Zona Faunistica delle Alpi;	Delimitazione cartografia della ZFA	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione della ZFA	Si veda sopra	=
Suddivisione del relativo territorio in Comprensori Alpini;	Delimitazione cartografia dei CA	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione dei CA	Si veda sopra	=
Suddivisione del restante territorio in Ambiti Territoriali di Caccia;	Delimitazione cartografia degli ATC	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione degli ATC	Si veda sopra	=
Individuazione delle Oasi di Protezione;	Delimitazione cartografia delle OASI	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione delle OASI	Si veda sopra	=
Individuazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura;	Delimitazione cartografia delle ZRC	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione della ZRC	Si veda sopra	=
Identificazione dei valichi	Identificazione	Eventuali	Si veda sopra	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;	cartografia di un valico montano e del buffer di protezione	pressioni già indicate nella trattazione sugli istituti di protezione		
Individuazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.	Delimitazione cartografia delle zone idonee alla realizzazione degli appostamenti fissi	Eventuali pressioni già indicate nella trattazione sugli appostamenti	Si veda sopra	=
ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE				
Art. 1 – Schema di statuto per gli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC	Richiama lo schema di statuto degli ATC riportato nell'All.A del regolamento	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 2 – Schema di statuto per i Comprensori Alpini - CA	Richiama lo schema di statuto dei CA riportato nell'All.B del regolamento	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 3 - Prima costituzione degli organi statutari degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini	Riporta le disposizioni per la prima costituzione degli organi in parola	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	Stabilisce che sia la Giunta Regionale a stabilire annualmente l'indice di densità venatoria minima e massima negli ATC, nei CA. Per il TLV l'indice viene definito ai sensi del Titolo VI del regolamento	Fonti di pressione indicate sopra (Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA
Art. 5 - Incentivi in favore dei proprietari o conduttori per l'utilizzo dei fondi rustici	Stabilisce che sia la Giunta Regionale a determinare le modalità di assegnazione degli incentivi in parola	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 6 - Fondi sottratti	Indica le modalità per presentare domanda da parte di proprietari e conduttori, per vietare vietare sui fondi l'esercizio dell'attività venatoria (il territorio agro-silvo-pastorale TASP provinciale oggetto di sottrazione agli effetti del presente articolo deve essere contenuto nella percentuale massima	Nessuna fonte di pressione negativa	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	dell'1%)			
Art. 7 - Aree di rispetto	<p>Stabilisce che le aree di rispetto di cui all'articolo 21, comma 13, della L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, sono istituite dai Comitati Direttivi degli Ambiti Territoriali di Caccia e che non possano superare l'1% della TASP.</p> <p>All'interno delle aree di rispetto, la Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria, sentiti i proprietari o conduttori dei fondi interessati, può effettuare catture di fauna selvatica a scopo di ripopolamento.</p>	<p>- Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra)</p>	<p>F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna</p> <p>F03.02.05 Cattura -uccisione accidentale</p>	<p>I piani di cattura e immissione sono soggetti a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio</p>
		<p>- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradimento</p>	<p>03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie</p>	<p>I piani di cattura e immissione sono soggetti a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio</p>
TITOLO VI - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'ATTIVITÀ VENATORIA NEL TERRITORIO LAGUNARE E VALLIVO				
Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento (TLV)	<p>L'articolo riporta le disposizioni in materia di caccia da appostamento acquatico fisso: numero e localizzazione appostamenti e distanza minima tra appostamenti (min 200 m). L'articolo dispone che è consentita la caccia da appostamento temporaneo</p>	<p>- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)</p>	<p>F03.01 Caccia</p>	<p>Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA</p>
		<p>- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori),</p>	<p>K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità</p>	<p>Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e</p>

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
			di prede o di carcasse)	preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=
		- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=
Art. 9 - Ammissione dei cacciatori all'Ambito Territoriale di Caccia (TLV)	Viene diposta la densità massima dei cacciatori nel TLV: 7 cacciatori per ogni 100 ettari, considerato il rapporto massimo di 3 cacciatori per ogni appostamento.	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché stabilire una densità ridotta nel TLV rispetto al resto del territorio della TASP venabile, riduce la pressione di caccia nel territorio	Nessuno	=
Art. 10 - Uso della barca (TLV)	Disciplina l'uso della barca a motore per raggiungere e tornare dall'appostamento. Consentito anche il cane fino ad un max di 200 m dall'appostamento	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc) - Inquinamento delle acque superficiali dovuti a sversamenti accidentali	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	=
Art. 11 - Giornate ed orari di attività venatoria (TLV)	Stabilisce le giornate nelle quali è consentita l'attività venatoria nel territorio lagunare e vallivo: 3 giornate settimanali a scelta, con esclusione delle giornate di silenzio venatorio	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché stabilire un limite alle giornate di caccia nel TLV rispetto al resto del territorio della TASP venabile, riduce la pressione di	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		caccia nel territorio		
Art. 12 - Attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie (TLV)	Richiama la disciplina dell'attività venatoria nell'Azienda Faunistico-Venatoria che ricade nel territorio lagunare e vallivo: L. R. 9 dicembre 1993, n. 50, dal calendario venatorio regionale, dalle disposizioni del presente Titolo e dal disciplinare allegato alla concessione rilasciata dalla struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.	Nessuna fonte di pressione negativa, poiché le AFV in TLV hanno discipline volte a ridurre la pressione di caccia nel territorio lagunare-vallivo	Nessuno	=
Art. 13 - Oasi di Protezione all'interno delle aziende faunistico-venatorie (TLV)	Disciplina la gestione delle OASI all'interno delle AFV nel TLV	Nessuna fonte di pressione negativa: nelle oasi vige il divieto di caccia (1/3 della superficie complessiva delle AFV destinate ad OASI ai sensi art. 29 c. 5 L.R. 50/1993)	Nessuno	=
Art. 14 - Censimenti all'interno delle Aziende Faunistico-Venatorie (TLV)	Viene stabilita l'obbligatorietà dei censimenti della fauna migratoria nelle AFV, da eseguirsi alle seguenti scadenze: 31 gennaio; 15 febbraio; 31 marzo; 10 settembre e 30 novembre.	Nessuna fonte di pressione negativa	Nessuno	=
TITOLO VII - DISPOSIZIONI INTEGRATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI APPOSTAMENTI AL DI FUORI DEL TERRITORIO VALLIVO-LAGUNARE				
Art. 15 - Disposizioni integrative per l'individuazione degli appostamenti al di fuori del territorio vallivo-lagunare	L'attività venatoria non può essere svolta a una distanza minore di 100 metri da un appostamento in attività, salvo nel caso di consenso espresso dal titolare dell'autorizzazione	Nessuna fonte di pressione negativa, la norma è volta a tutelare l'incolumità dei cacciatori	Nessuno	=
TITOLO VIII [...]				
CAPO I - AZIENDE FAUNISTICO-				

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
VENATORIE				
Art. 16 - Finalità	Indica le finalità delle AFV	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 17 - Connotazioni faunistico-ambientali	Vengono definite le caratteristiche devono possedere i territori da destinare alla costituzione o al rinnovo delle AFV. Tali caratteristiche devono essere verificate e valutate dalla Struttura regionale competente, sentito l'ISPRA	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 18 - Criteri gestionali e documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o il rinnovo delle AFV	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 19 - Concessioni	Disciplina le caratteristiche delle concessioni. Stabilisce inoltre la distanza minima tra AFV e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata, escluso la ZFA ed il TLV): 500 m	Nessuna fonte di pressione negativa	Nessuno	=
Art. 20 - Attività venatoria	L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Faunistico-Venatorie è consentito secondo le disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale e le previsioni del piano di abbattimento approvato dalla Struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria in sede di rilascio della concessione	-Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	F03.01 Caccia	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		<p>- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.</p>	<p>K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)</p>	<p>Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA</p> <p>Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio</p>
		<p>- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili</p>	<p>F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale</p>	<p>=</p>
		<p>- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)</p>	<p>G05.01 Calpestio eccessivo</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>=</p>
		<p>- Attività dei cani da caccia: disturbo generico</p>	<p>F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale</p> <p>H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</p>	<p>=</p>

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	<p>H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi</p> <p>H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p>	=
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiazione	<p>K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie</p>	<p>I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.</p> <p>Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio</p>
Art. 20 bis - Vigilanza	Dispone le modalità di individuazione delle guardie volontarie	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
CAPO II - AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE				
Art. 21 – Finalità	Indica le finalità delle AATV	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 22 - Connotazioni faunistico-ambientali	Determina che le Aziende Agri-Turistico-Venatorie sono collocate preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidono con il	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
	<p>territorio di una o più aziende agricole ricadenti preferibilmente in aree ad agricoltura svantaggiata.</p> <p>Nella zona Alpi la concessione di Azienda Agri-Turistico-Venatoria è subordinata all'assenza della tipica fauna alpina e soggiace, a tal fine, alle linee di indirizzo dettate dal PFVR 2019-2024</p>			
Art. 23 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	<p>Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o rinnovo delle AATV</p>	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 24 - Concessioni	<p>Disciplina le caratteristiche delle concessioni.</p> <p>Stabilisce inoltre la distanza minima tra AATV e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata, escluso la ZFA ed il TLV): 500 m</p>	Nessuna fonte di pressione negativa	Nessuno	=
Art. 25 - Attività venatoria	<p>L'esercizio dell'attività venatoria nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie è consentito nel rispetto delle disposizioni contenute nel calendario venatorio regionale. L'esercizio venatorio è comunque consentito esclusivamente su selvaggina stanziale cacciabile riprodotta in cattività, con esclusione di ungulati e tetraonidi, nonché su soggetti provenienti da allevamento appartenenti alla specie quaglia.</p>	<p>- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)</p>	F03.01 Caccia	<p>Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA</p>
		<p>- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.</p>	<p>K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità</p>	<p>Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e</p>

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
			di prede o di carcasse)	preliminare parere da parte dell'ISPRA
		- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=
		- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	G05.01 Calpestio eccessivo H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=
		- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=
		- Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiazione	<p>03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna</p> <p>K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie</p>	<p>I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento distinto previo parere obbligato dell'ISPRA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.</p> <p>Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio</p>
CAPO III - CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA ALLO STATO NATURALE				
Art. 26 - Finalità	Indica le finalità dei Centri privati di riproduzione	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 27 - Documentazione da produrre in sede di prima concessione, di modifica e di rinnovo di concessione	Individua la Giunta Regionale come struttura che emana criteri ed iter procedurale per la prima concessione o rinnovo dei Centri	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
Art. 28 - Concessioni	Disciplina le caratteristiche delle concessioni. Stabilisce inoltre che la distanza minima tra Centri e i diversi istituti di protezione (parchi, riserve, oasi, ZRC, istituti gestione privata) è definita dalla Giunta Regionale	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE
Art. 29 - Immissioni, catture e cessioni	Disciplina l'immissione di soggetti provenienti da altri centri o allevamenti entro l'anno successivo a quello del rilascio della concessione	- Cattura e traslocazione di specie (disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra)	F03.02.09 Altre forme di prelievo della fauna F03.02.05 Cattura -uccisione accidentale	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
		- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradimento	03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	I piani di cattura e immissione sono soggetti ad a parere ISPRA e ad autorizzazione successiva che viene approvata con provvedimento distinto dal PFVR e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio
Art. 30 - Destinazione della selvaggina acquistata	Disciplina la destinazione della fauna selvatica acquistata dalla Regione ai sensi dell'articolo 31, comma 4 della L.R. 9 n. 50/1993	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
CAPO IV - DISPOSIZIONI COMUNE AGLI ISTITUTI A GESTIONE PRIVATA				
Art. 31 - Revoca delle concessioni	Disciplina la revoca della concessione se non vengono rispettate le disposizioni di legge	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
ALLEGATO "A" - SCHEMA DI STATUTO PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - ATC	Schema di statuto	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=
ALLEGATO "B" - SCHEMA DI STATUTO PER I COMPENSORI ALPINI - CA	Schema di statuto	Nessuna fonte di pressione	Nessuno	=

3.4.2.B Descrizione degli effetti

Vengono di seguito riportate le sole parti del PFRV (Relazione di Piano e Regolamento di Attuazione e Cartografia) per le quali, nel paragrafo precedente, è stata individuata la sussistenza di fattori perturbativi generatori di effetti ambientali.

Di tali effetti vengono descritte le caratteristiche, ai sensi della DGRV 1400/2017, in relazione a: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Le parti di piano che non sono state individuate come generatrici di effetti misurabili sul territorio, vengono escluse dalla trattazione seguente.

Tabella 3.2 – Caratterizzazione degli effetti derivanti dalle parti di Piano aventi effetti ambientali

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/494/JUE E DGR 1400/2017	NOTE	ESTENSIBILITÀ	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ D'ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
ALLEGATO A - RELAZIONE DI PIANO													
5. Determinazione dell'IDV - Indice di Densità Venatoria	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	F03.01 Caccia	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 10 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile A.T.C.	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A.: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Certa	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)	Riduzione della popolazione	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
Il PFVR stabilisce l'indice di densità venatoria negli A.T.C. (1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (nel TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (nel TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A.: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C";	Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 10 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A.: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Probabile	-	Aumento competizione trofica tra predatori per diminuzione prede; Alterazione catena trofica per diminuzione individui predabili	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=	TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A.: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)	-	Corsi di riconoscimento specifico per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccolone, Calandrella (DGR 233/2013)	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		G05.01 Calpestio eccessivo	=	TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Danneggiamenti o Habitat/Habitat di specie per calpestio	-	-	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP)
	Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	Buffer di 4.000 m oltre i limiti della TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	-	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP)
	Attività dei cani da caccia; disturbo generico	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=	TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93 N° cacciatori definiti dall'IDV	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili	-	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93 N° cacciatori definiti dall'IDV	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
													Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi		Buffer di 150 m dai limiti della TASP venabile (calcolato precauzionalim ente su gittata la gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012).	Lungo periodo	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A.: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e parte "B" Riserve Alpine di Treviso	Continua	Continua	Possibile	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce è oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	IDV inferiore all'indice fissato a livello nazionale nel 1993 (pari a 1 cacciatore/18 ha TASP) Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
6. Appostamenti fissi	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi in aree terriere (art.	E01.04 Altre forme di insediamento	=	TASP venabile (escluso TLV)	Medio periodo	Numero di appostamenti stabilito dall'art. 5 della L. n. 157/1992, al numero (non	Continua	Continua	Possibile	Occupazione di Habitat/habitat di specie	Disturbo alla nidificazione	Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 11/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	20 L.R. 50/93)					incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990						Art. 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 e L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater, prescrivono materiali consentiti, dimensioni e caratteristiche di removibilità degli appostamenti	riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; - Divieto realizzazione appostamenti di cui all'art. 20 L.R. 50/93 in Parchi, OASI, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V. e Siti Natura 2000.
	Costruzione e manutenzione appostamenti fissi territorio lagunare-vallico (art. 25 L.R. 50/93)	E01.04 Altre forme di insediamento	=	TASP venabile in TLV	Medio periodo	Numero di appostamenti stabilito dall'art. 5 della L. n. 157/1992, al numero (non incrementabile) di quelli in essere alla stagione venatoria 1989-1990	Continua	Continua	Possibile	Occupazione di Habitat/habitat di specie		Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Nuovi appostamenti fissi o modifica esistenti vanno sottoposti a VINCA; - Divieto realizzazione appostamenti di cui all'art. 20 L.R. 50/93 in Parchi, OASI, Z.R.C., A.F.V., A.A.T.V. e Siti Natura 2000.
ALLEGATO B - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE													
Art. 4 - Determinazione degli indici di densità venatoria minima e massima	Fonti di pressione indicate sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPR	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)	Art. 5, comma 3 bis della L. n. 157/1992 e L. R. n. 1/2016, dell'articolo 20-quater, prescrivono materiali consentiti, dimensioni e caratteristiche di removibilità degli appostamenti	Si veda sopra in tabella (alla voce Cap. 5 della Relazione)
Art. 8 - Esercizio venatorio da appostamento (TLV)	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui di specie cacciabili)	F03.01 Caccia	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPR	TASP venabile nel TLV	Stagione da calendario venatorio Regionale	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 658	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Certa	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)	Riduzione della popolazione delle specie cacciabili	No appostamenti a titolo individuale (art. 25 L.R. 50/1993) Solo canna ad anima liscia calibro tra 12 e 20 (art. 25 L.R. 50/1993);	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 11/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
												3 giorni/settimana, escluse le giornate di silenzio venatorio. (art. 16 L.R. 50/1993); Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	n. 233/2013
		K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA	TASP venabile nel TLV	Stagione da calendario venatorio Regionale	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Probabile	-	Aumento competizione tra specie; Alterazione catena trofica per diminuzione individui	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
		F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=	TASP venabile nel TLV	Stagione da calendario venatorio Regionale	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	Buffer di 4.000 m oltre i limiti della TASP venabile nel TLV	Stagione da calendario venatorio Regionale	Numero massimo cacciatori ad appostamento: 3 Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
Art. 10 - Uso della barca (TLV)		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile nel TLV	Stagione da calendario venatorio Regionale	Limitato al numero di appostamenti: Numero di appostamenti fissi autorizzati in TLV VE e PD: 858	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Max 3 cacciatori/ appostamento Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	del territorio, ecc) - Inquinamento delle acque superficiali dovuti a sversamenti accidentali		=	TASP venabile nel TLV		Trascurabile	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Alterazione Habitat/habitat di specie	786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)
	-Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.										
	- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	F03.01 Caccia	Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.										
Art. 20 - Attività venatoria (AFV)	- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Il Piano di abbattimento della AFV è soggetto alla approvazione della struttura regionale e pertanto non sarà oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio.	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la ZFA: territorio di Belluno suddiviso in fasce omogenea "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili	-	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRA, e alla procedura di Valutazione di Incidenza

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 11/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
				TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Danneggiamenti o Habitat/Habitat di specie per calpestio	-	specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRAP e alla procedura di Valutazione di Incidenza
	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	Buffer di 4.000 m oltre i limiti della TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra i 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure di conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPRAP e alla procedura di Valutazione di Incidenza

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 11/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
						Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili		Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993) Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013	dell'ISPR, e alla procedura di Valutazione di Incidenza
		F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=	TASP venabile nelle concessioni AFV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93						Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Obbligo VINCA per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000 -Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPR, e alla procedura di Valutazione di Incidenza	
	- Attività dei cani da caccia: disturbo generico					Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A",	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile		Disturbo ad alimentazione e sosta	Estensione singola AFV compresa tra 200-2000 Ha in Zona Alpi e tra 1 100 e 1000 nel resto del territorio (art. 29 L.R. 50/1993) AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare:

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	ESTENSIONE POSSIBILE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
						<p>"B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso</p> <p>Max 2 cani ogni cacciatore art. 18 c. 5 LR 50/93</p>						<p>Nel TLV 1/3 della superficie è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993)</p> <p>Nella ZFA non meno del 15% è destinata ad OASI (art. 29 L.R. 50/1993)</p> <p>Misure conservazione specie (D.M. 18/4/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)</p> <p>Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013</p>	<p>- Obbligo VINCA, per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000</p> <p>-Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPR, e alla procedura di Valutazione di Incidenza</p>
				<p>Buffer di 150 m dai limiti della AFV (calcolato precauzionalmente su gittata la gittata media delle armi consentite nel territorio regionale).</p> <p>Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con masse concentrazioni attorno a 80-150 m (Andriotti A., Fabrizio B., 2012)</p>	<p>Lungo periodo</p>	<p>Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021)</p> <p>Per la ZFA: territorio di Belluno suddiviso in fasce omogenee "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso</p> <p>Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)</p>	Continua	Continua	Possibile	<p>Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico</p>	<p>Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti</p>	<p>Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013)</p> <p>Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)</p> <p>Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC</p>	<p>Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013)</p> <p>In particolare: - Obbligo VINCA, per le AFV proposte dentro i Siti Natura 2000</p> <p>-Nuove concessioni soggette al parere obbligatorio dell'ISPR, e alla procedura di Valutazione di Incidenza</p>

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
			I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento d'istituto previo parere obbligato dell'ISPPA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel proseguo del presente studio.	=	=	=	=	=	=	=	=	(Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.l. - M4C Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.l.)	=
	- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradimento	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPPA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel proseguo del presente studio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)	F03.01 Caccia	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPPA	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Art. 25 - Attività venatoria (AATV)	- Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di	Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPPA	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	ESTENSIONE POSSIBILE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		carcasse)											
	- Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Trascurabile, non è consentita la caccia alla fauna migratoria ma solo alla stanziale interna all'azienda (art. 30, c. 1, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.
	- Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)	G05.01 Calpestio eccessivo	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore /33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la z.F.A. territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C": Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N° capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale stabiliti nel Calendario venatorio Regionale Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Danneggiamenti o Habitat/Habitat di specie per calpestio	-	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000..
		H06.01.01	=	Buffer di 4.000	Stagione	Indice di densità	Discontinua	Nelle giornate	Possibile	-	Disturbo ad	Misure conservazione	Cap. 17 della

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		m oltre i limiti della TASP venabile nelle concessioni AATV	venatoria da calendario venatorio Regionale	venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la Z.F.A. : territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C"; Differenziato per fasce omogenee e per le 30 Riserve Alpine di Treviso		di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale			alimentazione e sosta	specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto (DGR n. 233/2013) In particolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000..
				TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Nella AATV è consentito l'addestramento cani senza sparo tutto l'anno con i seguenti limiti: addestramento su quaglia: 1 cacciatore/5 ha addestramento su fauna stanziale: 1 cacciatore/10 ha (art. 30, c. 4 e 6, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili		Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013) In particolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000.
	- Attività dei cani da caccia: disturbo generico	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	=										

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	=	TASP venabile nelle concessioni AATV	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	Nella AATV è consentito l'addestramento cani senza sparo tutto l'anno con i seguenti limiti: addestramento su quaglia: 1 cacciatore/ 5 ha addestramento su fauna stanziale: 1 cacciatore/10 ha (art. 30, c. 4 e 6, L.R. 50/1993)	Discontinua	Nelle giornate di caccia e negli orari consentiti dal calendario venatorio Regionale	Possibile	-	Disturbo ad alimentazione e sosta	Misure conservazione specie (D.M. 184/2007; DGR 2371/2006; DGR 786/2017 e ss.mm.ii.) Misure specifiche stabilite dalla DGR 233/2013 AFV e AATV: estensione tot max 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992) Divieto di caccia ai migratori ed ai tetraonidi e ungulati (art. 30 L.R. 50/93)	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013)
		H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	=	Buffer di 150 m dai limiti della AATV (calcolato precauzionalmente su gittata media delle armi consentite nel territorio regionale). Studi condotti in diverse realtà ambientali circostanti, come i pallini nei poligoni tendono a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andriotti A., Fabrizio B., 2012)	Lungo periodo	Indice di densità venatoria (ATC: 1 cacciatore /27 ha nel 2020/2021) (TLV di VE e PD: 1 cacciatore/33 ha nel 2020/2021) (TD di RO: 1 cacciatore /38 ha nel 2020/2021) Per la ZFA: territorio di Belluno suddiviso in fascia omogenea "A", "B" e "C". Differenziato per fasce omogenee e per le 39 Riserve Alpine di Treviso N° capi prelievo/cacciatore per fauna stanziale stabiliti nel Calendario venatorio Regionale Estensione tot max delle AFV e AATV 15% della TASP regionale (art. 16, c. 1 L. 157/1992)	Continua	Continua	Possibile	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e progressiva di munizioni associate (DGR 233/2013) Il mancato recupero e l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia	Cap. 17 della Relazione di Piano: definisce misure gestionali in riferimento a ciascun sito SIC/ZPS della Regione Veneto DGR n. 233/2013) In particolare: - Divieto concessione AATV in siti Natura 2000 e obbligo di VINCA per quelle proposte nel raggio di 1000 m dai Siti Natura 2000

CONTENUTI DEL PIANO DI CUI AL DDR 112/2021 CON EFFETTI AMBIENTALI	ATTIVITÀ DEL PIANO FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	NOTE	POSSIBILE ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	PRINCIPALI MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE	MISURE PRECAUZIONALI PREVISTE DAL PFVR 2021-2026
	- Immissione selvaggina a scopo riproduttivo, irradiazione	03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna K03.05 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	I piani di immissione sono soggetti ad una autorizzazione che viene approvata con provvedimento d'istituto previo parere obbligato dell'ISPPA e pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente studio. Le nuove concessioni sono soggette al parere obbligatorio dell'ISPPA e alla procedura di Valutazione di Incidenza pertanto non saranno oggetto di valutazione nel prosieguo del presente Studio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

3.4.2.B.1 Fattore perturbativo H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

La definizione della misura dell'area di influenza causata dal rumore prodotto dalle armi da fuoco non può prescindere dalla conoscenza di 3 principali fattori:

1. la sensibilità delle specie animali al rumore.
2. la rumorosità degli ambienti oggetto di studio;
3. Il rumore prodotto dalle armi da fuoco ed il suo comportamento nello spazio aperto;

Per definizione, si considera "suono" ogni manifestazione acustica di origine naturale tipica della normale comunicazione acustica tra le specie, mentre per "rumore" si intendono quei suoni di origine antropica che possono causare dei danni diretti o indiretti alla fauna. Il danno diretto è l'espressione di una sofferenza individuale con danni permanenti alle strutture uditive, ed è un caso legato a rumori molto elevati, mentre i danni indiretti sono espressi dalle modificazioni comportamentali delle specie (spavento, spostamento, abbandono dei siti di riproduzione o rifugio, ecc) in risposta ad un evento sonoro di tipo impulsivo.

La bibliografia che riguarda il rumore è molto ampia, anche se sono più rari studi specifici che riguardino l'impatto sulla fauna selvatica dalle armi da fuoco (Blickey and Patricelli, 2010). Le stesse scale acustiche più usate nelle misure dei rumori - es: dB(A) - sono misurate su base psicoacustica, pesate cioè sulla percezione media dell'orecchio umano alle varie frequenze.

Data la vastità e la varietà degli ambienti considerati, sarà opportuno riferirsi a condizioni generali e mediate

3.4.2.B.2 La sensibilità delle specie animali al rumore

E' opinione comune che le specie animali siano più sensibili dell'uomo; in realtà, numerosi studi condotti sugli uccelli hanno dimostrato che nella maggior parte dei casi la sensibilità dell'udito è inferiore a quella umana; gli uccelli, ad esempio, percepiscono una banda di frequenza inferiore a quella umana. Non sono in grado di percepire ultrasuoni (>20.000 Hz), mentre solo qualche specie percepisce infrasuoni (<20 Hz). La sensibilità degli uccelli è inferiore nell'intervallo di sovrapposizione con l'uomo (Beason R., 2004). In linea generale quindi si può assumere che i limiti di legge su base psicoacustica sviluppate per l'uomo (pesatura in dB (A)) siano già di per sé rappresentativi e cautelative nei confronti degli uccelli. Per quanto riguarda anfibi e rettili la sensibilità al rumore appare trascurabile, mentre per i mammiferi, nonostante la casistica sia molto varia a seconda delle dimensioni, si considera una sensibilità paragonabile a quella umana. Una buona parte dei mammiferi è in grado di percepire anche gli ultrasuoni.

3.4.2.B.3 La rumorosità degli ambienti oggetto di studio

La superficie regionale cacciabile è rappresentata da ambienti agricoli o naturali e seminaturali (TASP), per i quali è difficile definire la rumorosità di fondo, data la grande eterogeneità orografica e strutturale. Alle zone remote e silenziose della montagna bellunese si contrappongono le aree di pianura densamente popolata e immersa nel traffico della rete stradale e infrastrutturale; inoltre, nessun luogo è estraneo al passaggio sempre crescente di aeromobili civili e militari. Le condizioni di silenzio sono dunque un caso raro e limite. Ma oltre ai fattori abiotici, un ambiente naturale è anche caratterizzato dalle interazioni biotiche: gli uccelli utilizzano largamente i canali acustici nelle normali dinamiche ecologiche e, pertanto, è importante capire quale sia mediamente il clima acustico di un ambiente naturale per poter fissare un limite inferiore di rumorosità al di sotto del quale non venga prodotto un disturbo. Alcuni studi effettuati in aree naturali hanno misurato rumori di fondo ambientali variabili tra i 33 e i 42 dB (A) di notte, che aumentavano a circa 51 dB (A) in presenza di attività canore significative delle specie presenti (Conte et al, 2012). Considerando che l'attività venatoria si svolge generalmente in pieno giorno, si ritiene che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si manifestino effetti negativi sulle specie animali.

3.4.2.B.4 Il rumore prodotto dalle armi da fuoco

Le armi utilizzate per la caccia sono di diversa natura e producono rumorosità differenti, a seconda del calibro, della lunghezza della canna, del tipo di munizione, ecc. L'intervallo di emissività sonora va dai 100 dB per una pistola ai 158 dB nel caso della carabine da caccia più rumorose. Stimando una media di emissione di 130 dB, che si può considerare realistica, è necessario determinare qual è la distanza alla quale il suono decade a 50 dB. Se il rumore misurato a 1 metro dalla sorgente è di 130 dB, attenuandosi il suono secondo il quadrato della distanza, si ottiene un calo fino a -6 dB per ogni raddoppio della distanza.

In pratica però si deve tener conto che all'attenuazione contribuiscono le diverse condizioni dell'atmosfera attraversata. Non vi sono dati precisi sull'attenuazione dovuta alla pioggia, alla nebbia, alla neve cadente; in genere si ammette che essa si aggiri attorno ai 15 dB per chilometro. Quando il suono si diffonde vicino al suolo vi è anche un assorbimento da parte della vegetazione che, su terreni con erba e cespugli si aggira attorno a 0,1 dB per metro. La diffusione del suono è solo raramente corrispondente a quella teorica ipotizzata perché essa è influenzata dalle differenze di temperatura tra gli strati d'aria e il terreno, nonché dal vento. Per effetto della temperatura, la velocità del suono varia nei diversi strati atmosferici e le onde sonore (esattamente nello stesso modo in cui un raggio di luce viene deviato passando dall'aria all'acqua) vengono deviate verso l'alto o verso il basso. Una zona d'ombra può quindi incontrarsi sovente sopra vento rispetto alla sorgente sonora, cioè dalla parte da cui spira il

vento, poiché qui il gradiente del vento è tale da deviare l'onda sonora verso l'alto. Una zona d'ombra può circondare completamente la sorgente sonora quando si è in presenza di aria a temperatura fortemente decrescente verso l'alto e la velocità del vento è bassa. Di notte può accadere il fenomeno di rumori che si sentono a grande distanza, proprio perché si forma uno strato di aria fredda vicino al suolo, così che i raggi vengono deviati in direzione del suolo invece di disperdersi verso l'alto. Viceversa, di giorno l'aria vicino al suolo si riscalda per effetto del sole e il suono viene deviato verso l'alto.

Per quanto concerne il vento, accade che la velocità di questo e quella del suono si sommano vettorialmente e, siccome la velocità del vento diminuisce con l'avvicinarsi al suolo, avviene che i suoni che seguono la stessa direzione del vento vengano deviati verso il suolo e quelli contro vento verso l'alto. Esperimenti compiuti con un fucile da caccia ed un vento di 2-3 m/sec. vicino al suolo, hanno consentito di misurare, alla distanza di mille metri, un suono di 62 dB contro vento e di 82 dB sottovento. A maggiori distanze si possono misurare differenze di 40 dB.

Con riferimento a poligoni di tiro, senza particolari condizioni atmosferiche perturbatrici, si è riscontrato che a 1500 metri di distanza gli spari di fucile hanno una intensità di circa 60 dB e a 3000-4000 metri di circa 50 dB.

3.4.2.B.5 Sintesi conclusiva

Alla luce di quanto riportato in bibliografia, si ritiene ragionevole adottare in questa sede la definizione di un'area di influenza acustica dovuta allo sparo di fucile quantificabile in **4000 m**. Probabilmente la attenuazione del suono prodotto dallo sparo di fucile decade in modo ancora più rapido, in quanto è difficile stimare tutte le componenti interferenti.

3.4.2.B.6 Fattori perturbativi H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi e H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali e H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012), pertanto il limite di estensione dei fattori perturbativi che descrivono l'inquinamento delle acque e dei suoli dato dalla ricaduta dei pallini di piombo utilizzati dai cacciatori, viene quantificato in 150 m dalla TASP venabile.

Per quanto attiene invece l'inquinamento delle acque determinato dall'utilizzo della barca per gli appostamenti fissi in TLV, esso viene considerato trascurabile in rapporto al traffico nautico già presente nei territori lagunari.

3.4.3 Fase 2.3 - Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito all'estensione dei possibili interazioni che gli interventi effettuati possono avere sulle componenti ambientali ed in particolare sulle componenti biotiche.

Sulla base dei diversi **effetti negativi** prevedibili sulle due diverse componenti: flora-vegetazione e fauna sono state individuate le potenziali aree di influenza. **Non vengono invece considerati gli effetti positivi o nulli del PFVR, come individuati nella trattazione precedente** (Tabella 3.2).

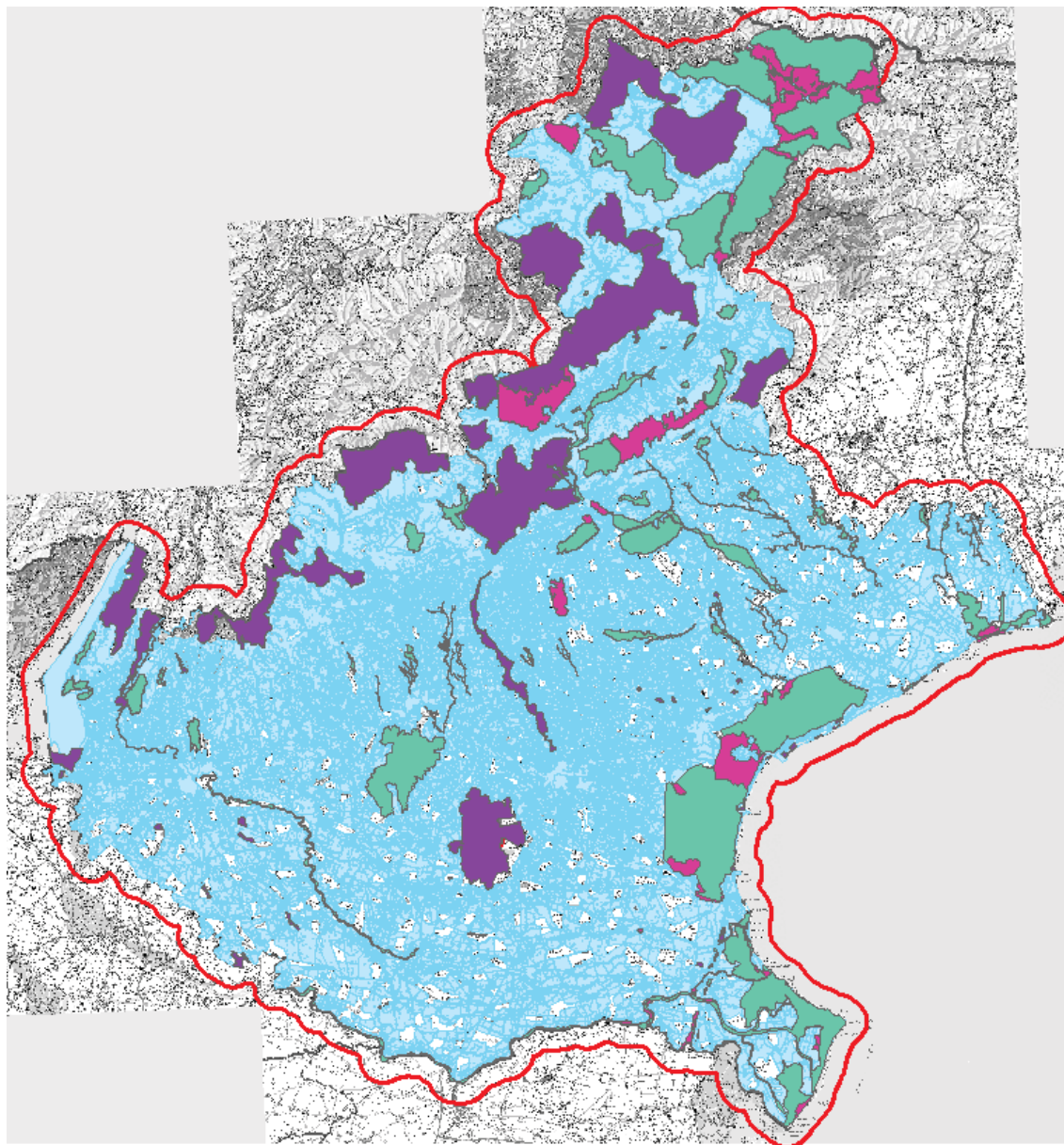
Tabella 3.3 – Area di influenza (Area di analisi) considerata in relazione alle azioni di Piano

ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE 2011/484/UE E DGR 1400/2017	POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI		ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE	
		DIRETTI	INDIRETTI			
Attività venatoria in Zona Alpi, negli A.T.C., nelle A.F.V., nelle A.A.F.V., in TVL ed in territorio deltizio TD	F03.01 Caccia	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento)	Riduzione della popolazione	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	TASP venabile	
	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	-	Aumento competizione trofica tra predatori per diminuzione prede	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	TASP venabile	
	J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	-	Alterazione catena trofica per diminuzione individui predabili	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	TASP venabile	
	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento)	-	-	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	TASP venabile
	G05.01 Calpestio eccessivo	Danneggiamento Habitat/ habitat di specie per calpestio (Invertebrati e Piante)	-	-	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	TASP venabile
	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	-	Disturbo ad alimentazione e sosta per fonoinquinamento	-	Stagione venatoria da calendario venatorio Regionale	4.000 m oltre i limiti della TASP venabile. Cautelativamente calcolato in relazione alla distanza necessaria al

ATTIVITÀ FONTE DI PRESSIONE	FATTORI PERTURBATIVI AI SENSI DECISIONE	POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI		ESTENSIONE TEMPORALE	ESTENSIONE SPAZIALE
					decadimento del livello acustico prodotto da uno sparo (130 dB (A)) fino al livello di 50 dB (A)
	<p>H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi</p> <p>H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)</p> <p>H01.03 Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali</p>	<p>Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico</p>	<p>Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti</p>	<p>Lungo periodo</p>	<p>Buffer di 150 m dai limiti della TASP venabile (calcolato precauzionalmente su gittata media delle armi consentite nel territorio regionale).</p> <p>Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano, infatti, come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti A., Fabrizio B., 2012)</p>

Si riporta di seguito l'immagine dell'area di influenza del Piano, per le specie faunistiche e per gli habitat e piante, considerando l'estensione massima tra quelle determinate per gli effetti elencati in precedenza.

Figura 3.1 – Area di influenza considerata nel presente Studio



- SIC&ZPS
TIPO
- SIC
 - SIC_ZPS
 - ZPS
- Area analisi - area influenza fauna
□
- Tasp venabile - area influenza vegetazione e habitat
■

3.4.4 Fase 2.4 - Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Di seguito vengono elencati i piani che possono interagire congiuntamente e da tenere in considerazione per la valutazione della significatività degli effetti.

3.4.4.A Piani Ambientali

In Veneto sono presenti 1 Parco Nazionale (di estensione pari a 31.117 ettari), 5 parchi naturali regionali (56.967 ettari), 14 riserve naturali statali (19.465 ettari), 6 riserve naturali regionali (2.141 ettari) e 2 zone umide di importanza internazionale, per un totale di 93.377 ettari, equivalenti al 5,1% della superficie regionale. La Riserva Naturale Bus della Genziana è caratterizzata da estensione nulla, trattandosi di un'area protetta ipogea.

Le aree naturali protette nel Veneto sono state istituite all'interno di un quadro normativo avente come riferimento la L.R. 40/84 "Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali", la Legge 394/91 "Legge Quadro sulle aree protette" e il DPR 448/96 di recepimento della Convenzione Internazionale di Ramsar (Iran), che individua "le zone umide di importanza internazionale"; per ciascuno di queste è formato un piano ambientale al duplice scopo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona. Spesso i territori individuati dai Parchi e dai Siti Natura 2000 coincidono, ma comunque esistono numerosi esempi di parziale sovrapposizione delle aree interessate che non rendono agevole la gestione unitaria del territorio. Il Veneto sta per riformare la normativa sui parchi e riserve regionali; tra gli obiettivi da raggiungere vi sarà dunque quello di correlare sia sul piano giuridico che previsionale i piani ambientali ed piani di gestione di SIC e ZPS, dando nuovo impulso alla politica di valorizzazione delle Aree naturali protette attraverso la piena sinergia con Rete Natura 2000.

3.4.4.B Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il PSR Veneto 2014-2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

3.4.4.C Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale

La predisposizione annuale del Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale, come disposto dall'art. 35 della L.R. n. 52/1978, rappresenta l'occasione per armonizzare l'attività di settore alla programmazione regionale di più ampio respiro, nonché agli indirizzi che periodicamente provengono dalle fonti comunitarie e nazionali che si occupano della materia, tra i quali quelli relativi alla gestione di habitat e specie della Rete Natura 2000. In particolare, il Piano dell'anno 2014 (DGR 1456/2014), si concentra sulla pianificazione e gestione forestale sostenibile nei Siti della Rete Natura 2000, in integrazione a quanto disposto con precedenti atti (rif. D.G.R. n. 1252/2004, D.G.R. n. 3604/2006, D.G.R. n. 2224/2011) e a quanto già definito dai piani di gestione forestale per singoli casi particolari, al fine di conferire agli interventi medesimi, ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, una maggiore efficacia per garantire la conservazione dei siti oggetto di protezione comunitaria.

3.4.4.D Prontuario operativo per interventi di gestione forestale

Il Prontuario Operativo contiene le indicazioni per le utilizzazioni forestali da effettuarsi nei boschi della Regione Veneto, suddivisi in 8 Schede operative. L'Allegato A del prontuario contiene le indicazioni selvicolturali suddivise per i vari tipi di bosco.

3.5 Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

3.5.1 Fase 3.1 - Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati

Nell'area di influenza considerata per il Piano ricadono interamente 128 siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto (sono esclusi i 2 siti marini) e alcuni siti esterni: 4 per la Regione Emilia Romagna; 9 per la Lombardia; 34 per il Trentino Alto Adige; 10 per il Friuli Venezia Giulia le cui caratteristiche verranno descritte nei paragrafi che seguono.

3.5.1.A.1 Provincia di Belluno

Nel territorio provinciale di Belluno sono stati designati 36 siti per una superficie complessiva di 189.696 ettari, considerando il recente passaggio del Comune di Sappada sotto la provincia di Udine nel 2017 (il 54% della superficie provinciale).

Tabella 3.4 – Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230003	Gruppo del Sella	449,23	449,23	no
IT3230005	Gruppo Marmolada	1.304,81	1.304,81	no
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	14.166,22 13.614,43 (in Veneto)	14.166,22 13.614,43 (in Veneto)	IT3230089

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11.065,04	11.065,04	no
IT3230019	Lago di Misurina	75,34	75,34	no
IT3230022	Massiccio del Grappa *	10.420,69	10.420,69	no
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	481,50	481,50	IT3240024
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	659,25	659,25	no
IT3230031	Val Tovanella Bosconero	8.845,77	8.845,77	IT3230089
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane	536,94	536,94	IT3230088
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	2.844,63	2.844,63	No
IT3230042	Torbiera di Lipoi	65,49	65,49	No
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	10.909,68	10.909,68	No
IT3230044	Fontane di Nogarè	211,96	211,96	No
IT3230045	Torbiera di Antole	24,70	24,70	No
IT3230047	Lago di Santa Croce	788,10	788,10	No
IT3230060	Torbiere di Danta	205,32	205,32	IT3230089
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	37,82	37,82	no
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	110,68	110,68	no
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	126,30	126,30	no
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	11.362,15	11.362,15	no
IT3230077	Foresta del Consiglio *	3.545,76	3.545,76	no
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8.924,52	8.924,52	IT3230089
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12.252,70	12.252,70	IT3230089
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17.069,63	17.069,63	no
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31.383,86	31.383,86	no
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	6.597,56	6.597,56	no
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio	12.085,40 9.497,40 (in Veneto)	12.085,40 9.497,40 (in Veneto)	IT3230089
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	2.349,93	2.349,93	no
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	8.097,17	8.097,17	no
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	3.043,44	2.488,52	IT3230032 IT3240034
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico**	70.396,78 (di questi ca. 6050 Ha sono nel Comune di Sappada in Provincia di Udine – FVG)	13.916,86	IT3230031 IT3230080 IT3230085 IT3230006 IT3230078 IT3230060
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	1.811,76	1.811,76	no
IT3240003	Monte Cesen *	983,66	983,66	IT3240024

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	4.133,90	2.668,74	IT3240003 IT3230025
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	17,99	17,99	IT3230088

* sito condiviso tra più province

** sito condiviso con la Regione Friuli Venezia Giulia per il Comune di Sappada (UD)

Solo in uno dei 36 siti della rete Natura 2000 la caccia è completamente esclusa (Dolomiti di Ampezzo), mentre nei restanti siti la caccia può essere praticata in tutto il territorio interessato (15 siti) o solo in una parte (20 siti).

Tabella 3.5 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	DIV. DI CACCI A	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230003	Gruppo del Sella	no	0%	-	-
IT3230005	Gruppo Marmolada	no	0%	-	-
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	parziale	0,5%	OdP: Regole Costa San Nicolo	-
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	parziale	2%	OdP: Costa Ciaurina	-
IT3230019	Lago di Misurina	parziale	36%	OdP: Lago di Misurina	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	7%	OdP: Lago di Corlo OdP: Solaroli	F.R.D. della Destra Piave
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	parziale	10%	-	F.R.D. della Destra Piave
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	no	0%	-	-
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	parziale	14%	-	Riserva naturale orientata "Val Tovanello" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z.
IT3230032	Lago di Busche - Vinchetto di Cellarda - Fontane	parziale	30%	OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	no	0%	-	-
IT3230042	Torbiera di Lipoi	parziale	39%	OdP: Torbiera di Lipoi	-
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	parziale	2%	-	F.R.D. Malgonera - Taibon A.
IT3230044	Fontane di Nogarè	no	0%	-	-
IT3230045	Torbiera di Antole	no	0%	-	-
IT3230047	Lago di Santa Croce	parziale	94%	OdP: Lago di Santa Croce	-
IT3230060	Torbiera di Danta	no	0%	-	-
IT3230063	Torbiera di Lac Torond	no	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCI A	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	no	0%	-	-
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	no	0%	-	-
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	si	100%	-	Parco naturale regionale Dolomiti d'Ampezzo
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	98%	-	Riserva naturale orientata "Pian di Landro - Baldassare" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio"
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	no	0%	-	-
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	parziale	8%	OdP: Lago di Cadore	F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	parziale	10%	-	Riserva statale Somadida
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	parziale	98%	OdP: Lago di Vedana	Parco Naz. Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Schiara Occidentale" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monti del Sole" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Valle Imperina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Piani Eterni Errera Val Falcina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "VAL SCURA" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale integrata "Piazza del Diavolo" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monte Pavione" delle Dolomiti Bellunesi

COD.	SITO	DIV. DI CACCI A	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
					F.R.D. della Destra Piave
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	parziale	6%	OdP: Oasi AFV M.Pelsa 2003	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio	no	0%	-	-
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	no	0%	-	-
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	parziale	3%	OdP: Laghetto Seinaiga e ponte Serra	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	8%	OdP: Laghetti della Rimonta OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	parziale	3%	OdP: Lago di Cadore OdP: Regole Costa San Nicolo	Riserva naturale orientata "Val Tovanelle" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z. F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	no	0%	-	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	38%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	10%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	no	0%	-	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.2 Provincia di Padova

Nella provincia di Padova sono individuati 13 siti per una superficie complessiva pari a 22.525,07 ettari (l'11% della superficie provinciale); 6 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.6 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	112,10	112,10	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	10,05	10,05	IT3220013
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	200,63	200,63	IT3240028
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	201,26	0,63	IT3240011

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	2.675,66	2.675,66	IT3250046
IT3250046	Laguna di Venezia *	3.708,08	1.032,43	IT3250030
IT3260001	Palude di Onara	133,24	133,24	IT3260022
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	15.096,45	15.096,45	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	3.164,90	3.164,90	no
IT3260020	Le Vallette	13,39	13,39	no
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	51,00	51,00	no
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	148,37	15,13	IT3260001
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	19,47	19,47	no

* sito condiviso tra più province

Nella provincia di Padova l'attività venatoria non è consentita in tutta la superficie di 5 siti. Nei restanti siti la caccia è permessa in tutta la superficie (1 sito) o solo in una parte di questa (7 siti).

Tabella 3.7 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	no	0%	-	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	0,1%	ZRC: Armedola	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	si	100%	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	si	100%	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	2%	OdP: Millecampi	-
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	1%	OdP: Millecampi	-
IT3260001	Palude di Onara	parziale	98%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	si	100%	-	Parco naturale regionale Colli Euganei
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	13%	OdP: Bacino Giaretta (2%) ZRC: Campanello ZRC: Persegara ZRC: Sardena ZRC: Giarabassa ZRC: Contarini	-
IT3260020	Le Vallette	si	100%	OdP: Le Vallette (97%) ZRC: Ospedaletto (3%)	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	si	100%	OdP: Bacino Valgrande - Lavacci	-
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	parziale	90%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	parziale	9%	ZRC: Muson Vecchio (PD)	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.3 Provincia di Rovigo

Nella provincia di Rovigo sono individuati 10 siti per una superficie complessiva pari a 28.442,08 ettari (il 16% della superficie provinciale); 3 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.8 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	169,33	169,33	no
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	105,44	105,44	no
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	114,97	114,97	no
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	100,85	100,85	IT3270023
IT3270006	Rotta di S. Martino	32,47	32,47	no
IT3270007	Gorghetti di Trecenta	19,96	19,96	no
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	25.240,48	2.850,63	IT3270023 IT3270022
IT3270022	Golena di Bergantino	223,99	223,99	IT3270017
IT3270023	Delta del Po *	24.855,59	24.754,74	IT3270017 IT3270005
IT3270024	Vallona di Loreo	63,53	63,53	no

* sito condiviso tra più province

L'attività venatoria, in provincia di Rovigo, è completamente esclusa nel territorio di un sito della rete Natura 2000. Nei rimanenti siti l'attività venatoria è esclusa solo in parte con percentuali variabili tra un minimo del 18% ad un massimo del 99%.

Tabella 3.9 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	7%	OdP: Fiume Adige, tratto Villa d'Adige - Badia Polesine	-
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	parziale	69%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	parziale	18%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	si	100%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270006	Rotta di S. Martino	parziale	95%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270007	Gorghi di Trecenta	parziale	95%	OdP: Gorghi di Trecenta	-
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	41%	OdP: Fiume Po, tratto Crespino - Canalnovo - OdP: OdP Fiume Po: Villanova Marchesana OdP: Fiume Po, tratto Salara - Ficarolo - Gaiba OdP: Golena di Bergantino OdP: Gorino Mare - Sullam (tot. 3%)	Parco naturale regionale Delta Po Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270022	Golena di Bergantino	parziale	56%	OdP: Golena di Bergantino	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	44%	OdP: Po	Parco naturale regionale Delta Po Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270024	Vallona di Loreo	si	99%	OdP: Vallona di Loreo	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.4 Provincia di Treviso

Nella provincia di Treviso sono stati designati 32 siti per una superficie complessiva pari a 33.664,68 ettari (il 14% della superficie provinciale complessiva). I siti condivisi con altre province sono in totale 14.

Tabella 3.10 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230022	Massiccio del Grappa *	4.970,23	4.970,23	no
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	1.080,82	1.080,82	IT3240024
IT3230026	Passo di San Boldo	38,25	38,25	IT3240024
IT3230077	Foresta del Consiglio *	1.514,46	1.514,46	no
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	192,26	46,84	IT3240034 IT3240032
IT3240002	Colli Asolani	2.201,86	2.201,86	no
IT3240003	Monte Cesen *	2.713,09	2.713,09	IT3240024
IT3240004	Montello	5.069,16	5.069,16	no
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	364,14	364,14	no
IT3240006	Bosco di Basalghelle	13,83	13,83	no
IT3240008	Bosco di Cessalto	27,55	27,55	no
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	1.098,54	1.098,54	IT3240028
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	64,18	64,18	no
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	1.060,55	1.060,55	IT3240029
IT3240014	Laghi di Revine	119,20	119,20	no
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	691,59	691,59	no
IT3240016	Bosco di Gaiarine	2,11	2,11	no
IT3240017	Bosco di Cavalier	9,43	9,43	no
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	532,58	532,58	IT3240031
IT3240023	Grave del Piave	4.687,58	4.687,58	IT3240030
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	7.488,14	3.655,99	IT3240003 IT3230026 IT3230025
IT3240025	Campazzi di Onigo	212,90	212,90	no
IT3240026	Prai di Castello di Godego	1.560,64	1.560,64	no
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	1.288,91	190,36	IT3240011
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	1.918,41	857,85	IT3240013
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	4.752,18	64,60	IT3240023
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	706,64	175,41	IT3240019
IT3240032	Fiume Meschio	39,57	39,57	no
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	74,20	74,20	no
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	145,43	145,43	IT3230088
IT3240035	Settolo Basso	374,08	374,08	no
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	7,66	7,66	no

* sito condiviso tra più province

Il divieto di caccia per la provincia di Treviso è esteso all'intera superficie di 6 siti. Per i restanti siti il divieto di caccia è solo parziale in 22 siti, mentre in 4 siti la caccia è consentita nell'intera superficie.

Tabella 3.11 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	4%	OdP: Corpon OdP: Don Bosco ZRC: Col di Draga ZRC: Cornosega ZRC: Val Giaron ZRC: Pusternon ZRC: Ex Corpon Borso ZRC: Palon ZRC: Rivalunga	-
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghe - M. Cor *	parziale	37,5%	ZRC: Lago Morto	-
IT3230026	Passo di San Boldo	si	100%	OdP: San Boldo	-
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	95%	OdP: Dei Canai OdP: Pizzocon	Riserva naturale biogenetica "Campo Di Mezzo - Pian Parrocchia" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	0,2%	OdP: Garzaia	-
IT3240002	Colli Asolani	parziale	13%	OdP: Mostaccin (0,2%) ZRC: S. Martino ZRC: Pagnan ZRC: Sulder ZRC: Volpi	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	37%	ZRC: Monte Corno ZRC: Mariech ZRC: Col Bria tot. 26%	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240004	Montello	parziale	4%	ZRC: Cornolere 1 ZRC: Cornolere 2 ZRC: La Castella	-
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	no	0%	-	-
IT3240006	Bosco di Basalghelle	si	100%	OdP: Bosco Basalghelle ZRC: Basalghelle	-
IT3240008	Bosco di Cessalto	parziale	99,2%	OdP: Bosco Di Olme'	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	parziale	98%	OdP: Fontane	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				Bianche L. (57%) ZRC: Fontane Bianche	
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	parziale	2,6%	ZRC: Basalghelle	-
IT3240014	Laghi di Revine	si	100%	OdP: Laghi di Revine ZRC: Laghi	-
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	parziale	85,4%	ZRC: Palu' ZRC: Serrai	-
IT3240016	Bosco di Gaiarine	si	100%	OdP: Bosco di Gaiarine	-
IT3240017	Bosco di Cavalier	si	100%	OdP: Bosco Cavalier ZRC: Cavalier	-
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	si	100%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240023	Grave del Piave	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	19%	OdP: San Boldo OdP: Castelbrando ZRC: Lago Morto ZRC: s. Vigilio ZRC: Montecorno ZRC: Col Bria ZRC: Mariech	-
IT3240025	Campazzi di Onigo	no	0%	-	-
IT3240026	Prai di Castello di Godego	parziale	21%	ZRC: Poggiana ZRC: Raspa	-
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	parziale	3%	OdP: Felice ZRC: Corner ZRC: Tempio ZRC: Codolo ZRC: La Morosina ZRC: Basalghelle ZRC: La Bornia	-
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola Dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	parziale	8%	OdP: Carbonera OdP: Storga ZRC: Storga	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240032	Fiume Meschio	parziale	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	parziale	26%	ZRC: Le Campagne ZRC: Vallio-Meolo ZRC: Onesti	-
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	parziale	4%	OdP: Garzaia	-
IT3240035	Settolo Basso	no	0%	-	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	no	0%	-	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.5 Provincia di Venezia

La provincia di Venezia si estende per circa 247.133,03 ettari dei quali 58.744,23 sono stati designati come siti della rete ecologica Natura 2000 (24%). Il numero complessivo dei siti è 28 dei quali 8 sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.12 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	5,94	5,94	IT3240031
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	36,66	36,66	IT3240013
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	46,01	40,07	IT3240019
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	11,22	11,22	no
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	314,83	314,83	no
IT3250006	Bosco di Lison	5,57	5,57	no
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	64,49	64,49	no
IT3250010	Bosco di Carpenedo	12,91	12,91	no
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	461,26	461,26	IT3250044
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	214,07	214,07	no
IT3250016	Cave di Gaggio	114,98	114,98	no
IT3250017	Cave di Noale	43,45	43,45	no
IT3250021	Ex Cave di Martellago	50,22	50,22	no
IT3250022	Bosco Zacchi	0,75	0,75	no
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	165,91	165,91	no
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	23.709,66	23.709,66	IT3250046
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	20.187,01	20.365,09	IT3250046
IT3250032	Bosco Nordio	156,98	156,98	no
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	4.385,85	244,02	IT3250040 IT3250041

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
				IT3250042
IT3250034	Dune residue del Bacucco	12,90	12,90	no
IT3250040	Foce del Tagliamento	279,90	279,90	IT3250033
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	2.088,97	2.088,97	IT3250033
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	2.506,74	2.506,74	IT3250033
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	23,61	23,61	no
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	639,63	178,37	IT3250012
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	46,47	46,47	no
IT3250046	Laguna di Venezia *	51.500,62	7.425,92	IT3250030 IT3250031
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	123,05	6,16	IT3270023
IT3270023	Delta del Po *	157,11	157,11	IT3270017

* sito condiviso tra più province

Dei 28 siti complessivi della provincia ben 12 sono, per effetto della pianificazione venatoria o per effetto di altre leggi o normative, esclusi dall'attività venatoria. Dei restanti siti solo in 3 non è presente alcun divieto mentre in 13 il divieto è solo parziale.

Tabella 3.13 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	si	100%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	no	0%	-	-
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	si	100%	ZRC: Bacchin ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	no	0%	-	-
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	parziale	38%	OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250006	Bosco di Lison	si	100%	OdP: Bosco di Lison	-
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	si	100%	OdP: Cave di Salzano	-
IT3250010	Bosco di Carpenedo	si	100%	OdP: Bosco di Carpenedo	-
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	3,5%	OdP: Boldara	-
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	parziale	55%	OdP: Foce del Piave	-
IT3250016	Cave di Gaggio	si	100%	OdP: Cave di Gaggio Nord (52%) OdP: Cave del Praello (48%)	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3250017	Cave di Noale	si	100%	OdP: Cave di Noale	-
IT3250021	Ex Cave di Martellago	si	100%	OdP: Cave di Martellago	-
IT3250022	Bosco Zacchi	si	100%	OdP: Bosco Zacchi	-
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei *	parziale	93%	OdP: Alberoni OdP: Ca' Roman OdP: San Nicolo'	-
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	34%	OdP: Valle Averno OdP: Cassa di Colmata D/E OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Roman	-
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	parziale	15%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250032	Bosco Nordio	si	100%	OdP: Bosco Nordio	Riserva naturale integrale Bosco Nordio
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	parziale	11%	OdP: Foce del Tagliamento OdP: Valle Vecchia ZRC: Marango ZRC: Franzona-Lame ZRC: Prati Nuovi	F.R.D. Valvecchia di Caorle
IT3250034	Dune residue del Bacucco	parziale	83%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3250040	Foce del Tagliamento	si	100%	OdP: Foce del Tagliamento	-
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	parziale	35%	OdP: Valle Vecchia	F.R.D. Valvecchia di Caorle
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	parziale	1%	ZRC: Marango	-
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	no	0%	-	-
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	72%	OdP: Bosco di Alvisopoli OdP: Boldara ZRC: Fossalta ZRC: Franzona-Lame ZRC: Destra Lemene ZRC: Cinto-Pradipozzo ZRC: San Giacomo	Parco regionale di interesse locale: Parco dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	si	100%	OdP: Palude le	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				Marice	
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	28%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Valle Averno OdP: Alberoni OdP: Cassa di colmata D/E OdP: Laguna Centrale OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Pasqua OdP: Cà Roman ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	-
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	0,5%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	1%	OdP: Bosco Nordio OdP: Foce dell'Adige	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.6 Provincia di Verona

Nella provincia di Verona sono stati designati 19 siti della rete Natura 2000 per una superficie complessiva di 15.944,76 ettari (pari al 7 % della superficie provinciale); complessivamente i siti condivisi con le province vicine sono 2.

Tabella 3.14 - Quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	232,84	232,84	no
IT3210003	Laghetto del Frassino	77,89	77,89	no
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	1.037,27	1.037,27	no
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	170,88	170,88	no
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	675,78	675,78	no
IT3210008	Fontanili di Povegliano	117,90	117,90	no
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	989,22	989,22	no
IT3210013	Palude del Busatello	443,04	443,04	no
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	166,91	166,91	no
IT3210015	Palude di Pellegrina	110,88	110,88	no
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	170,62	170,62	no

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210018	Basso Garda	1.431,47	1.431,47	no
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	185,94	185,94	no
IT3210021	Monte Pastello	1.750,28	1.750,28	no
IT3210039	Monte Baldo Ovest	6.509,99	6.509,99	no
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	3.796,78	3.796,78	no
IT3210041	Monte Baldo Est	2.762,46	2.762,46	no
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	1.808,71	1.808,71	no
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	475,60	475,60	no

* sito condiviso tra più province

Dei siti designati in 5 è vietata la caccia per effetto della pianificazione venatoria o per la presenza di altre disposizioni normative. In nessuno di questi siti è però presente un buffer di rispetto che ne permetta l'attenuazione di eventuali effetti da parte delle attività venatoria, di conseguenza saranno oggetto di valutazione.

Tabella 3.15 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210003	Laghetto del Frassino	si	100%	OdP: Laghetto del Frassino	-
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	parziale	26%	OdP: Monte Luppia OdP: Lago di Garda Nord	-
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	parziale	18%	OdP: Rocca del Garda	-
IT3210008	Fontanili di Povegliano	parziale	36%	ZRC: Ladisa-Grezzano	-
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	parziale	28%	OdP: Vajo Galina-Borago	-
IT3210013	Palude del Busatello	si	100%	OdP: Palude Busatello	Riserva di interesse locale: Palude del Busatello
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	parziale	35%	OdP: Feniletto-Vallese ZRC: Le Franchine	-
IT3210015	Palude di Pellegrina	si	100%	OdP: Palude Pellegrina	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				ZRC: Palude Pellegrina	
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	si	100%	OdP: Palude del Brusa'-Vallette	Riserva di interesse locale: Palude del Brusa' - le Vallette
IT3210018	Basso Garda	parziale	59%	OdP: Lago di Garda Sud	-
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	parziale	71%	OdP: Rivalunga	-
IT3210021	Monte Pastello	no	0%	-	-
IT3210039	Monte Baldo Ovest	parziale	69%	OdP: Monte Baldo OdP: Ferrara Monte Baldo Monte Baldo OdP: Lago di Garda Nord	F.R.D. del Monte Baldo Riserva nat. integr. "Lastoni Selva Pezzi" Riserva nat. integr. "Gardesana Orientale"
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	si	100%	-	Parco naturale regionale della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3210041	Monte Baldo Est	parziale	40%	OdP: Cordespina-Canale (7%)	F.R.D. Val d'Adige
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	52%	OdP: Parco dell'Adige OdP: Scardevara-Zerpa OdP: Bonavigo-Roverchiara OdP: Angiari OdP: Golena degli Aironi ZRC: Parco dell'Adige ZRC: Pontoncello-Zevio ZRC: Zevio Ovest S.Maria ZRC: Zevio Est Morando ZRC: Belfiore Bova ZRC: Valle Poggi Zerpa ZRC: San Tomio ZRC: Merega-Terrazzo	-
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	parziale	4%	OdP: Ponton OdP: Bosco al Mantico	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.7 Provincia di Vicenza

Nella provincia di Vicenza i siti designati sono complessivamente 13 per una superficie pari a 49.505,23 ettari (18% della superficie provinciale). I siti condivisi con le province limitrofe sono 8.

Tabella 3.16 - Quadro di sintesi dei siti della provincia di Vicenza

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	10.075,58	10.075,58	no
IT3220002	Granezza	1.303,19	1.303,19	no
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	36,21	36,21	no
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	1.679,91	1.679,91	no
IT3220008	Buso della rana	0,64	0,64	no
IT3220013	Bosco di Dueville	319,47	319,47	IT3220040
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14.988,39	14.988,39	no
IT3220037	Colli Berici	12.768,15	12.768,15	no
IT3220038	Torrente Valdiezza	32,92	32,92	no
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149,48	149,48	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	704,70	385,22	IT3220013
IT3230022	Massiccio del Grappa *	7.082,79	7.082,79	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	683,27	683,27	no

* sito condiviso tra più province

Il divieto di caccia interessa completamente solo un sito della provincia di Vicenza. In 8 siti nella provincia il divieto di caccia vige in parte del territorio, con percentuali variabili dal 3 al 28%, mentre in 4 siti non vige alcun divieto.

Tabella 3.17 - Quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Vicenza

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	parziale	12%	OdP: Monte Priaforà OdP: Slavinon OdP: Casoline	Parco naturale Reg. della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3220002	Granezza	no	0%	-	-
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	si	100%	OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco	-
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a	parziale	28%	OdP: Valbrenta	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
	Cismon del Grappa			OdP: Cismon OdP: Val Gadena	
IT3220008	Buso della rana	no	0%	-	-
IT3220013	Bosco di Dueville	no	0%	-	-
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	parziale	16%	OdP: Prà Tedeschi OdP: Bosco Longalaita OdP: Cima Portule OdP: Dubiello OdP: Zingarella - Colombara OdP: Corno di Campo Bianco OdP: Monte Palo OdP: Monte Ortigara OdP: Piana di Marcesina	-
IT3220037	Colli Berici	parziale	3%	OdP: Lago di Fimon OdP: Lumignano OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco ZRC: M. Crearo ZRC: Monticello di Lonigo ZRC: Spessa-San Feliciano	-
IT3220038	Torrente Valdiezza	no	0,02%	ZRC: Crezzo	-
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	parziale	19%	ZRC: Poscole	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	3%	OdP: Lupia - Sandrigo OdP: Stagni di Casale - M.Cucco ZRC: Ronchi	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	5%	OdP: Cismon OdP: Valle di San Lorenzo OdP: Valle di Santa Felicità OdP: Col Calzeron	-
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	11%	OdP: Cismon ZRC: Brenta	-

* sito condiviso tra più province

3.5.1.A.8 Siti privi di pressioni dirette

Come descritto nei precedenti paragrafi, in molti siti la caccia è vietata per effetto della pianificazione venatoria o per la presenza di vincoli apposti da altre leggi o norme. In questi siti non sono quindi presenti pressioni dirette da attività venatoria.

Per molti di questi siti però non è stata possibile un'esclusione diretta dal processo valutativo perché in molti casi il divieto di caccia coincide con i confini stessi del sito, non permettendo a priori di escludere l'insorgenza di potenziali effetti a danno di habitat e specie animali presenti nel buffer di 4 km considerato per il disturbo da rumore.

I siti ove non insistono pressioni dirette da attività venatoria, ma solo disturbo indiretto, sono di seguito elencati:

Tabella 3.18 – Siti privi di pressioni dirette

COD	SITO	PROVINCIA
IT3260020	Le Vallette	PD
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	PD
IT3240006	Bosco di Basalghelle	TV
IT3240014	Laghi di Revine	TV
IT3240016	Bosco di Gaiarine	TV
IT3240017	Bosco di Cavalier	TV
IT3250034	Dune residue del Bacucco	VE
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	VI

3.5.1.B Siti esterni alla Regione Veneto

Si riportano, nelle tabelle che seguono, i dati identificativi relativi ai 57 siti Natura 2000 esterni ai confini regionali, inclusi nell'area di influenza più estesa considerata per il Piano (buffer di 4.000 m).

Tabella 3.19 - Siti Natura 2000 della Regione Emilia Romagna inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT4060005	Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, foce del Po di Volano	4.871,83
IT4060010	Dune di Massenzatica	52
IT4060015	Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	1.562,74
IT4060016	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	3.139,64

Tabella 3.20 – Siti Natura 2000 della Regione Lombardia inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT2070402	Alto Garda Bresciano	21.526
IT2070015	Monte Cas - Cima di Corlor	166
IT2070016	Cima Comer	314

COD	SITO	SUPERFICIE
IT20B0006	Isola Boscone	139
IT20B0007	Isola Boschina	39
IT20B0008	Paludi di Ostiglia	123
IT20B0012	Complesso morenico di Castellaro Lagusello	271
IT20B0016	Ostiglia	127
IT20B0501	Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia	7.223

Tabella 3.21 - Siti Natura 2000 della Regione Trentino Alto Adige inclusi nell'area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3110020	Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes	278
IT3110027	Gardena – Valle Lunga – Puez nel Parco Naturale Puez-Odle	5396
IT3110049	Parco Naturale Fanes – Senes – Braies	25.453
IT3110050	Parco Naturale Tre Cime	11.892
IT3120017	Campobrun	426
IT3120028	Pra delle Nasse	8
IT3120029	Sorgente Resenzuola	5
IT3120030	Fontanazzo	54
IT3120077	Palu' di Borghetto	8
IT3120085	Il Laghetto	8
IT3120088	Palu' di Monte Rovere	16
IT3120092	Passo del Broccon	345
IT3120095	Bocca D'ardole - Corno della Paura	178
IT3120098	Monti Lessini Nord	792
IT3120099	Piccole Dolomiti	1.229
IT3120100	Pasubio	1.836
IT3120104	Monte Baldo - Cima Valdritta	456
IT3120108	Val San Nicolò	715
IT3120121	Carbonare	12
IT3120126	Val Noana	730
IT312012	Ghiacciaio Marmolada	463
IT3120131	Grotta Uvada	1
IT3120132	Grotta di Ernesto	1
IT3120134	Grotta del Calgeron	1
IT3120135	Grotta della Bigonda	1
IT3120139	Grotta di Costalta	1
IT3120147	Monti Lessini Ovest	1.025
IT3120156	Adige	14
IT3120160	Lagorai	46.191
IT3120168	Lagorai Orientale - Cima Bocche	12.280

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3120171	Muga Bianca - Pasubio	1.947
IT3120172	Monti Lessini - Piccole Dolomiti	4.336
IT3120173	Monte Baldo di Brentonico	2.120
IT3120178	Pale di San Martino	7.333

Tabella 3.22 – Siti Natura 2000 della Regione Friuli Venezia Giulia inclusi nell’area di influenza

COD	SITO	SUPERFICIE
IT3310001	Dolomiti Friulane	36.777,13
IT3310006	Foresta del Cansiglio	2.715,42
IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	5.412,48
IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	1.833,66
IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	140
IT3320036	Anse del Fiume Stella	78
IT3320037	Laguna di Marano e Grado	16.363
IT3320038	Pineta di Lignano	117,84
IT3321001	Alpi Carniche	19.533,43
IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	6.050 limitatamente al Comune di Sappada

3.5.1.C Individuazione degli Habitat presenti nell’area di analisi

Si ricorda che l’area di influenza per la vegetazione, quindi per gli Habitat, comprende un buffer di 150 m dalla TASP regionale. Sono quindi inclusi nell’area di influenza i **n. 100 siti Natura 2000 regionali** non a totale divieto di caccia (100% della superficie inclusa in istituti di protezione o parchi, riserve o foreste demaniali), segue l’elenco di tali siti:

- IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
- IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina
- IT3210019 Sguazzo di Rivalunga
- IT3210039 Monte Baldo Ovest
- IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine
- IT3210018 Basso Garda
- IT3210041 Monte Baldo Est
- IT3210008 Fontanili di Povegliano
- IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese

- IT3210012 Val Galina e Progno Borago
- IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio
- IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda
- IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest
- IT3210021 Monte Pastello
- IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
- IT3230077 Foresta del Cansiglio
- IT3230047 Lago di Santa Croce
- IT3230042 Torbiera di Lipoi
- IT3240003 Monte Cesen
- IT3230019 Lago di Misurina
- IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
- IT3230031 Val Tovanella Bosconero
- IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
- IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
- IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor
- IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno
- IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
- IT3230022 Massiccio del Grappa
- IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano
- IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
- IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
- IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda
- IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin
- IT3230003 Gruppo del Sella
- IT3230005 Gruppo Marmolada
- IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'

- IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.
- IT3230035 Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo
- IT3230044 Fontane di Nogare'
- IT3230045 Torbiera di Antole
- IT3230060 Torbiere di Danta
- IT3230063 Torbiere di Lac Torond
- IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia
- IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri)
- IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico
- IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio
- IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz
- IT3230090 Cima Campo - Monte Celado
- IT3240034 Garzaia di Pederobba
- IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore
- IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei
- IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea
- IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei
- IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia
- IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione
- IT3250046 Laguna di Venezia
- IT3250031 Laguna superiore di Venezia
- IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento
- IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore
- IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova
- IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
- IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio
- IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana"

- IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave
- IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest
- IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina
- IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo
- IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio
- IT3240003 Monte Cesen
- IT3240023 Grave del Piave
- IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia
- IT3240026 Prai di Castello di Godego
- IT3240002 Colli Asolani
- IT3240032 Fiume Meschio
- IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza
- IT3240004 Montello
- IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano
- IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga
- IT3240025 Campazzi di Onigo
- IT3240035 Settolo Basso
- IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta
- IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa
- IT3220039 Biotopo "Le Poscole"
- IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni
- IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
- IT3220037 Colli Berici
- IT3220002 Granezza
- IT3220008 Buso della rana
- IT3220013 Bosco di Dueville
- IT3220038 Torrente Valdiezza

- IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine
- IT3270006 Rotta di S. Martino
- IT3270007 Gorghi di Trecenta
- IT3270003 Dune di Donada e Contarina
- IT3270022 Golena di Bergantino
- IT3270023 Delta del Po
- IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto
- IT3270004 Dune di Rosolina e Volto
- IT3260001 Palude di Onara
- IT3260020 Le Vallette
- IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo

I **siti Natura 2000 extra regionali** inclusi nell'area di influenza per quanto attiene gli effetti del Piano sugli habitat risultano **in totale n. 19**:

- IT20B0006 Isola Boscone
- IT3110020 Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes
- IT3110050 Parco Naturale Tre Cime
- IT3120017 Campobrun
- IT3120099 Piccole Dolomiti
- IT3120100 Pasubio
- IT312012 Ghiacciaio Marmolada
- IT3120156 Adige
- IT3120160 Lagorai
- IT3120168 Lagorai Orientale - Cima Bocche
- IT3120171 Muga Bianca – Pasubio
- IT3120172 Monti Lessini – Piccole Dolomiti
- IT3120173 Monte Baldo di Brentonico
- IT3120178 Pale di San Martino
- IT3310001 Dolomiti Friulane

- IT3320001 Gruppo del Monte Coglians
- IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon
- IT3320038 Pineta di Lignano
- IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico

Per i siti target extra regionali la presenza é riferita al solo elenco nei formulari standard della banca dati ministeriale all'ultimo aggiornamento del DB Natura 2000 disponibile al 2020 (www.minambiente.it).

Si riporta nella tabella che segue, l'analisi della presenza di Habitat di interesse comunitario nell'area in esame, in base alla distribuzione degli stessi ricavabile dalla cartografia regionale approvata dalla Regione Veneto.

Le informazioni relative alla Rappresentatività, Struttura, Funzioni, Possibilità di Ripristino e Grado di conservazione degli Habitat presenti nell'area di analisi sono mutate dalla cartografia degli Habitat dei siti presenti nell'area di analisi, così come approvata con le D.G.R. 3919 del 4 Dicembre 2007, D.G.R. 4240 del 30 Dicembre 2008 e D.G.R. 2816 del 22 Settembre 2009, con D.G.R. n. 2874 del 30 dicembre 2013 e con D.G.R. n. 2875 del 30 dicembre 2013.

Per ogni tipo di Habitat presente nell'area di analisi vengono riportati, laddove non univoci, i diversi valori riscontrabili in cartografia dei criteri che ne definiscono il grado di conservazione.

Tabella 3.23 – Identificazione e descrizione degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE presenti nell'area di analisi

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASIC. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	653,21	Non Presente	Banchi di sabbia dell'infralitorale permanentemente sommersi da acque il cui livello raramente supera i 20 m. Si tratta di barene sabbiose sommerse in genere circondate da acque più profonde che possono comprendere anche sedimenti di granulometria più fine (fanghi) o più grossolana (ghiaie). Possono formare il prolungamento sottomarino di coste sabbiose o essere ancorate a substrati rocciosi distanti dalla costa. Comprende banchi di sabbia privi di vegetazione, o con vegetazione sparsa o ben rappresentata in relazione alla natura dei sedimenti e alla velocità delle correnti marine.	Ben conservata	Buone	Facile	Buona
1130	Estuari	2926,30	Presente	Tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare influenzato dalla azione delle maree che si estende sino al limite delle acque salmastre. Il mescolamento di acque dolci e acque marine ed il ridotto flusso delle acque del fiume nella parte ripanata dell'estuario determinano la deposizione di sedimenti fini che spesso formano vasti cordoni intertidali sabbiosi e fangosi. In relazione alla velocità delle correnti marine e della corrente di marea i sedimenti si depositano a formare un delta alla foce dell'estuario.	Ben conservata	Buone	Facile	Buona
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	4963,16	Presente	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a <i>Zostera marina</i> che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri. La presenza dell'habitat nell'area di analisi è coerente con la tipologia di siti Natura 2000 in esame	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1150*	Lagune costiere	33619,57	Presente	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali) alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, del quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	250,41	Presente	Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della batigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona alofita, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofite perenni.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	252,79	Presente	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofite (soprattutto <i>Chenopodiaceae</i> del genere <i>Salicornia</i>) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofite perenni appartenenti ai generi <i>Sarcocornia</i> , <i>Arthrocnemum</i> e <i>Halocnemum</i> . In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitofite di <i>Suaeda</i> , <i>Kochia</i> , <i>Atriplex</i> e <i>Salsola</i> sorda definite dal codice CORINE 15.56.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	298,63	Presente	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere <i>Spartina</i> tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	717,97	Presente	Comunità mediterranee di piante alofite e subalofite ascrivibili all'ordine <i>Juncetalia maritimi</i> , che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi.	da Ben conservata a Mediamente o parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASIC. (COORD.)), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	443,29+624,99 (ex 1510)	Presente	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Aithrocnemum</i> , a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe <i>Sarcocornietea fruticosi</i> . Formano comunità paucispecifiche, su suoli mondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2110	Dune embrionali mobili	41,69	Presente	L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è delimitato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è <i>Agropyron junceum</i> ssp. <i>mediterraneum</i> (= <i>Elymus farctus</i> ssp. <i>farctus</i> ; = <i>Elytrigia juncea</i>).	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	77,62	Presente	L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> subsp. <i>australis</i> alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.	da Ben conservata a parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	136,34	Presente	L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti salsi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinviene solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna) compreso in un macrobioclina di tipo temperato.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	0,31	Non presente	Comunità endemiche dei cordoni dunali nord-adriatici. I suoli su cui si instaura questo tipo di vegetazione risultano leggermente più evoluti rispetto a quelli ospitanti la vegetazione erbacea e camefita. La comunità si rinviene in condizioni di tipo temperato oceanico, con termotipo supratemperato ed ombrotipo subumido.	-	-	-	-
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	35,38	Presente	Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi <i>Ammophiletetalia</i> ed <i>Helichryso-Crucianietetalia</i> . Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone.	a Mediamente o parzialmente degradata a Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp	14,42	Presente	L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, irconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata.	da Mediamente o parzialmente degradata a Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	385,96	Presente	Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (<i>Pinus halepensis</i> , <i>P. pinea</i> , <i>P. pinaster</i>). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o imboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macroclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea.	da Non valutabile a Eccellente	da Non valutabile a Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio	da Non valutabile a Buona
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littoreletalia uniflorae</i> e/o degli <i>Isotetalia Nanojuncetalia</i>	25,89	Presente	Vegetazione acquatica costituita da comunità anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine <i>Littoreletalia uniflorae</i>) che annuali pioniere (riferibili all'ordine <i>Nanocypselletalia luscii</i>), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pioniere possono svilupparsi anche nel Macrobioclina Mediterranea.	Ben conservata	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASIC, (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	0,49	Non presente	L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Carofite costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofe, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Carofite sono in genere molto sensibili). Le Carofite tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.	-	-	-	-
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	648,43	Presente	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulcoaliquota idrofita azotale, sommersa o natante, floatante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetaea e Potametaea.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	0,26	Presente	Laghi e stagni distrofici naturali con acque acide, spesso bruno per la presenza di torba o acidi umici, generalmente su substrati torbosi, prevalentemente dei Piani bioclimatici Supra e Oro-Temperato, con vegetazione idrofita sommersa paucispecifica riferibile all'ordine <i>Utricularietalia intermedio-minors</i>	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
3170*	Stagni temporanei mediterranei	n. d.	Non presente	Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofita e geofita di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare, dei Piani Bioclimatici Submeso-, Meso- e Termo-Mediterraneo, riferibile alle alleanze: <i>Isoëtion</i> , <i>Preslion cervinae</i> , <i>Agrostion salmanticae</i> , <i>Nanocyperion</i> , <i>Verbenion supinae</i> (= <i>Helecholon</i>) e <i>Lythion tribracteae</i> , <i>Cicendion</i> e/o <i>Cicendion-Solenopslion</i> .	-	-	-	-
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	769,13	Presente	Comunità pioniere di piante erbacee o suffrutuose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i gretti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	2,43	Presente	Cenosi discontinue pioniere di specie a portamento basso-arbustivo (1-2 m) a dominanza di <i>Myricaria germanica</i> e strato erbaceo poco rappresentato. Colonizzano depositi ghiaiosi ricchi in limo fine dei corsi d'acqua montani a regime alpino caratterizzati da un elevato flusso estivo e sottoposti a periodiche esondazioni.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1018,85	Presente	Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui gretti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali <i>Salix elaeagnos</i> è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, <i>Tolivello spinoso</i> (<i>Hippophae rhamnoides</i>) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1630,20	Presente	Questo habitat include i corsi d'acqua, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> e muschi acquatici.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Cheropodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	422,76	Presente	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Cheropodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i> Il substrato è costituito da sabbie, limi e argille anche frammenti a uno schelatro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale.	Ben conservata	da Mediocri a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
4060	Lande alpine e boreali	4208,82	Presente	Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginopro riano. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabili ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASCI. (COORD.), 2010) (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	25157,59	Presente	Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è <i>Pinus mugo</i> (<i>P. mugo</i> subsp. <i>mugo</i>), il cui portamento dà origine a formazioni monoclone con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (Rododendro risuto, Rododendro nano, Erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomito e delle Alpi sudorientali, ma le mugete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrenitiche che favoriscono la discesa del Pino mugo.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
4080	Boscaglie subartiche di <i>Saxif</i> spp.	95,12	Presente	Formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innevati, spesso al margine dei tormenti e dei ruscelli, essendo la disponibilità idrica un fattore determinante per il loro sviluppo. Ne esistono di diversi tipi, sia di substrati silicei che carbonatici, presenti da 1.400-1.600, fino, nelle stazioni più favorevoli, a quote prossime ai 2.400-2.500 metri. Frequenti nelle valli continentali nei piani subalpino ed alpino, sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi o su depositi morenici, ma anche su suoli più evoluti.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabili a Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	329,13	Presente	Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i> . Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambienti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambienti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile a Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysse-Sedon albi</i>	12,20	Presente	Pratelli xeroterofili, erbose-rupetri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce otolitiche o vulcaniti.	Buona	Buone	Facile	Buona
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	3263,11	Presente	Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innervamento, dell'arco alpino, e assai raramente dell'Appennino settentrionale, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicei o decalcificati. Esse comprendono curvulei, festuceti, alcuni tipi di hardet ipsofili e vallette nivali del <i>Salicetum herbaceae</i> .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Buone	da Media o ridotta ad Eccellente
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14553,61	Presente	Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innervamento, (vallette nivali, dell' <i>Arabidion caeruleae</i>) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle fore umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 3.000-5.000 m di quota.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonetalia</i>)	n. d.	Non presente	Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine <i>Scorzonetalia villosae</i> (= <i>Scorzonero-Chrysogonetalia</i>). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).	-	-	-	-
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (= stupenda fioritura di orchidee)	3815,44	Presente	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofite, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> , talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchidaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1224,58	Presente	Praterie chiuse mesofite, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di <i>Nardus stricta</i> , localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, dalle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	117,74	Presente	Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di <i>Molinia caerulea</i> , su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIODIVERSITÀ, BLASIC, (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	63,23	Presente	Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del <i>Molinio-Holoschoenion</i> , prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.	Non valutabile o Ben conservata	Non valutabile e Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
6430	Bordure pianiziali, montane e alpine di megafiorite idrofile	54,31	Presente	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megafiorite) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	4400,45	Presente	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza <i>Arrhenatherion</i> . Si includono anche prato-pascoli, con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza <i>Plantaginon cupanii</i> .	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6520	Praterie montane da fieno	1644,37	Presente	Praterie mesofite, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalgono elementi di <i>Poa-Trisetalia</i> ai quali si associano, talvolta, componenti di <i>Nardetalia</i> , <i>Seslerietalia</i> e/o <i>Festuco-Brometalia</i> .	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
7110*	Torbiere alte attive	18,20	Presente	Torbiere alte attive ombrotrofe (alimentate prevalentemente da acque meteoriche), acide, povere di nutrienti minerali, dei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Cloro-Temperato, con vegetazione perenne a dominanza di specie del genere <i>Sphagnum</i> . Il processo di formazione della torba deve essere attivo; possono comunque essere incluse anche situazioni nelle quali tale processo è temporaneamente sospeso o sono presenti fasi di regressione naturale. Raramente viene assunta la forma di torbiera bombata, più spesso si tratta di tappeti di sfagni dai quali emergono cumuli più alti sui quali si insediano le specie più tipiche.	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive Buone	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
7140	Torbiere di transizione e instabili	47,51	Presente	Comunità vegetali che formano depositi torbosi e tappeti flottanti, in acque da oligotrofe a mesotrofe, nelle quali la componente ombrotrofica e quella minerotrofica (della felda) si mescolano poiché le superfici colonizzate sono prevalentemente piatte o ondulate, ricche di piccole depressioni, con un grado di umidità variabile. Sono presenti nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Cloro-Temperato. La vegetazione è rappresentata da densi popolamenti di sfagni e altre briofite, accompagnate da più o meno abbondante vegetazione delle alleanze <i>Rhynchosporion</i> e <i>Caricion lasiocarpae</i> .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	1,00	Presente	Comunità pioniere con <i>Rhynchospora alba</i> , <i>R. fusca</i> , <i>Drosera intermedia</i> , <i>D. rotundifolia</i> , <i>Lycopodiella inundata</i> , sviluppate nelle depressioni su substrato torboso o sabbioso denudato, in presenza di acque oligotrofe, nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Cloro-Temperato, riferibili all'alleanza <i>Rhynchosporion</i> . Sono spesso presenti, con vari livelli di abbondanza, in mosaico all'interno dei diversi Habitat del gruppo delle Torbiere acide a sfagni (7110, 7120, 7130, 7140), o al margine di pozze oligotrofe su substrati sabbiosi o torbosi, o ancora nei contesti di brughiere alpina (Habitat 4060).	Eccellente	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Eccellente
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	20,45	Presente	Formazioni emergenti azionali a dominanza di <i>Cladium mariscus</i> , con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze <i>Caricion davallianae</i> o <i>Phragmition</i> .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,72	Presente	Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti siltuose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza <i>Cratoneurion commutari</i> che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Buona ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASIC., COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
7230	Torbiere basse alcaline	362,00	Presente	Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, di tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). I sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide (<i>Molinietalia caeruleae</i> , CORINE 57), dei cariceti (<i>Magnocaricion</i> , CORINE 53.2), dei cammeti (<i>Phragmition</i> , CORINE 53.1), dei ciedietti (CORINE 53.3, Habitat 7210*), aspetti delle torbiere di transizione (CORINE 54.5, 54.6, Habitat 7140) e della vegetazione acquatica e anfibia (22.3, 22.4) o legata alle sorgenti (54.1).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7240*	Formazioni pioniere alpine dei <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	2,91	Presente	Formazioni pioniere alpine a dominanza di specie dei generi <i>Carex</i> e <i>Juncus</i> , dell'alleanza <i>Caricion juncofilae</i> (= <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>), diffuse su substrati da ghiaiosi a sabbiosi o talora argillosi o torbosi, da neutri a blandamente acidi, intrisi di acque fredde, a margine di sorgenti o torrenti dei Piani bioclimatici Oro- e Crioro-Temperato; la presenza dell'habitat è legata all'esistenza di un prolungato periodo durante il quale il suolo è gelato.	Mediamente o parzialmente degradata o Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio	Medio o ridotta o Eccellente
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia iardani</i>)	284,17	Presente	Comunità dei detriti silicei, dalla fascia montana al limite delle nevi (<i>Androsacetalia alpinae</i>).	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspieteta rotundifolia</i>)	12585,43 (altri 91,90 Ha derivano da poligoni erroneamente attribuiti al 8160*) Tot. 12677,33	Presente	Ghiaioni mobili calcareistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere, perenni delle alleanze <i>Drabion hoppenae</i> (detriti crotifili di calcareistici o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), <i>Thlaspieteta rotundifolia</i> (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcareistici e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), <i>Festucion dimorphiae</i> (= <i>Linario-Festucion dimorphiae</i>) e <i>Petasition paradoxii</i> (= <i>Gymnocaricion robertianii</i>) (detriti mesogiofili di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcareistici), <i>Dryopteridion submontanae</i> (= <i>Arabidion alpinae</i>) (detriti calcarei o ultrabasiche a blocchi).	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	n.d.	Presente	Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila degli ordini <i>Androsacetalia alpinae</i> p. <i>Thlaspietalia rotundifolia</i> p., <i>Stipetalia calamagrostis</i> e <i>Polystichetalia lonchitis</i> p..	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	91,90	Non presente in Italia (Biondi et al., 2010)	Le indicazioni italiane dell'habitat vanno ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspieteta rotundifolia)".	-	-	-	-
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	32909,71	Presente	Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.	Non valutabile o Ben conservata o Eccellente	Non valutabile o Buone o Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	292,59	Presente	Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino.	Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Sceranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veranicion dilienii</i>	n.d.	Presente	Comunità pioniere di <i>Sedo-Sceranthion</i> o <i>Arabidopsision thalianae</i> (= <i>Sedo albi-Veranicion dilienii</i>), spesso ricche di muschi e licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (<i>Rhizocarpetea geographica</i>).	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
8240*	Pavimenti calcarei	516,40	Presente	Superfici calcaree suborizzontali con vegetazione rada, spesso con muschi e licheni, che si estendono dalle creste dei massicci e delle piattaforme calcareo-dolomitiche esposte ad avanzati processi di calcificazione, dal bioclina alpino a quello collinare.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIONDI E., BLASCI. (COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,21	Presente	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II. Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
8340	Ghiacciai permanenti	n.d.	Presente	Ghiacciai, incluse le parti coperte da detriti, privi di vegetazione fanerogamica. Importanti possono essere i popolamenti algali e alcuni funghi.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9110	Faggi del <i>Luzulo-Fagetum</i>	695,39	Presente	Faggi, pure o miste, talvolta conferite, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofici od oligo-mesotrofici a reazione francamente acida, da submontane ad alpine, dell'arco alpino.	Ben conservata	Prospettive buone	da Possibile con impegno medio a Facile	Buona
9130	Faggi dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	18074,37	Presente	Faggi, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad alpine, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofile, con ricco strato erbaceo.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9140	Faggi subalpini dell'Europa Centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	2213,30	Presente	Faggi allomontano-subalpine, talvolta a portamento arbutivo, localizzate presso il limite del bosco, in versanti freschi, interessati da fenomeni di slavinamento e/o accumulo di neve.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9150	Faggi calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	3659,17	Presente	Faggi alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xerotermofili, calcifili, di pendii acclivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del <i>Cephalanthero-Fagion</i> .	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	13,82	Non presente	Quercu-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la Farnia, eventualmente associata a Rovere, con rilevante partecipazione di Carpino bianco e, nello strato erbaceo, di regolia, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.	-	-	-	-
9170	Querceti di rovere del <i>Gallo-Carpinetum</i>	9,62	Presente	Foreste di Rovere (spesso dominante) e Carpino bianco dei territori a clima subcontinentale, su suoli evoluti, a reazione più o meno acida, nei fondovalle alpini e fascia collinare-submontana.	Ben conservata	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Buona
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	608,07	Presente	Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle fore umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91D0*	Torbiere boscoscose	7,88	Presente	Le torbiere boscoscose includono diversi tipi di comunità arbustive e forestali dell'arco alpino, dei piani bioclimatici Supratemperato e Orotemperato, accomunate dalle caratteristiche ecologiche del substrato umido e torboso con un elevato e costante livello della falda freatica, a volte anche superiore rispetto a quello del terreno circostante per la elevata capacità di imbibizione della torba e dello strato di stagni vivi. L'habitat è generalmente acido e oligotrofico, derivato da torbiere alte e di transizione.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	Prospettive buone	da Difficile o impossibile a Possibile con impegno medio	da Media o ridotta ad Eccellente
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padon</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3177,75	Presente	L'Habitat è rappresentato da foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	57,45	Presente	Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolate dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del territorio di pertinenza fluviale.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE IN VENETO [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	RUOLO E COERENZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000 (DA MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (BIODI E., BLASIC., COORD.), 2010 (HTTP://VNR.UNIPG.IT/))	STRUTTURA	FUNZIONI	RIPRISTINO	GRADO DI CONSERVAZIONE
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	3346,24	Presente	Querceti xerofili e radi di <i>Quercus pubescens</i> delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. Si rinvergono come formazioni edato-xerofite lungo i versanti assolati esposti a sud in cui la presenza di specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile mentre le aree di potenzialità dell'habitat sono occupate dalle colture arboree intensive (vigneti e frutteti).	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Arenario-Fagion)	26135,62	Presente	Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. In Italia si rinvergono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche).	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1350,84	Presente	Boschi mesofili a dominanza di <i>Quercus robur</i> , <i>Q. petraea</i> , <i>Q. cerris</i> e <i>Carpinus betulus</i> caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
92B0	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	4124,45	Presente	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni.	Non valutabile o Mediamente o parzialmente degradata o Ben conservata	Non valutabile o Mediocri o sfavorevoli o Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	7,27	Presente	Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuiti alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macroclima temperato, nella variante submediterranea.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	225,65	Presente	Boschi dei Piani Temo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (<i>Quercus ilex</i>), da calcicoli a silicicoli; da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	30803,36	Presente	Foreste a prevalenza di Abete rosso (<i>Picea abies</i>), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o siliccato. Nelle Alpi, con progressiva attenuazione verso occidente, negli orizzonti altitudinali dal montano al subalpino. Eccezionalmente anche in altri orizzonti in corrispondenza di condizioni microclimatiche o edafiche particolari.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	14828,79	Presente	Foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> , costituenti formazioni pure o miste, talvolta associate con <i>Picea abies</i> o <i>Pinus uncinata</i> .	da Non valutabile ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9530*	Pinete (submediterranee di pini neri endemici)	1502,08	Presente	Foreste mediterraneo-montane e alpine caratterizzate dalla dominanza di pini del gruppo di <i>Pinus nigra</i> , <i>Pinus nigra</i> è una specie eliofila e pioniera che si adatta ad ambienti estremi (costoni rocciosi, pareti sub verticali) e a condizioni di aridità edafica purché compensata da una elevata umidità atmosferica.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

3.5.1.D Individuazione delle specie presenti nell'area di analisi

La presenza della specie all'interno dell'area di analisi è stata valutata sulla base:

- delle principali fonti bibliografiche disponibili per l'area vasta e per l'area di analisi;
- database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto approvato con DGR n. 2200 del 27 novembre 2014 (Salogni G., 2016);
- progetto Ck map (<http://www.faunaitalia.it/ckmap/>);
- bibliografia di settore quali Atlanti di distribuzione a livello Nazionale e Regionale (si rimanda alla bibliografia);
- della presenza di habitat di specie idonei ad ospitare la specie;
- dell'autoecologia delle specie;
- della distribuzione e della fenologia della specie;
- della vicinanza all'area in oggetto di popolazioni vitali.

Per ogni specie, qualora disponibili, sono state riportate le informazioni bibliografiche relativamente alla fenologia in Regione Veneto (per gli uccelli) (Stival E., 2007), Habitat di specie, Popolazione stimata, Grado di isolamento della popolazione e Trend di popolazione sempre in Regione Veneto.

LEGENDA FENOLOGIA (Stival E., 2007)

- B = Nidificante (Breeding)
- S = Stazionaria o Sedentaria (Sedentary, Resident)
- M = Migratrice (Migratory)
- W = Svernante o Invernale (Wintering or Winter Visitor)
- A = Accidentale (Accidental or Vagrant)
- reg = regolare (regular)
- irr = irregolare (irregular)
- par = parziale (partial)

Il GRADO DI CONSERVAZIONE delle specie è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

Elementi dell'habitat importanti per la specie

Vengono utilizzati i dati disponibili in bibliografia per la specie relativamente ai parametri:

- Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi (abbondante/ comune/poco comune, rara o occasionale);
- Trend di popolazione a livello regionale (positivo/stabile/negativo, incerto o non noto);
- Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia (soddisfa/soddisfa parzialmente/non soddisfa)

Ad ogni valore del parametro viene assegnato un valore numerico come da tabella seguente

Tabella 3.24 - Parametri considerati e valori assegnati per il calcolo del grado di conservazione degli elementi importanti per la specie

VALORE PARAMETRI	ABBONDANZA	TREND	ESIGENZE BIOLOGICHE
Valore 1	Specie poco o non comune, rara o occasionale	Negativo o non noto o incerto	Non soddisfatte in relazione alla fenologia attuale della specie
Valore 2	Specie comune	Stabile	Soddisfatte parzialmente in relazione alla fenologia della specie
Valore 3	Specie abbondante	Positivo	Soddisfatte tutte le esigenze in relazione alla fenologia attuale

La combinazione dei diversi parametri considerati, tramite la seguente formula matematica, permetterà di calcolare un indice denominato "Valore elementi habitat".

$$\text{Valore elementi habitat} = \text{Valore Abbondanza} \times \text{Valore Trend} \times \text{Valore Esigenze biologiche}$$

Il Valore degli elementi dell'habitat importanti per la specie verrà poi fatto corrispondere ai diversi gradi di conservazione secondo il seguente schema:

Tabella 3.25 - Metodologia di assegnazione del grado di conservazione ai diversi valori elementi habitat calcolati

VALORI ELEMENTI HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE CORRISPONDENTI
17-27	I: Elementi in condizioni eccellenti
8-16	II: Elementi ben conservati
1-7	III: Elementi in condizioni di medio o parziale degrado

Possibilità di ripristino

E' stata inoltre considerata la possibilità di ripristino, criterio che deve essere preso in considerazione solo qualora gli elementi importanti per la specie siano in uno stato di medio o

parziale degrado, suddividendolo in: ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il **Grado di conservazione della specie in esame**.

Tabella 3.26 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	II: ELEMENTI BEN CONSERVATI	III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO
RIPRISTINO	I: RIPRISTINO FACILE	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Tabella 3.27 - Identificazione delle specie presenti o potenzialmente presenti nell'area di analisi (Segnate in rosso e con asterisco (*) le specie prioritarie)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>	Airone bianco maggiore	X			M reg. W, B irr	Veneto 1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012); Italia Pop. nidificante 37-45 coppie (2000) Pop. svernante. 2.000-4.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o poco salata con densi canneti e in boschetti igrofilii di salici presso aree paludose utilizzate per alimentarsi, in migrazione e in svernamento frequente preferibilmente lagune, valli da pesca e saline; localmente laghi, torbiere, fiumi, canali, risale, prati, campi arati (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 12 II: Elementi ben conservati	-	B Conservati one buona
B	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	X			M reg. B, W irr	Veneto Stimate 300 coppie negli ultimi anni (Mezzavilla F. et al., 2016) Italia Pop. nidificante 1.800-2.000 coppie Pop. svernante. 0-3 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari, ecc.. Esempieri estivanti sono osservati anche lungo il corso di fiumi con alveo ghiaioso (Piave) (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in forte decremento o come nidificante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservati one media o limitata	
B	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X			M reg. B par	Veneto In Veneto stimate 30-40 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 260-380 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle Province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservati one media o limitata
B	<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida	X			M irr ?	Veneto Individui singoli segnalati nel periodo Marzo - Maggio e Settembre (Sighele M., Bon M., Verza E., Sivali E., Cassol M., 2017)	In migrazione frequenta ambienti aperti costieri e di pianura (coltivi, pascoli, margini di zone umide), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate e boscate (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie rara nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X			M reg, W	Veneto 50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 0-1 coppie Pop. svernante 1000-3000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais. In genere frequenta sia le aree di pianura, sia le quote più elevate dove dominano le praterie (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 - All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	X			M irr ? B	Veneto Italia La specie in Italia nidifica in aree al confine con la Slovenia in maniera ripetuta dal 1994, attualmente si stima la presenza di 2-10 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2006). La specie è ancora in fase di colonizzazione (www.iucn.it). Popolazione italiana stimata in 1-5 coppie, in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006).	Nidifica in faggete mature montane con presenza sparsa di abeti bianchi e a quote inferiori, di altre latifoglie. In svernamento frequente complessi boscati maturi di latifoglie (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	SI, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	X			M irr, W par	Veneto Italia In Italia in migrazione osservati individui singoli. In svernamento popolazione compresa tra 6-15 nid (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Le osservazioni in Italia sono concentrate attorno a grosse zone umide (lagune, grandi fiumi e laghi) (www.iucn.it)	No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-
B	<i>Aquila pomarina</i>	Aquila anatraia minore	X			A	In primavera e autunno l'Italia è occasionalmente attraversata da singoli individui (www.iucn.it)	Questa specie preferisce habitat frammentati, nei quali boschi maturi si alternano ad aree aperte (coltivi, prati, marcite) (www.iucn.it)	No, poco probabile, presenza accidentale e nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	
B	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	X			M irr, W irr	<p>Veneto</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni:</p> <p>1 ind. del primo calendario tra Ca' Mello e Bonelli (RO) tra il 23 ottobre e 18 novembre (M. Rossato, M. Passarella, G. Citino, G. Candente, L. Carnacina et al.),</p> <p>1 ind. tra Valle Zignago, Brussa e Valle Vecchia di Caorle (VE) tra il 30 novembre e febbraio 2017 (M. Nalin, M. Vianello, L. Panzarin et al.),</p> <p>L'ultima segnalazione veneta risaliva al 2007 (BON et al., 2008).</p> <p>(Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione svernante stimata in 0-5 ind (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>In migrazione e in svernamento frequente zone paludose d'acqua dolce, lagune, valli salmastre, laghi, grandi fiumi e aree coltivate alberate (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine								
B	<i>Hieraaetus pennatus</i>	Aquila minore	X			A	<p>Veneto</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni:</p> <p>1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 22 agosto (S. Bellintani),</p> <p>1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 30 agosto (A. Gaggioni [4]),</p> <p>1 ind. in migrazione sul Colle San Giorgio (TV) il 4 settembre (G. Silveri, F. Mezzavilla, G. Martignago, F. Salvini, D. Foltran, B. Zamprognio).</p> <p>1 ind. a Ca' Zullani (RO) il 20 novembre (B. Perroud).</p> <p>(Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid.</p> <p>260-380 coppie</p> <p>Pop. svernante</p> <p>Presenza occasionale</p> <p>(Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. Risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle Province di Venezia e di Padova. L'area elettiva dove si osservano ancora diverse coppie è quella del Delta del Po (All. B DGR 1728/2012).</p>	No, poco probabile, presenza rara nell'area di indagine								

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E DEGLI ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X			SB, M irr	Veneto In Veneto si stima la presenza di 47-49 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012) Italia Pop. nificante 476-541 ind. Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose dominanti poste al limite superiore della vegetazione forestale; localmente occupa valesie presso coste marine. P.ù diffusa tra 800-200 m. Durante gli erratismi vengono frequentate anche aree pedemontane e collinari, pianure, margini di zone umide e occasionalmente zone antropizzate (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Lanius minor</i>	Averia cenerina	X			M reg, B par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è presente una sola segnalazione: 1 ind. nei pressi di Rivà, Ariano n/P (RO), 18 maggio e in seguito 1 ind. tra il 18 e il 22 luglio (A. Rossi, M. Crivellari, L. Crivellari, G. Perdisa) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nificante 1.000-2.000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	Nidifica in ambienti aperti, pianeggianti e ondulati, incolti, coltivati in modo tradizionale od a pascolo, con alberi dominanti sparsi, filari alberati o boschetti. Predilige margini di pascoli aridi o steppe cerealicole con filari alberati stradali (olmi, pioppi ecc); localmente frequenta ampi avieri fluviali, mandorlieti, pioppeti coltivati e aree risicole. (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Lanius collurio</i>	Averia piccola	X			M reg, B	Veneto Nel Veneto stimate nel decennio scorso 2.000-3.500 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Italia Pop. nid. 20.000-60.000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2011 - Volume 7)	Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, espugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia (Nisoria, 1997; Fracasso et al., 2003; Bon et al., 2004; Mezzavilla e Bettoli, 2007; Brichetti e Fracasso, 2011) (ALL. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	X			M reg. B, W reg	Veneto Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1800-2000 coppie Pop. svernante 5000-7000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie attualmente nidifica su barene e isolotti, inclusi quelli di origine artificiale, presenti nelle lagune e nelle valli da pesca dei due grandi comprensori umidi del Veneto, colonie di dimensioni variabili sono irregolarmente segnalate anche lungo gli scanni litoranei del Delta del Po. Queste tipologie ambientali sono ben diffuse lungo le coste delle due province litoranee di maggiore importanza. E invece molto rara, sinora, la nidificazione in zone umide d'acqua dolce (Al. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 12 Il elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	<i>Ficedula albicollis</i>	Baia dal collare	X			M reg	Veneto Dati non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 sono presenti le seguenti segnalazioni: - 1 ind. a Valeggio s/M (VR) il 4 aprile (G. Olaso) - 2 ind. nei dintorni di Villanova, tra Borca d/C e San Vito d/C (BL), il 5 giugno (K. Wesolowski). (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Casol M. – 2017) Italia Pop. nidificante Stimata 1000-3000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2008 - Volume 5)	Nidifica in estesi complessi boscati maturi (faggete, querceti, castagneti ecc.). Specie non nidificante in Veneto. (Brichetti P., Fracasso G., 2008 - Volume 5)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	X			M reg. W par. B par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentrazione interessante di 1.000-1.500 ind. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Casol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 1381 (2002) Pop. svernante > 1000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza dei beccapesci durante le migrazioni, che si concentra in lagune, delta e spazi marini antistanti la costa. Dal 1995 ad oggi la specie ha nidificato esclusivamente in poche barene della Laguna aperta di Venezia, evitando siti alternativi, come valli da pesca e barene artificiali, che sono utilizzati invece da altri Sternidi (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Colonectris diomedea</i>	Berta maggiore	X			A	Dati non disponibili	Specie tipicamente pelagica (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, presenza accidentale e nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X			M reg. B irr	Veneto In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 350-400 coppie Pop. svernante 5-15 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il territorio vocato è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo, con boschi fitti e intricati, rivolti verso meridione, in area collinare e pedemontana. Ha bisogno anche di ampi spazi aperti dove può cacciare i serpenti in fase di termoregolazione nelle aree aperte e assolate (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scocesi. Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
B	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	X			M reg. B par	Veneto La popolazione più importante si trova in provincia di Vicenza, con poche decine di coppie nidificanti nel padovano (www.uccellidaproteggere.it) Italia Pop. nidificante < 100 coppie (2000-2008) (Brichetti P., Fracasso G., 2010 - Volume 6)	Nidifica ai margini di boschi aperti e boschetti termofili, di zone umide o lungo corsi d'acqua, in ambienti secchi e soleggiati, con copertura cespugliosa discontinua e alberi sparsi; ricorrente negli habitat ottimali la presenza di cespugli spinosi e rampicanti utilizzati per la costruzione del nido. Localmente occupa cave rinaturalizzate con argini cespugliati e alberi, boschetti di robinie e ontani, vigneti e oliveti abbandonati con cespugli; osservazioni sporadiche in aree urbane (Brichetti P., Fracasso G., 2010 - Volume 6)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
B	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	X			M reg. B par	Veneto In Veneto presente con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Le uniche segnalazioni regionali provengono dalle risaie di Isola d'Is (VR) tra la seconda metà di aprile e fine maggio (C. Zanini et al.) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., – 2017) Italia Pop. nid. 15.000-30.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Specie particolarmente legata agli ambienti aperti e semi-aridi, dove costituisce il nido. Evita tutte quelle aree con vegetazione troppo fitta in grado di ostacolare il volo, mentre sembra preferire sia le estese praterie – a pascolo o incolte – sia i campi coltivati o, talvolta, i complessi industriali dismessi o comunque i residui degradati di attività umane (www.uccellidaproteggere.it)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X			M reg. B	Veneto Italia Dati sulla popolazione non disponibili In Italia si stima una popolazione nidificante di 15.000-40.000 individui Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Il Calandro frequenta prati magri, calanchi, pascoli degradati, sono fondamentali per la vita di questa specie, che sta soffrendo non poco per l'avanzata del bosco (www.uccellidaproteggere.it)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto ma in declino a livello nazionale	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Tadorna ferruginea</i>	Casarca	X			M irr	Veneto Italia Segnalati pochi individui (2-8) in migrazione (All. B DGR 1728/2012) Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: 1 ind. in volo a Creazzo (VI) il 18 marzo (P. Spaggiarin). 1 ind. in Laguna nord di Venezia il 4 aprile (A. Ferrantini) 1 ind. in Valle Scamarello (RO) il 29 ottobre (M. Passarella, G. Climo). 1 ind. a Brussa di Caorle (VE) il 22 novembre, 3 ind. il 7 dicembre e 1 ind. a Valle Vecchia il 10 dicembre (A. Bossi, R. Corai, F. Zamatta) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017) Pochi individui in migrazione Pop. svernante Popolazione stimata 0-15 ind	No, poco probabile, specie migratrice irregolare nell'area di indagine	-	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
B	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	X			M reg. B, W irr	Veneto Italia Pop. nid. 3000-4000 coppie Pop. svernante > 200 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie utilizza nel Veneto per la nidificazione, prevalentemente barene e argini all'interno delle valli da pesca o delle lagune costiere, nonché riparti artificiali di sedimenti a matrice sabbiosa-limosa, con presenza di piccoli stagni permanenti. Secondariamente vengono utilizzati ambienti d'acqua dolce quali risale, bacini di fitodepurazione, ripristini ambientali All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	X			M reg	Veneto Presenze sporadiche in svernamento. In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella laguna aperta di Venezia il piro piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 individui (Scarton et al., 2010) (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Nel Veneto la migrazione riproduttiva ha luogo principalmente tra metà marzo ed inizio maggio, quella post riproduttiva tra fine giugno e fine settembre. La specie utilizza un'ampia varietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi bacini di origine artificiale quali vasche di decantazione di zuccherifici e canali di bonifica (All. B DGR 1728/2012).	SI, presenza possibile in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	X			M reg	Veneto In periodo migratorio si stima che almeno alcune centinaia di cicogne bianche sorvolino il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 50-60 coppie Pop. svernante 20-70 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	La cicogna bianca è notoriamente una specie sinantropica che non teme la vicinanza dell'uomo. Nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, naturali o coltivati, in cascinali e centri urbani rurali (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presenza in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	X			M reg	Italia La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidichino solo 5-10 coppie (Bordignon, 2005) (All. B DGR 1728/2012).	Dai dati delle osservazioni svolte nei momenti di sosta si è notata una netta preferenza per le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi. In area montana e pedemontana sono volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1000 e 1500 m (All. B DGR 1728/2012).	SI, presenza possibile in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Cygnus columbianus</i>	Cigno minore	X			M irr, W irr	Italia Specie migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Segnazioni di singoli individui o piccoli gruppi di 2-3 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Laghi, corsi d'acqua	No, poco probabile, specie migratrice e svernante accidentale e irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-
B	<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	X			M irr?, W irr	Italia Migratrice rara. In svernamento presenze riguardanti individui singoli o gruppi di 2-3 (max 16) individui.	In migrazione e svernamento frequenta zone umide d'acqua dolce interne (laghi, fiumi), localmente lagune, valli da pesca, foci fluviali e coltivi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie presente in maniera irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. IV DIR. UCCELLI	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X			SB, M irr	<p>Veneto</p> <p>In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 1.500-3.500 coppie (Bricchetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)</p>	<p>In Veneto la civetta capogrosso è insediata soprattutto nei boschi di conifere e in particolare nelle peccete e nelle pinete. Si trova anche all'interno dei boschi misti e nelle faggete pure, in cui sia presente il picchio nero che produce le cavità adatte alla sua nidificazione. Da una indagine svolta nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, quasi al confine con la provincia di Belluno, è stata evidenziata una netta preferenza per la faggeta montana, la faggeta montana con pino silvestre, la piceo-faggeta, e la pecceta subalpina, mentre non ha evidenziato alcuna selezione per il lariceo (Borgo, 1999).</p> <p>Di regola manca nei fondovalle alpini e nelle aree poste a quote inferiori ai 500 m, dove la sua presenza diventa molto sporadica e legata soprattutto a femmine erratiche in periodo non riproduttivo. È meno diffusa anche alle quote superiori oltre il limite della vegetazione, ma anche in questo caso si sono raccolte segnalazioni presso alpeggi e malghe abbandonate, poste attorno i 2000 m (Mezzavilla inedit.) (All. B DGR 1728/2012)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2</p> <p>Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 6</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	I = Ripristino facile	<p>Conservazione buona</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X			SB	<p>Veneto</p> <p>In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid.</p> <p>700-1400 coppie</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)</p>	<p>Le aree maggiormente vocate per la civetta nana sono rappresentate dai boschi disetanei di conifere, soprattutto con presenza di piante centenarie (<i>Picea abies</i>, <i>Abies alba</i>, <i>Fagus sylvatica</i>, <i>Pinus sylvestris</i>).</p> <p>Frequenta le cavità scavate dal picchio rosso maggiore e talvolta quelle del picchio cinerino. Non è del tutto noto l'uso delle cavità del picchio nero solo come sito di ricovero e deposito invernale delle prede. Da una specifica indagine svolta in Cansiglio tra il 1997 e il 2011, mediante l'installazione di un centinaio di cassette nido, si è visto che la civetta nana tendeva ad occupare sia quelle installate in ambiente di faggeta (Candaglia, Polcenigo), sia quelle poste in pecceta (Valmenera, Tambrè). Minore è stata l'occupazione delle cassette nido posizionate in bosco misto o all'interno di vaste aree di abete bianco (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Presso la foresta di Somadida, invece, la civetta nana ha occupato quasi esclusivamente le cassette nido poste all'interno della pecceta (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Rispetto alla quota di insediamento non si hanno dati soddisfacenti. Il range altitudinale va comunque dalla quota di circa 800-900 m di Valmenera e Cornesega (Cansiglio) ai circa 1800-2000 m di varie località della provincia di Belluno e di Vicenza (Altopiano di Asiago) (All. B DGR 1728/2012).</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione media o limitata</p>
B	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	X			Mi reg. W par	<p>Veneto</p> <p>Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 ind. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 ind. (Delta del Po; ASFAVE, 2003).</p> <p>(All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere e interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere fangose (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni retrodunalini)</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	X			SB	<p>Veneto</p> <p>In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nidificante 10.000-20.000 ind. (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)</p>	<p>La coturnice si insedia su pendii a vegetazione erbacea prevalente, spesso su substrato roccioso affiorante o ricco di detrito lapideo, tendenzialmente aridi. La vegetazione erbacea deve essere tendenzialmente bassa, interrotta da barre rocciose o ciolate dentate, pietrate e aree di arbusti contorti. Malgrado una frequentazione di una fascia di quota estesa dai 400 ai 2300 m di quota, la coturnice sembra oggi selezionare positivamente solo aree poste al di sopra dei 1500 m di quota. Tipologie ambientali vocazionali: Area a vegetazione rada, Pascoli permanenti, Pascoli di malga, Mugheta microterma (bassa idoneità) (Al. B DGR 1728/2012). Viene associata anche all'falmeta di ontano verde (Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007)</p>	<p>Sì, presente</p>	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend negativo (Al. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>Il - Ripristino possibile con medio impegno</p>	<p>Conservazione media o limitata</p>
B	<i>Gallinago media</i>	Croccolone	X			M reg ?	<p>Veneto</p> <p>In Italia è presente regolarmente durante le migrazioni, che si osservano specialmente tra fine marzo-fine metà aprile e metà agosto-settembre (Brichetti e Fracasso, 2004).</p> <p>Scarsissimi i dati disponibili per il Veneto, certamente dovuti anche all'eusività della specie ed alla sua superficiale rassomiglianza con il beccaccino. Recenti segnalazioni si riferiscono all'area costiera veneziana, con singoli individui osservati tra marzo e maggio (ASFAVE, 2006; 2010). Altra area di presenza è costituita dal sud-ovest veronese. Su 13 segnalazioni note per il Veneto tra il 2009 ed il 2012, nove si riferiscono al mese di maggio, tre ad aprile ed una sola a marzo (ORNITHO, 2012).</p> <p>(Al. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione: 1 ind. alle sorgenti del Tione dei Monti, Pastrengo (VR), il 6 aprile (G. Sighele) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p>	<p>Il croccolone utilizza preferibilmente aree umide e acquitrini, ma può essere osservato anche in ambienti prativi asciutti e campi coltivati (Parodi, 1999). Il Veneto presenta tuttora vaste estensioni idonee alla presenza della specie.</p>	<p>No, poco probabile, presenza rara in migrazione e segnalato in primavera</p>							

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	X			SB	<p>Veneto</p> <p>In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013). (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nidificante 20.000-24.000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p>	<p>L'analisi dei dati distributivi relativi alle province di Belluno, Vicenza e Treviso (Monte Grappa), evidenzia come il fagiano di monte frequenti in regione un'ampia fascia altimetrica compresa tra i 900 e i 2500 m di quota, con preferenza (selezione) per quote comprese tra i 1.500 e i 2.250 m. Viene inoltre confermata la tendenza ad evitare aree con pendenza elevata. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "indice di selezione" positivo sembrano essere: Faggetta all'omiana, Lariceo primitivo, Lariceo tipico, Larici-centro, Muggheta mesoterma, Muggheta microterma, Peceta all'omiana/subalpina, Pascoli di malga, Pascoli permanenti, Alneti di Ontano verde e arbutieto (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>SI, presente</p>	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>
B	<i>Phalaropus lobatus</i>	Falaropo beccoscottile	X			M reg?	<p>Veneto</p> <p>Specie molto rara e presente solo in migrazione</p> <p>Italia</p> <p>Specie rara. Un centinaio di segnalazioni note al 2003 con il 60% relative alle regioni settentrionali (soprattutto Emilia-Romagna) (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)</p>	<p>In migrazione frequenta zone umide costiere e acque interne. (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)</p>	<p>No, poco probabile, specie molto rara presente solo in migrazione</p>							
B	<i>Falco vesperinus</i>	Falco cuculo	X			M reg, B irr	<p>Veneto</p> <p>Dati sulla popolazione non disponibili</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni:</p> <p>- 1 f. a Lio Maggiore (VE) il 5 giugno (M. Cappelletto - dr. ZANETTI, 2017).</p> <p>- 1 ind. nei pressi di Ca' Tron (TV) l'11 giugno (A. Pastorini [5]).</p> <p>- 1 ind. in Bonifica di Loncon (VE) 18 agosto, marcato con anello ungherese "AV9" (W. Sassi), era stato inanellato a Csongrád, Ungheria, l'11 luglio 2011 (archivio ISPra).</p> <p>(Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>In Italia >70 coppie nidificanti (censimento del 2000).</p> <p>Pop. svernante</p> <p>Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Nidifica in ambienti rurali aperti, con predominanza di coltivazioni intensive e presenza di filari alberati, alberi sparsi, canali irrigui e zone umide, naturali o artificiali. In migrazione frequenta aree aperte ricche di insetti, incolte, coltivate o umide, preferibilmente in aree pianeggianti, collinari e pedemontane. In Pianura Padana orientale rilevate concentrazioni lungo le principali aste fluviali (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>SI, presenza possibile</p>	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	
B	<i>Falco eleonorae</i>	Falco della Regina	X			A 4	Veneto Accidentale in Veneto (2 PD 1996: 1 PD 1999; Valle Vecchia VE 10/6/2002; Favaro V.to VE 12/7/2002) Italia Stimate 489-613 coppie (Spina & Leonardi 2007). Trend stabile (Brichetti & Fracasso 2003; BirdLife International 2004). (www.iucn.it)	Specie rupicola, nidifica in zone costiere marine (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	No, poco probabile, specie accidentale	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	-	-
B	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	X			SB, M reg, W	Veneto In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 170-220 coppie Pop. svernante 800-1000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In ambito regionale i territori maggiormente vocati sono rappresentati dalle zone umide costiere e in misura minore da quelle presenti nell'entroterra. In generale le aree di canneto rappresentano gli unici siti di ricovero e di nidificazione. La loro estensione però deve superare una superficie di qualche ettaro (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di varia natura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purché ricche di fitta vegetazione palustre emergente (soprattutto fragmiteti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse di colmata, bacini per itticoltura; recenti casi in prati da sfalcio della Pianura Padana centrale. Più diffusa fino 100 m, con max di ca 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti ecc., anche in zone montane oltre i 2000 m. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. IV DIR. UCCELLI	FENOLOGIA NELLA REGIONE VENETA (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E DEGLI ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X			M reg, B	Veneto Pur presentando ampie fluttuazioni negli anni la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti in tutta la Regione, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008). Italia Pop. nid. 600-1000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	In fase riproduttiva l'habitat del falco pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni bosche alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud e ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete, scarsa e localizzata in pianuranei residui boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in diminuzione e come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona
B	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X			M reg, W par, SB	Veneto La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B). Italia Pop. nid. 798-991 coppie (2000-2001) Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il falco pellegrino è una specie particolarmente plastica che può insediarsi in ambienti diversi tra loro. L'ambiente elettivo, dove si concentrano il maggior numero di nidificazioni è costituito dalle pareti rocciose dell'area pedemontana e prealpina (All. B DGR 1728/2012). Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose, prediligendo le formazioni calcaree, localmente anche in centri abitati. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino a 2800 m. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento e come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II - Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	X			M reg	Italia Pop. svernante 50-100 ind. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1) Nel complesso è considerata una specie rara ma con un trend in moderato incremento (DGR 1728/2012 – All.B). Veneto Presente in Veneto durante la migrazione primaverale tra marzo e maggio e durante la migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F., et., 2016).	Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica. In Veneto questi ambienti si trovano lungo tutta la area costiera compresa tra il Delta del Po e la laguna di Caorle. Nelle aree di pianura i siti adatti sono tutte le aree di cava, i corsi dei fiumi e le poche paludi rimaste. In ambiente alpino, invece, favorevoli punti di sosta sono tutti i laghi, oltre al corso dei fiumi (DGR 1728/2012 – All.B).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Fenicottero	X			Mi reg, W reg	Italia Popolazione italiana censita in almeno 15.246 coppie nel 2007 (Béchet et al. 2009) ed è considerata in incremento (BirdLife International 2004). Veneto Da 95 ind. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 – All.B).	Il fenicottero frequente, in laguna di Venezia e nel delta del Po, ambienti lagunari, sacche e bacini salini con acque basse e scarso disturbo antropico (DGR 1728/2012 – All.B).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 Il elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	X			Mi reg, W par	Italia Popolazione italiana stimata in 600-1.000 coppie ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Veneto Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE. Il 17 marzo erano presenti 12 mm. cantori (Associazione faunisti veneti, 2005) Segnalazioni fuori dal periodo migratorio nel 2016. 1-2 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) tra il 7 dicembre 2015 e il 23 febbraio (A. Tarozzi, G. Perdisa, E. Verza, L. Zanella et al. [5] - cfr. SIGHLELE et al., 2016). 1 ind. a Valle Vecchia di Caorle (VE) tra l'11 dicembre 2015 e il 16 gennaio (A. Pastonni et al. [21] [5] - cfr. SIGHLELE et al., 2016). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), tra il 2 e il 6 febbraio (S. Grossule, S. Tascio, C. Zanini, E. Cavallini, M. Allen [1]). 1 ind. a Cisano (VR) il 12 dicembre (C. Izzo [1]). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), il 19 e il 23 dicembre (M. D'offria, S. Tascio [1]). 1 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) il 23 dicembre (E. Sivali) (Sighete M., Bon M., Verza E., Sivali E., Cassol M., 2017)	Nidifica in zone umide di pianura (frammenti e tifteti).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. IV DIR. UCCELLI	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI CONSERVAZIONE RIPRISTINO	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X			SB	Veneto La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012) Italia Pop. nid. 5000-6000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Sebbene la specie sia risultata frequente venti diverse tipologie forestali, solo poche tra esse sono risultate essere effettivamente preferite: l'abeto, la pecceta allomontana e/o subalpina, il larice tipo, la pineta di pino silvestre endalpica o mesalpica e la faggeta allomontana . Più contenuta la preferenza per la pecceta montana, il piceo-faggeto allomontano su suoli xerici e gli arbusteti decidui. Se la faggeta montana e il piceo-faggeto dei suoli mesici non vengono selezionati dalla specie e risultano utilizzati non preferenzialmente, tutte le tipologie forestali submontane vengono evitate in parte o del tutto (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
B	<i>Sterna (Sterna) albifrons</i>	Fratello	X			M reg. B	Veneto Popolazione Veneta stimata in 1300-1600 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 2000-3500 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nel Veneto la specie è prevalentemente concentrata nell'arco costiero, con presenze minori lungo le aste fluviali e nei grandi laghi. Nel complesso delle valli da pesca venete la presenza della specie è ormai costante, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, a causa dei diversi livelli idrici, della presenza o meno di nuovi isolotti, ecc.. Gli scanni del Delta del Po Veneto sono un tradizionale e per alcuni versi ottimale sito di nidificazione, ma ormai il disturbo antropico è generalmente eccessivo quasi ovunque, regolarmente utilizzate anche le barene artificiali (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento nel Veneto (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II - Elementi ben conservati	-	Conservazione buona
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	X			M reg. B, W par	Veneto In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1300-2000 coppie Pop. svernante 2300-3300 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	La specie attualmente nidifica nel Veneto su scanni litoranei, un tempo habitat elettivo e ora invece utilizzato da una frazione poco significativa della popolazione, su spiagge di origine artificiale (Litorale di Pellestina, VE), su barene artificiali, dove sono ormai stabilmente presenti nuclei di 50-80 coppie, all'interno di valli da pesca, specialmente nel Delta del Po. Anche aree di cantiere con substrato sabbioso e/o ghiaioso sono saltuariamente utilizzate (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 - All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Hydrocoeleus minutus (Larus minutus)</i>	Gabbianello	X			M reg. W par	<p>Veneto</p> <p>Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (4 nel 2003 e 1 nel 2004) (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione: 1 ind. al Lago di Busche (BL) il 12 aprile (P. Groto). (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione migratrice molto fluttuante con concentrazione di migliaia di individui nei siti di sosta più favorevoli</p>	In migrazione frequenta acque marine e zone umide costiere e interne (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	No, poco probabile, presente con media di pochi individui all'anno in migrazione	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione eccellente
B	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	X			M reg. W, B par	<p>Veneto</p> <p>Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 1999-2009 coppie (2002) Pop. svernante 15.000-35.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)</p> <p>Veneto</p> <p>Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno. All'esterno le segnalazioni del 2016 riportate nel Rapporto ornitologico del Veneto sono le seguenti: 2 ind. in Laguna Falconera (VE) il 28 marzo (E. Stival). 2 ind. a Valli di Brenta, Chioggia (VE), il 16 aprile. 3 ind. il 28 maggio (A. Schneider). 2 ind. in volo in Laguna nord di Venezia l'11 giugno (gruppi Venezia BW & Verona BW). 1 ind. a Valli di Brenta (VE) il 13 settembre (A. Schneider). 20 ind. in Valle Veniera (RO) il 16 ottobre (M. Cargasacchi). 30 ind. in Valle Pozzattini (RO) il 30 dicembre (E. Stival) (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione italiana stimata in 3.350-3.355 coppie nel 2001 in incremento ed espansione d'areale dovuto alla colonizzazione recente (Brichetti & Fracasso 2006). (www.iucn.it)</p>	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del gabbiano corallino, che utilizza Valli da pesca, lagune aperte e spazi marini antistanti i litorali. Per la nidificazione ha utilizzato sinora barene naturali e isolotti coperti da vegetazione alofila, sia in ambienti di valle da pesca che nella laguna aperta (ALL. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione eccellente
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Gabbiano rosso	X			M reg. W	<p>Veneto</p> <p>Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno. All'esterno le segnalazioni del 2016 riportate nel Rapporto ornitologico del Veneto sono le seguenti: 2 ind. in Laguna Falconera (VE) il 28 marzo (E. Stival). 2 ind. a Valli di Brenta, Chioggia (VE), il 16 aprile. 3 ind. il 28 maggio (A. Schneider). 2 ind. in volo in Laguna nord di Venezia l'11 giugno (gruppi Venezia BW & Verona BW). 1 ind. a Valli di Brenta (VE) il 13 settembre (A. Schneider). 20 ind. in Valle Veniera (RO) il 16 ottobre (M. Cargasacchi). 30 ind. in Valle Pozzattini (RO) il 30 dicembre (E. Stival) (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione italiana stimata in 3.350-3.355 coppie nel 2001 in incremento ed espansione d'areale dovuto alla colonizzazione recente (Brichetti & Fracasso 2006). (www.iucn.it)</p>	Nidifica in colonie in ambienti salmastri costieri. In migrazione e svernamento appare comunemente legato a zone umide salmastre costiere (saline, lagune, foci fluviali...) (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione limitata o degrada

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X			SB	Veneto In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 1800-2500 covate (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Il gallo cedrone è un tetraotide tipicamente legato agli stadi maturi e stramaturi delle foreste di conifere o miste, caratterizzati da copertura rada o discontinua cui si associa la presenza diffusa di un ricco sottobosco erbaceo e suffruticoso ad ericacee acidofile (Roistad e Wegge, 1987; Attuso e De Franceschi, 1988; Storch, 1993; Borgo et al., 2001a, b; Bolmann et al., 2005). L'insieme dei dati evidenzia una preferenza per le fasce di quota comprese tra i 1250 e i 1750-2000 m, e un uso non preferenziale per le quote comprese tra i 1000 e i 1250 m. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "indice di selezione" positivo sembrano essere: Abieteto, Faggeta altimontana, Faggeta montana, Formazioni antropogene di conifere, Lariceto tipico, Larici-cembreto, Piceeta altimontana/subalpina, Piceeta montana, Piceo-faggio dei suoli xerici e Pineta di P. silvestre endo- e mesalpica (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend in diminuzione e (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X			M reg. B, W	Veneto In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante stimata 15.000-16.000 coppie Pop. svernante 5.000-9.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	La garzetta nidifica all'interno di boschetti igrofilici di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. Le garzette di maggior estensione si insediano in valli da pesca, cave allagate e paludi d'acqua dolce ma ha una buona adattabilità rispetto al sito di nidificazione. E' piuttosto comune non solo nelle aree umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati purché vi sia qualche corso d'acqua (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend modesto decremento o sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona
B	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	X			M reg B (Mezzavilla, et al., 2016)	Veneto La popolazione nidificante veneta attuale è probabilmente inferiore alle 10 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 300-500 coppie Pop. svernante Nessun dato noto (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Gli ambienti frequentati dalla specie nella nostra Regione sono prevalentemente pianiziali o collinari, con predilezione per le zone agricole aperte, gli ambiti di greto sassoso dei fiumi alpini (fiume Piave in primis), zone costiere in generale, inclusi i margini di zone umide (All. B DGR 1728/2012).	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I - Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	X			M irr	<p>Veneto</p> <p>È presente in Veneto solo con individui erratici o in dispersione (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nel 2016 è stato segnalato 1 ind. del 2° calendario in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, il 28 maggio (A. Zanussi - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). Rappresenta la decima segnalazione veneta di questo secolo (SIGHELE & TORMEN, 2016). (Associazione faunisti Veneti, 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Nidificante</p> <p>1-3 coppie (1198-02)</p> <p>Svernante</p> <p>Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m. Accidentale nelle zone pianeggianti (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Si, presente in migrazione con singoli individui</p>	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie rara nell'area di analisi (in migrazione)</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>
B	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X			M reg	<p>Veneto</p> <p>In Veneto si osserva soprattutto nelle aree montane, ma non sono mancati avvistamenti anche in pianura (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>1 ind. proveniente dalla Riserva Naturale Lago del Cornino (UD) è stato registrato nei pressi di Caltrano</p> <p>(VI) a metà marzo (F. Genero - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>1 ind. sul Monte Grappa (TV) il 7 maggio (gruppo Venezia BV).</p> <p>1 ind. in volo sopra il Rifugio Chioglatto sulle Marmole (BL) il 17 luglio (fide D. Conciato - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>2 ind. in volo sul confine tra Veneto e Friuli nel Longarone (BL) il 7 agosto (G. Malagola et al. - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>1 ind. sul Monte Telva, Feltre (BL), il 20 settembre (C. Lusso - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>1 ind. sul Monte Coppolo, Lamone (BL), il 17 ottobre (G. Tomen et al. - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>1 ind. tra la Lessinia e la Adadige (VR) l'11 novembre (N. Grandi - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016).</p> <p>Italia</p> <p>Nidificante</p> <p>37-42 coppie</p> <p>Svernante</p> <p>Dati disponibili non significativi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Nidifica in zone rocciose, costiere o interne, su falesie dominanti vasti spazi aperti e aridi (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Si, presente in migrazione con singoli individui</p>	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi (in migrazione)</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3</p> <p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	Grus grus	Gru	X			reg. Wirr?, B esinita (Veneto ca 1909)	<p>Veneto</p> <p>Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 ind. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Merzano (TV) il 18/12/2010, 130 sopra San Dona di Piave il 29/2/2012, circa 100 ind. sopra Arcugnano (VI) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (VI) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Oltre 500 ind. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cfr. ZANETTI, 2017).</p> <p>200 ind. posati a Cavriato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017).</p> <p>270 ind. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro).</p> <p>(Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (Brichetti & Fracasso 2004) (www.iucn.it)</p>	In migrazione frequentano aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risale (Mezzavilla, et al., 2016)	<p>SI, presente in migrazione (marzo-aprile e ottobre-dicembre) (Mezzavilla, et al., 2016)</p>	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3</p> <p>Trend in aumento come svernante per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 9</p> <p>Il Elementi ben conservati</p>	-	<p>B</p> <p>Conservazione buona</p>
B	Asio flammeus	Gufo di palude	X			M reg ?, W par	<p>Veneto</p> <p>Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno)</p> <p>(Ali. B DGR 1728/2012).</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione svernante Stimati 50-15 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)</p>	In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	<p>SI, presenza possibile. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali</p>	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3</p> <p>Il elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione limitata o imitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	X			SB	<p>Veneto</p> <p>Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 250-340 coppie (Bricchetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)</p>	<p>Non sono del tutto noti gli ambienti frequentati dal gufo reale. Le nidificazioni sono state rilevate sia a terra in area collinare trevigiana, sia su nicchie poste su pareti rocciose in territorio bellunese e presso il Massiccio del Grappa. Di regola preferisce le quote medie comprese tra alcune centinaia di metri ed 1.000-1.500 m. In area collinare spesso si insedia all'interno di forre e gole, anche a poche centinaia di metri dalle abitazioni (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Poco incline ad occupare aree a vegetazione troppo fitta, il Gufo reale predilige ambienti aperti e impervi, sebbene molto raramente nidifica nelle vicinanze di aree urbane, usate come terreno di caccia anche se in generale la presenza di attività umane, soprattutto se poste a ridosso dei siti di nidificazione, possono comprometterne totalmente il successo riproduttivo (www.uccellida.proteggere.it)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3</p> <p>Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 9</p> <p>Il Elementi ben conservati</p>	<p>Conservazione buona</p>
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	X			M reg. W, B	<p>Veneto</p> <p>In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 45-52 coppie (2000)</p> <p>Pop. svernante 400-600 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Vocazionalità alta nelle zone umide costiere. Frequenta soprattutto canali e specchi d'acqua dolce di limitata estensione, spesso attorniat da fitta vegetazione ripariale. In periodo post-riproduttivo viene segnalato anche lungo il medio corso del Sile e del Piave (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nidifica in boschi e boschetti igrofilii, confinanti con zone umide d'acqua dolce o salmastra utilizzate come aree trofiche, preferibilmente in garzaie, su arbusti e alberi bassi. Localmente in lagune poco salate con argini ricoperti da tamerici, in cave dismesse e in canneti con salici. In migrazione e in svernamento frequenta zone plaustrici d'acqua dolce o debolmente salmastra, con canali e canneti. Localmente in fiumi e laghi montani (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 2</p> <p>Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3</p> <p>Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 18</p> <p>Il elementi ben conservati</p>	<p>B</p> <p>Conservazione buona</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. IV DIR. UCCELLI	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X			SB, M reg, W	<p>Veneto</p> <p>In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid.</p> <p>6.000-16.000 coppie</p> <p>Pop. svernante</p> <p>> 30.000 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)</p>	<p>Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (fiumi, torrenti, canali con sponde non cementificate, stagni, ecc.) (All. B DGR 1728/2012)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 2</p> <p>Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non definito per (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 6</p> <p>III elementi in condizioni di parziale degrado</p>	<p>I =</p> <p>Ripristino facile</p>	<p>B</p> <p>Conservazione buona</p>
B	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	X			M reg, W, par, B par?	<p>Veneto</p> <p>Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid.</p> <p>70-100 coppie</p> <p>Pop. svernante</p> <p>150-400 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>12 siti di riproduzione noti sono Valle Vecchia e l'impianto di fitodepurazione della casa di colmata A (VE) (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>L'habitat riproduttivo comprende zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. La specie sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa (All. B DGR 1728/2012).</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2</p> <p>In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 6</p> <p>III elementi in condizioni di parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>
B	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X			M reg, B	<p>Veneto</p> <p>In Veneto si stima che nidifichino tra 20 e 35 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005; Mezzavilla et al., 2006) (DGR 1728/2012 - All.B).</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid.</p> <p>700-1200 coppie</p> <p>Pop. svernante</p> <p>5-15 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)</p>	<p>Nidifica in zone boschive mature miste di latifoglie, in ambienti pianiziali o rupestri, circondati da zone aperte, terrestri o acquatiche, utilizzate per alimentarsi (preferibilmente discariche di rifiuti urbani, allevamenti ittici e avicoli); localmente in praterie litranee, boschi sempreverdi mediterranei, parchi patrizi, zone aride con boschetti o pareti rocciose, steppe e coltivazioni estensive alberate, aree boscate suburbane. In migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle coste marine alle zone montuose (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	SI, presente	<p>C =</p> <p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1</p> <p>Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nido bruno si è quasi dimezzata negli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 - All.B).</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 2</p> <p>III - Elementi in condizioni di parziale degrado</p>	<p>II =</p> <p>Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E DEGLI ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	X			M reg	<p>Veneto</p> <p>In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asitave) (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 300-400 coppie</p> <p>Pop. svernante 850-1145 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)</p>	<p>Le aree maggiormente frequentate sono comprese all'interno di zone interessate dal flusso migratorio autunnale in sorvolo sull'area pedemontana trevigiana e veronese. In primavera, invece, a questa linea migratoria si sommano diverse osservazioni effettuate lungo la fascia costiera, dal Delta del Po fino alle lagune venete (All. B DGR 1728/2012).</p>	SI, presente	Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	X			M reg, B, W par, S par	<p>Veneto</p> <p>In Veneto si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 12.000-14.000 coppie</p> <p>Pop. svernante 300-500 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)</p>	<p>Gli ambienti vocati per la nitticora sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dalle scoline, risaie, zone umide artificiali). Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto. A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna (All. B DGR 1728/2012).</p>	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend incerto come nitticora e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Burhinus oedicephus</i>	Occhione	X			B M irr	<p>Veneto</p> <p>Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 ind. presenti nel mese di ottobre e 19 ind. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.)</p> <p>(Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 1000-1500 coppie</p> <p>Pop. svernante >200-300 individui</p> <p>(Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)</p>	<p>L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cuspiati aridi con vegetazione rada pioniera. Tale habitat nel Triveneto è tipico dei magredi del Friuli e delle "grave" del Piave in provincia di Treviso (All. B DGR 1728/2012).</p>	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggero e favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 6 III elementi in condizioni di parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X			M reg. B	Veneto Italia Dati sulla popolazione non disponibili Pop. nidificante stimata 1.500-3.000 (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	Nidifica in ambienti erbosi alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi di posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente fruttati e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, gurgine, brughiere pedemontane, prati-pascoli, campi a cereali bordati da cespugli e alberature, zone ecotonali in transizione verso formazioni boschive, pioppeti golenali... (Brichetti P., Fracasso G., 2015 - Volume 9)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Dati non disponibili	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	X			SB	Veneto Italia Pop. nid. 5000-8000 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Legata agli ambienti posti al di sopra del limite della vegetazione arborea e degli arbusti contorni, in regione la pernice bianca predilige le aree a vegetazione rada, le praterie d'alta quota (cariceti, curvuleti e nardeti; De Franceschi, 1992) e i ghiaioni, selezionando positivamente anche le limitrofe aree di roccia nuda e i pascoli di malga. Localmente vengono utilizzate anche facies di muggheta microterma molto aperta, insediata su prateria, ghiaioni e aree a vegetazione rada. Vengono evitati i boschi e gli arbusteti (ontanete, saliceti, rododromi), ivi comprese le facies meso e macroterma della muggheta. I tipi forestali frequentati sono: sono Lariceo primitivo e Muggheta microterma (ALL. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (ALL. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Giareola pratincola</i>	Pernice di mare	X			M reg. B irr	Veneto Stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo – aprile fino a settembre-ottobre Italia Pop. nid. 121-156 coppie (2001) (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Le aree vocate per la pernice di mare sono quelle alofile costiere. Per la riproduzione la specie sceglie superfici fangose o anche argiloso-sabbiose prive di vegetazione, quali fondali di laghi temporaneamente prosciugati e barene nude recentemente rimaneggiate (ALL. B DGR 1728/2012).	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	X			SB	Veneto In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 700-1500 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	La specie spesso vive in zone impervie (lariceti, larici-cembretti) che sono attualmente ben conservate e scarsamente alterate dall'uomo. La parte di territorio veneto con le caratteristiche ambientali idonee alla specie si trova nella provincia di Belluno, in particolare le aree con habitat prediletto dalla specie sono localizzate nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e su tutti i rilievi dolomitici (ALL. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE NELL'AREA DI ANALISI	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X			SB, M irr	Veneto In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1.300-3.700 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Nidifica in zone collinari, montane ed allomontane utilizzando fustate sia di latifoglie, nella parte sud dell'areale veneto, sia di conifere che miste, nella parte centro-settentrionale della provincia di Belluno. L'habitat preferito dalla specie per la nidificazione è costituito da tustate di raggio, dove si insedia anche se si tratta di ridotte superfici contornate da boschi di conifere (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in discreto incremento DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
B	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	X			SB	Veneto In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 100-250 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Considerato che l'habitat in cui vive il picchio tridattilo è costituito da boschi di conifere, nel territorio regionale tale situazione ambientale è peculiare della parte settentrionale della provincia di Belluno: Sappada, Cornello, Cadore, Alpezzo, Zoldo, Alto Agordino (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili. Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017: - 312 ind. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo). - 253 ind. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival). - 620 ind. nelle Bonifiche dell'Isola della Donzella (RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Lucretta, F. Piccolo). (Sighete M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017) Italia Pop. svernante. 3.000-7.000 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Amplie le estensioni di habitat idoneo a questa specie presenti nel Veneto, quali colture a cereali, campi coltivati e medietati. Al contrario, le aree esposte all'escursione di marea e le valli da pesca si rivelano poco idonee alla specie (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in incremento DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 9 I Elementi in condizioni eccellenti	-	B Conservazione buona
B	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	X			M reg, B	Veneto In Veneto stimati 160-200 maschi cantori. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 450-570 maschi cantori Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Manca dalle aree boscate, tanto che uno dei motivi che ne riducono la presenza è costituito dall'avanzamento del bosco (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	X			M reg. B ?	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 5-20 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Localmente sembra legato ad habitat trofici e riproduttivi costituiti da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacini poco profondi circondati da erbe palustri (All. B DGR 1728/2012).	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Ardeola railoides</i>	Sgarza ciuffetto	X			M reg. B	Veneto In Veneto è stata stimata una popolazione nidificante composta da 50 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 550-650 coppie Pop. svernante 0-5 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	È una specie tipica delle zone umide lagunari costiere. La maggior parte delle nidificazioni avvengono all'interno delle aree vallive. Al di fuori di questi ambienti in provincia di Venezia si riproduce presso le cave di Cinto Caonaggione e presso le cave di Gaggio Nord. In provincia di Verona si riproduce solo presso la Palude Pellegrina (isola della Scala), in un'area dominata da risaie. Al di fuori anche altri ambienti umidi come il corso dei fiumi (Piave, Sile, Po) ma sempre in zone marginali, dove il flusso della corrente è molto lento e dove gli è permesso di sostare sopra la vegetazione galleggiante (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend stabile come indicante nel periodo 1998-2010 (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	X			M reg. W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (Asfave, 2002-2011) Italia Pop. svernante 1000-1500 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	X			M reg. W reg. B irr	Veneto La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con contingenti più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonché come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 59 coppie (2000) Pop. svernante 100-400 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Spiccata frequentazione degli ambienti vallico-lagunari del Veneto e dei Rodigino e frequentazione poco significativa di zone umide esterne gli ambienti lagunari. Vocazione alta hanno in Veneto gli ambienti vallico-lagunari e, secondariamente, le zone di bonifica costiere con presenza di zone umide ricostituite (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	X			M reg, B	Veneto Stimate 1800-2000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nidificante 4000-5000 coppie Pop. svernante < 10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Nidifica in zone umide salmastre costiere (lagune, stagni retrodunali, valli da pesca, saline, complessi deltizi ecc.) e più scarsamente (ca 15%) d'acqua dolce dell'interno (fiumi con ampi sabbioni e ghiaietti, zone umide create ex-novo). In migrazione frequenta acque (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3). In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni sia lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, littorali) che in vicine aree umide d'acqua dolce quali fiumi, cave senili di ghiala o argilla, laghi. A maggiori distanze dalla costa risulta però meno comune (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend negativo come indicante in Provincia di Venezia (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
B	<i>Colocheilidon nitotica</i> (<i>Sterna nitotica</i>)	Sterna zampenera	X			M irr., B par	Veneto In Veneto sono stimate 200 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 543-551 coppie (2002) Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Le valli da pesca del Polesine costituiscono ormai un sito tradizionale di nidificazione, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, causa i diversi livelli idrici, la presenza o meno di nuovi isolotti, ecc. (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 ind. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 200-400 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Forte incremento, con un aumento annuo pari al 18% nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 9 I Elementi in condizioni eccellenti	-	B Conservazione buona
B	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	X			M reg, W par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalazioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento Italia Pop. nidificante 50-150 coppie (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1) 30 individui svernanti in Italia. (Mezzavilla, et al., 2016)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X			M reg. B	Veneto In Veneto stimate 500-700 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016) Italia Pop. nid. 10.000-30.000 coppie (8tima) Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 3)	Il succiacapre è relativamente ben distribuito in Regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli omo-ostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente vertici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave; talvolta ai margini dei quercoeti pianiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perlagunari e delizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee (Cerato, 1997; Mezzavilla et al., 1999; Zanetti, 2000; Piva, 2003; Sgorlon, 2007; Associazione Faunisti Veneti, 2010; Borgo e Regazzi, 2011; Pegorer et al., 2011). (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per la Regione Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Ikrobychus minutus</i>	Tarabusino	X			M reg. B, W irr	Veneto n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGR 1728/2012) Italia Pop. nidificante 1300-2300 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata, dal livello del mare a 300-400 m, con max. di cart 1000 m. Predilige fragmiteti misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risale. In migrazione frequenta anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane fino a quote di 2300-2500 m. (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	X			M reg. W par, B par	Veneto In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 50-70 coppie Pop. svernante 200-400 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Il tarabuso frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi del Veneto nonché quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere. Per la riproduzione l'habitat eletto di questa specie è costituito in primo luogo dal fragmiteto e dalle altre associazioni vegetali che si accompagnano a questo come il tifo, il marisceto e il giuncheto (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
B	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X		SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 20.000-40.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Bichetti P., Fracasso G., 2007 - Volume 4)	Dall'analisi delle aree dove è stata trovata come nidificante nei decenni scorsi, sembra che la tottavilla ami insediarsi nella fascia di media montagna e collina, fino ad una quota però preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le piantagioni artificiali anche di conifere, nelle fasi iniziali di sviluppo. Tale condizione tuttavia può ampiamente variare nel tempo, ma in Veneto si è notata una certa preferenza per la aree assolate e xeriche della media montagna (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II - Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
B	<i>Porzana porzana</i>	Voltoino	X		M reg, B par, W irr	Veneto Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Bichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o lenta, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con fondali poco profondi, bordate da fitta vegetazione erbacea e alberi sparsi (Bichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2) Tra i congeneri è quello che sembra maggiormente legato ad habitat trofici e riproduttivi meglio strutturati dal punto di vista della vegetazione ed in buone condizioni di naturalità, essendo alle segnalazioni di diversi Autori del passato, all'ambiente di risaia: tipologie ambientali sempre più ridotte in tutto il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	X	X	-	Specie poco nota e con poche segnalazioni (DGR 1728/2012 – All.B) In Italia è una specie poco frequente e rara (Lenza, 2012). Ricerche recenti dimostrano la presenza della specie, seppur rara e localizzata (BON MI, (a cura di), 2017).	Specie montana, tipica di aree boscate, parchi e frutteti. D'inverno si rifugia in grotte e cantine; d'estate nel cavo degli alberi, ma anche nelle abitazioni. (Bon et al., 1995) Rilevata in provincia di Belluno, Venezia Giulia; presente in zone di montagna e mezza montagna, ma anche in pianura (un dato in provincia di Rovigo; Vernier). (DGR 1728/2012 – All.B) Esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Canis lupus*</i>	Lupo	X	X	-	Dati al 2016: sui monti Lessini è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce 2 cuccioli nel 2013; altri 7 cuccioli sono nati nel corso del 2014 e altri 7 nel 2015. Nel 2016 è stata accertata la presenza di un ulteriore cucciolo di 6 piccoli sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto. Nel 2017 (inizio) investito un individuo in Valsugana sull'altopiano di Asisago ai confini con il Trentino (da Groff et al., 2017)	L'ambiente deve avere un alto grado di selvaticità, presenza umana ridotta, ampi spazi boscati indisturbati, eventualmente pascolo brado (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	Si, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie poco comune	Valore 3 In incremento in Lessinia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 9 II Elementi ben conservati	II = Ripristino possibile con impegno medio	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio		X	X		Distribuzione in Regione appare alquanto frammentata e localizzata (BON M. (a cura di), 2017). Non vi sono dati relativi alla demografia in Veneto (BON M. (a cura di), 2017). La popolazione del nord-est è in continuità con quella di oltrelpale (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Sulle Alpi sembra preferire i boschi misti di conifere e latifoglie (abete rosso e faggio) con elevato tasso di umidità. Frequenta anche le abetaie (Cadore) ed è stato osservato nelle formazioni d'alta quota di praterie e cembri (Gruppo dei Lagorai) (Bon et al., 1995)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata
M	<i>Eptesicus nilssonii</i>	Serotino Nilsson		X	X		In Veneto è stato rinvenuto in sole 2 occasioni in Provincia di Belluno (BON M. (a cura di), 2017). Specie nordica, ritrovata in provincia di Trento, a breve distanza dal confine con il Veneto (Vernier, 1999); successivamente, rilevata più volte nei pressi di Cortina d'Ampezzo negli anni 1998-2006 (Vernier, 2000b; e dati inediti). Forse in espansione verso sud. Alcune possibili segnalazioni per la provincia di Treviso (DGR 1728/2012 – AII/B)	Pur frequentando soprattutto foreste di conifere, boschi e boscaglie, non disdegna altri tipi di ambienti naturali o seminaturali ed è frequente anche nelle aree con insediamenti umani. I suoi limiti altitudinali sono dal livello del mare ai 2290m sulle Alpi (Lista rossa italiana IUCN, 2013). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio invernale), antropofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. ET AL., 2002)	SI, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune		X	X		Specie comune (DGR 1728/2012 – AII/B) Specie abbastanza comune e segnalata soprattutto tra 0 e 200m. è probabile che questa specie adattabile ai contesti antropizzati abbia risentito in misura minore dell'alterazione degli ecosistemi naturali (BON M. (a cura di), 2017).	Specie di grandi dimensioni, antropofila, presenta spesso colonie su grosse intercapedini di costruzioni (tetti e sottotetti), anche in cemento armato (DGR 1728/2012 – AII/B)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
M	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico		X	X		Pochi reperti nel territorio di indagine. E' attualmente noto solo per il Consiglio e per dintorni di Vittorio Veneto. L'habitat del gatto selvatico prevede territori collinari e montani con ambienti integri e complessi dal punto di vista fisico e vegetazionale. Sono preferite le formazioni forestali di bosco misto o con predominanza di latifoglie ma anche con macchia mediterranea e presenza di radure cespugliate e di formazioni roccose in cui porre la propria tana. (DGR 1728/2012 – AII/B)	Pochi reperti nel territorio di indagine. E' attualmente noto solo per il Consiglio e per dintorni di Vittorio Veneto. L'habitat del gatto selvatico prevede territori collinari e montani con ambienti integri e complessi dal punto di vista fisico e vegetazionale. Sono preferite le formazioni forestali di bosco misto o con predominanza di latifoglie ma anche con macchia mediterranea e presenza di radure cespugliate e di formazioni roccose in cui porre la propria tana. (DGR 1728/2012 – AII/B)	SI, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata
M	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi		X	X		E' frequente in regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi (DGR 1728/2012 – AII/B) Specie sinantropica frequente e abbondante (BON M. (a cura di), 2017).	Comuni piccole colonie riproduttive nelle fessure di costruzioni vecchie e recenti, e colonie di allevamento (di norma di 5-12 femmine con piccoli) dietro agli scuri delle finestre. Nel periodo estivo, i maschi sono spesso solitari, dietro agli scuri degli infissi e nelle fessure delle costruzioni (DGR 1728/2012 – AII/B)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice			X	-	L'istrice, probabilmente estinto alla fine del '700, sia rapidamente colonizzando la nostra regione, a partire dalle regioni appenniniche. Piccoli nuclei riproduttivi probabilmente insediati nel Veronese con maggior dubbio nel Vicentino e nel basso Polesine (DGR 1728/2012 – All.B) In Veneto non sono disponibili stime di popolazione (BON M. (a cura di), 2017).	L'istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	SI, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Lutra lutra</i>	Lontra		X	X	-	Specie estinta in territorio regionale. Non vi sono segnalazioni della specie in territorio regionale successive agli anni '70 (BON ET AL., 1995)	Strettamente legata all'ambiente acquatico, viveva in fiumi, laghi, paludi, estuari e lagune con sponde ricche di vegetazione ripariale e canneti, dotate di acque non inquinate e ricche di specie ittiche (Bon et al., 1995)	No, specie estinta in territorio regionale	-	-	-	-	-	-	
M	<i>Lynx lynx</i>	Lince		X	X	-	A 40 anni dai progetti alpini di reintroduzione, la presenza della lince in Regione, analizzata nel lungo periodo (dal 1992 ad oggi), non si dimostra temporalmente continua (DGR 1728/2012 – All.B). La presenza della lince in Veneto è, attualmente, da considerarsi occasionale (BON M. (a cura di), 2017).	La lince predilige ambienti dotati di abbondante copertura arborea spezzata da elementi di complessità (rocciosità, cespugli, tronchi) e piccole aperture-radure, tutti elementi che favoriscono le specie preda ecotonali e la dinamica di predazione. (DGR 1728/2012 – All.B)	SI, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Minioptero di Schreibers		X	X	-	Presente in Regione con poche, importanti colonie di grotta (DGR 1728/2012 – All.B) È abbondante localmente nelle aree di bassa montagna e collinari, dagli ultimi conteggi sembrerebbe in aumento nell'ultimo decennio (BON M. (a cura di), 2017).	Il Minioptero è specie tipica di grotta, migratrice a piccola-media distanza. Presente in regione con poche, importanti colonie di grotta (soggette a notevoli cali ciclici, probabilmente legate a patogeni specifici). Spesso le colonie sono miste con <i>Myotis myotis</i> e <i>Myotis blythii</i> (Vernier, 2008 in DGR 1728/2012 – All.B)	SI, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Monachus monachus*</i>	Foca monaca mediterranea		X	X	-	A partire dal 2000 si è registrato un numero crescente di osservazioni della specie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie marina	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Muscardinus avelanarius</i>	Moscardino		X	X	-	Per il Veneto: ampia distribuzione in pianura; comune nelle prealpi ed aree collinari; non nota la diffusione nelle Dolomiti (Bon et al., 1995). In Italia densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha (Lista rossa italiana IUCN, 2013). Negli ultimi decenni ci sono state poche segnalazioni della specie a livello regionale. Attualmente è raro e localizzato in ristretti ambiti adatti (BON M. (a cura di), 2017).	SI, presenza presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto a livello regionale (scarsità di dati)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Valore 3 Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	<i>Myotis bechsteinii</i>	Vespertilio di Bechstein		X	X	-	Specie rara (DGR 1728/2012 – All.B). In Italia è specie rara o molto rara (Lenza, 2012). In Veneto risulta una delle regioni con più segnalazioni. La tendenza demografica è considerata in calo ma i pochi dati non permettono di quantificare la consistenza numerica (BON M. (a cura di), 2017).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth		X	X	-	Specie localizzata, risulta nota da tempo e segnalata per alcuni importanti siti riproduttivi, in provincia di Vicenza (Monti Berici, Vermer, 2008) e in provincia di Verona, nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B). Le grandi colonie seguite negli anni sembrano stabili, ma in Veneto rimane ancora una specie confinata a pochi siti da controllare e proteggere. Una stima prudenziale ipotizza che la popolazione possa contare circa 1.500 individui in tutta la regione (BON M. (a cura di), 2017).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini		X	X	-	Risulta segnalata di recente in siti di grotta, in provincia di Verona (nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B)). Specie rara e localizzata, in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie abbastanza comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton		X	X	-	Diverse colonie segnalate in regione negli ultimi anni; una colonia nota e studiata, in provincia di Venezia (DGR 1728/2012 – All.B). Si tratta della specie di Myotis più diffusa e abbondante in Veneto. In Veneto risultano segnalate per lo più piccole colonie di 10-20 individui; il numero massimo osservato è di 50-80 individui in Provincia di Verona (BON M. (a cura di), 2017).	SI, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie abbastanza comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'HABITAT E ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato		X	X	-	Specie poco frequente e localizzata in Regione. Due sole le colonie finora censite: in Provincia di Venezia e in provincia di Verona (DGR 1728/2012 – All.B; (BON M. (a cura di), 2017).)	In primavera ed estate utilizza tipicamente le vecchie costruzioni, mentre d'inverno si installa in cunicoli e piccole grotte (Bon et al., 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: troglodifio (rifugio estivo), troglodifio (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
M	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore		X	X	-	Frequente in zone collinari (DGR 1728/2012 – All.B). Specie ben distribuita in Veneto ma più frequente in collina e mezza montagna. Le colonie riproduttive note non sono molte ma di grandi dimensioni, si ipotizza una popolazione di circa 15.000 individui in tutto il Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Preferisce le zone di pianura e di media montagna; si trova comunemente in grotte e caverne, ma frequenta anche le soffitte (Bon et al., 1995)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
M	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino		X	X	-	Un dato di presenza recente, in provincia di Belluno (verificato con analisi genetica) (DGR 1728/2012 – All.B; Venier, 2010) I dati raccolti non permettono di stimare la popolazione in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Specie ancora poco nota, legata ad ambienti forestali e talvolta, alle grotte. (DGR 1728/2012 – All.B) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), troglodifio (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
M	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer		X	X	-	I pochi dati disponibili per la Regione non permettono analisi sul suo status; risulta segnalata per le province di Belluno, Vicenza, in aree di collina e di montagna (DGR 1728/2012 – All.B; (BON M. (a cura di), 2017).	Zone parzialmente boscate, anche ai margini degli abitati. I rifugi estivi per l'allevamento dei piccoli sono generalmente in cav di alberi o in soffitte. D'inverno si ritugia in grotte e miniere. (Bon et al., 1995) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo) troglodifio (rifugio invernale) (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
M	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottole gigante		X	X	-	Sembra presente soprattutto in Laguna di Venezia e zone vicine; ritrovata in provincia di Venezia negli anni 2006-2008 (DGR 1728/2012 – All.B). In Italia è specie molto rara. In Veneto i dati di presenza localizzati in provincia di Venezia e Treviso, sembrano riferiti sempre a singoli esemplari, e non a colonie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipicamente forestale, che, pur essendo legata in particolare ai boschi di latifoglie, frequenta anche quelli di aghifoglie; reperibile di regola dal livello del mare alle zone di mezza montagna (sino a 1.350 m in faggette della Toscana). I rifugi sono rappresentati in ogni stagione da cavità nei tronchi di latifoglie (<i>Fagus</i> , <i>Pirus</i> , <i>Populus</i> , <i>Quercus</i> , <i>Tilia</i> ecc.), da nidi artificiali, da soffitte di case rurali e da fessure nelle rocce (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Accelerata ornitologia nelle popolazioni italiane (Dordini e Vergari 2000) (http://www.lu.cn.it). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo) dendrofilo (rifugio invernale). Legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al., 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR. UCCELLI	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler (Nottola minore)		X	-	Segnalazioni in aumento, presente in zone collinari (province di Treviso e Vicenza) ma anche in pianura e zone costiere (DGR 1728/2012 – All.B). La specie è diffusa in Veneto dalla costa alla pedemontana e l'isola segnalazione in montagna sull'altopiano di Asiago. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permette di quantificare la presenza della specie in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	La più piccola delle tre specie di nottola, legata alle cavità di alberi ma ritrovata anche in zone urbanizzate e in costruzioni; segnalazioni in aumento. (DGR 1728/2012 – All.B). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Nyctalus noctua</i>	Nottola comune		X	-	Apparentemente è la nottola più frequente in regione. Colonie riproduttive d'allevamento/nursery segnalate a Treviso; colonie invernali ed estive a Padova (DGR 1728/2012 – All.B). Le ricerche condotte in Veneto hanno rivelato la presenza di colonie con dimensioni da 15-20 individui, per singolo roost, fino a 80-85 esemplari. Il leggero incremento dei dati ci permette di considerare la specie abbastanza stabile nel tempo (BON M. (a cura di), 2017).	Tipica specie forestale, la nottola è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie poco comune	Valore 2 Trend stabile	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 12 II Elementi ben conservati	-	B Conservazione buona
M	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello alboblombato		X	-	Ampiamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare (DGR 1728/2012 – All.B). È il pipistrello più comune e diffuso in Veneto. Si stima una popolazione di almeno 40.000-50.000 individui in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	È una tipica specie antropofila, che si rinviene comunemente negli abitati. Si rifugia spesso e volentieri nelle abitazioni umane anche di recente costruzione; in questi casi occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e sui tetti. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali. (Bon et al, 1995)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 3 Specie in aumento in espansione verso nord	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 18 I Elementi in condizioni eccellenti	I = Ripristino facile	A Conservazione eccellente
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius		X	-	Ritrovato a Padova e Venezia, zone costiere e in montagna (DGR 1728/2012 – All.B). Tra i Pipistrelli è la specie meno comune e diffusa. Segnalato dal mare alle zone collinari. Le zone costiere rappresentano il 90% delle segnalazioni. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permettono di fare considerazioni sul trend (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipicamente forestale e si rifugia in cavità e fessure degli alberi (a volte in compagnia delle nottola); è stata comunque trovata a più riprese anche nelle città, entro costruzioni in muratura (a Padova e a Venezia) (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), troglofilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano		X	-	Comune e diffusa in zone montane; segnalata soprattutto in provincia di Belluno (DGR 1728/2012 – All.B).	Si rifugia comunemente in fessure e crepe dei muri e sotto le tegole dei tetti; a volte abita anche nelle cavità degli alberi; sembra preferire località a clima fresco. Vive nei centri urbani ma anche in zone agrarie e nei boschi. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antrofilo (rifugio estivo), antrofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI RIPRISTINO	STIMA DELLA POSSIBILITÀ DI SPECIE	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI RIPRISTINO
M	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo		X	X	-	Segnalato nel 2003 e nel 2010 per la Provincia di Belluno al confine con il Friuli Venezia Giulia (DGR 1728/2012 – All.B)	Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antrotoplio (rifugio estivo), antrotoplio (rifugio invernale). Esigenze particolari legate all'acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	Mancanza di dati (separata da <i>P. pipistrellus</i> solo dagli anni '90)	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione meridionale/Orecchione bruno		X	X	-	Specie più comune e diffusa nel Veneto per il genere <i>Plecotus</i> . Roost e colonie censite in regione negli anni, in provincia di Venezia, Treviso, Belluno. (DGR 1728/2012 – All.B) In Relazione alla sua ampia valenza ecologica e alla sua capacità di adattarsi anche ad ambienti antropizzati la sua presenza sembra sottostimata (BON M. (a cura di), 2017).	Aree boscate, di latifoglie o conifere, alternate ad aree sgombre dagli alberi. Centri abitati, parchi, frutteti e coltivi. D'inverno si rifugia in roste e cantine; in estate in cavi d'alberi, campanilli e solai (Bon et al., 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale/Orecchione grigio		X	X	-	Risulta attualmente segnalato in provincia di Belluno, Treviso, Verona. Alcuni roost/riposti e colonie sono state censite in regione negli ultimi anni (in provincia di Belluno). (DGR 1728/2012 – All.B) I pochi dati disponibili non permettono di fare una stima dell'andamento demografico in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Zone alberate, aree coltivate (frutteti), normalmente sotto i 400 m. Le colonie estive di allevamento si trovano generalmente nelle abitazioni, anche in fessure di muri. D'inverno si rifugia in grotte e miniere. (Bon et al., 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antrotoplio (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
M	<i>Plecotus macbullaris</i> (<i>Plecotus alpinus</i>)	Orecchione alpino		X	X	-	Sono note 3 segnalazioni in Veneto (Caprino Veronese in Provincia di Verona, Longare nell'area dei Colli Berici e Monte Summano nel comune di Santorso (BON M. (a cura di), 2017).	Frequenta gli ambienti più vari: abitati, vigneti, uliveti, frutteti, boschi d'ogni tipo, soprattutto faggete, zone aperte, da quelle prative a quelle seminude dell'orizzonte nivale (Lanza 2012) (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	Rinolofio euriale		X	X	-	Nella Regione Veneto sembra molto rara e localizzata. Le segnalazioni sono 7 e si riferiscono ad aree collinari e montane in provincia di Treviso e Belluno (BON M. (a cura di), 2017).	È una tipica specie di grotte in ambiente di media montagna (Bon et al., 1995)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofio maggiore		X	X	-	Specie abbondante e diffusa. Particolarmente abbondante nelle colline del Trevigiano e nei Colli Berici. Dal punto di vista demografico dopo un calo negli anni '50 causato dall'uso di pesticidi ha registrato un aumento dovuto all'abbandono di piccoli borghi in collina e alla riduzione dell'uso dei pesticidi. Lo stato di salute in Veneto sembra buono (BON M. (a cura di), 2017).	Tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitti tranquilli e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Cambia stagionalmente i rifugi. (Bon et al., 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antrotoplio (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 3 Specie abbondante	Valore 2 Trend stabile	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 18 I Elementi in condizioni eccellenti	II = Ripristino possibile con impegno medio	A Conservazione eccellente

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinoloto minore		X	X	-	In geniale è piuttosto comune in zona pedemontana mentre sembra occasionale e isolato in pianura. Le segnalazioni sono molto aumentate negli ultimi anni grazie anche all'aumentata collaborazione tra speleologi e chiroptologi. La presenza nelle grotte sembra stabile anche se il numero degli individui varia da 1 a qualche decina, non superando il centinaio. In alcuni siti di riproduzione si è registrato un calo (BON MI. (a cura di), 2017).	È specie tipica di cavità sia naturali che artificiali; in estate frequenta anche ruderi e soffitte. Predilige le aree: parzialmente boscate su suolo calcareo in zone collinari e sugli altipiani. D'estate non supera i 1000 m di quota, mentre d'inverno si può trovare ibernante sino a 2000 m. (Bon et al., 1985). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropico (rifugio estivo), troglodico (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – ALLB)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni		X		-	Presente in gran parte del Veneto, dalle zone pianeggianti a quelle collinari, fino alle aree montane. Specie relativamente diffusa, segnalata in tutte le Province. Il trend non è noto in quanto l'incremento delle segnalazioni può dipendere dall'aumento delle ricerche (BON MI. (a cura di), 2017).	Specie rupicola, oggi presente anche nelle aree antropizzate, ivi comprese le grandi città, ove alcuni edifici possono vicariare in modo soddisfacente gli ambienti naturali da essa prediletti. Questi consistono in pareti rocciose e dirupi di vario tipo, montani, collinari o soprattutto litoranei (falesie e scogli), nei cui crepacci l'animale si rifugia, isolatamente o in piccoli gruppi, meno frequente la sua presenza in grotta, ove ama nascondersi nelle fessure delle volte (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012) (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	SI, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
M	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore			X	-	Specie segnalata in area alpina più volte negli ultimi anni, tra il 1995 e il 2011 è stato rilevato più volte in provincia di Belluno, vicino al confine con la provincia di Bolzano (DGR 1728/2012 – ALLB).	Specie antropofila a distribuzione nordorientale. Migratore direzionale (NE-SO) su lunga distanza. Non dimostra alcuna preferenza nei confronti delle diverse tipologie vegetazionali. Rifugi in boschi, steppe, costruzioni monumentali. Siti estivi: fessure, crepe, costruzioni. Svernamento: grotte, e sotterranei, spaccature in rocce, talvolta alberi cavi (Fornasari et al., 1997)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	
M	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiopo		X		-	Unica specie di cetacei regolarmente presente lungo le coste del Veneto. Su 103 segnalazioni di cetacei nell'Alto Adriatico tra il 1998 e il 2007 ben 97 sono riferibili a questa specie, ha subito una forte persecuzione negli anni passati finché è stata dichiarata specie protetta dal 1997 in Italia e dal 1995 in Croazia. La situazione demografica sembra in parte migliorata (BON MI. (a cura di), 2017).	Prevalentemente costiera, ma la si può trovare anche in altri habitat, dalle acque marine più profonde, lagune e mari chiusi (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, specie marina costiera, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
M	<i>Ursus arctos</i>	Orso		X	X	-	La popolazione presente delle Alpi centrali è stimata tra i 48 e i 54 individui (Groff et al., 2016) mentre si stimano presenti 15-20 individui in Friuli Venezia Giulia. In Veneto tra il 1995 e il 2015 almeno 14 individui hanno frequentato la Regione (mediamente 1-2 individui l'anno), la presenza dell'Orso in Veneto seppur in costante aumento va considerata ancora sporadica (BON M. (a cura di), 2017).	L'orso bruno mostra un forte legame con gli ecosistemi forestali di montagna (querceti, faggete, boschi di conifere). Secondo osservazioni effettuate sugli orsi del Trentino, la specie si trova prevalentemente a quote comprese tra 500 e 1600 m s.l.m. (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Si, specie presente in Regione con pochi esemplari	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
R	<i>Caretta caretta</i> *	Tartaruga comune		X	X	-	N.d.	Specie marina. Nidifica sulle spiagge sabbiose (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
R	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio		X	X	-	Consistenza numerica bassa; pop. Costituita da < 1.000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In pianura; parchi storici giardini e orti, aree coltivate, fascia delle risorgive, prati stabili, goleni, margini di boschi litoranei. Sui rilievi: zone ecotonali di bosco, radure, prati, macereti, affioramenti rocciosi. In generale anche su superfici artificiali nude, corsi d'acqua e bacini di cava (Bonato L., et., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in diminuzione e (Bonato L., et., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
R	<i>Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)</i>	Saettone		X	X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine (Bonato et al., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
R	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea		X	X	-	Diffusa solo in parte del territorio veneto con popolazioni poco consistenti; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Predilige sponde degradanti di corsi d'acqua lenti in aree naturali o poco antropizzate (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in forte declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
R	<i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Biacco		X	X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Tollera un'ampia varietà di condizioni ambientali, ma predilige substrati asciutti insediandosi in particolare lungo gli argini erosi o arbustati dei corsi d'acqua. In pianura vive nei terreni agricoli diversificati e nei boschi relitti pianiziali. Anche in giardini e orti. Nei rilievi di trova ai margini di radure e boschi (Bonato et al., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E DEGLI ELEMENTI DELLA CONSERVAZIONE DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
R	<i>Iberolacerta horvathi</i>	Lucertola di Horvathi		X	X	-	2 sole località nel Veneto: forra del Torrente Cordovole a Ghilo nell'Agro di Montebelluna e sul Monte Chiadensis (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi (ghiaioni, macereti, pareti rocciose, manufatti e briglie) (Bonato et al., 2007)	No, poco probabile, specie molto rara, che frequenta ambienti esterni all'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
R	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro		X	X	-	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	Ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, con presenza sia di porzioni soleggiate che di porzioni coperte. In pianura aree agricole tradizionali, alvei fluviali arbustati, siepi, boschetti, incolti. Sui rilievi si trova ai margini delle radure di boschi e boscaglie, preferendo versanti xerici (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie di ambienti ecotonali	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Rispisino facile	B Conservazione buona
R	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata		X	X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Strettamente legata alla rete idrografica superficiale, in particolare alle acque correnti. (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie acquatica	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Rispisino possibile con impegno medio	C Conservazione limitata o media
R	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola		X	X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Specie antropofila frequente in aree con insediamenti diffusi e negli ambienti campestri. (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie antropofila.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Rispisino facile	B Conservazione buona
R	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre		X	X	-	Comune negli ambienti adatti (rielaborazione da Bonato et al., 2007)	La specie si rivela fortemente adattabile; si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripariali. Quota massima alla quale è stata rinvenuta 350 m sim (Bonato et al., 2007)	Si, presente.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Rispisino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA INFLUENZA DELLA SPECIE	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
R	<i>Testudo hermanni</i>	Tartaruga di Hermann		X	X	-	Presenza localizzata Tot. < 50 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	In Veneto presente solo nelle zone costiere nella Riserva di Bosco Nordio e non accertata nel litorale di Bibione-Foce del Tagliamento. Margini di pinete e vegetazione arbustiva dunale (Bonato et al., 2007)	Si, presenza localizzata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno		X	X	-	Presenza localizzata in montagna Tot. < 250 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi e macereti al margine di aree arbustate o boschive o radure al loro interno (Bonato et al., 2007)	Si, presenza limitata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per mancanza di dati (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo		X	X	-	In pianura: distribuzione relictuale: presente solo presso le sorgenti del Sile e zona ad Est di Oderzo e a Nord di San Stino di Livenza e Portogruaro Sui rilievi: distribuzione eterogenea < 1000 individui maturi (Bonato et al., 2007)	L'habitat naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i compartimenti alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua (Bonato et al., 2007)	Si, presente sui rilievi Pressochè assente in pianura	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		X	X	-	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Specie estremamente adattabile che colonizza gli ambienti aperti di pianura, le aree rurali e urbane (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie adattabile	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana		X	X	-	Ampliamente diffusa in pianura Presente sui rilievi (Bonato et al., 2007)	In pianura: boschi ripari e fasce arbustate lungo i fiumi, boschetti igrofilii, pioppeti coltivati, prati stabili, margini dei coltivi, fossati, anche arbusteti dunali e pinete litoranee In collina: aree agricole, prati, boscaglie, margini boschivi In montagna: pozze d'alpeggio con vegetazione abbondante e macchie arboree (Bonato et al., 2007)	Si, presente lungo i corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
A	<i>Pelobates fuscus insubricus*</i>	Pelobate fosco		X	X	-	Presente solo a Porto Caleri (Bonato et al., 2007) ed alla foce dell'Adige (dati non pubblicati)	Nel Veneto rinvenuta in pineta litoranea su cordoni dunali (Bonato et al., 2007)	Si, presenza molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci (Bonato et al., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento o soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	<i>Proteus anguinus</i>	Proteo		X	X	-	Presente alle grotte di Ollero (Bonato et al., 2007)	La popolazione veneta è strettamente troglobia (Bonato et al., 2007)	No, presente solo alle grotte di Ollero	-	-	-	-	-	-	-
A	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Boschi planiziali relitti, boschi igrofilii, pioppeti in paleoalvei (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in decremento o (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	<i>Salamandrina atra</i>	Salamandrina alpina		X	X	-	Presente in gran parte dei maggiori rilievi montuosi (Bonato et al., 2007)	La maggior parte delle stazioni di rinviene a quote comprese tra i 1.500 e i 2.000 m. Vive in foreste di latifoglie o miste, anche in arbusteti e praterie rocciose d'alta quota (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune negli ambienti idonei	Valore 1 Trend in decremento o (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
A	<i>Salamandrina atra aurorae*</i>	-		X	X	-	Sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago Popolazione stimata numericamente consistente (Bonato et al., 2007)	Solo nell'altopiano dei Sette Comuni tra i 1.250 ed i 1.800 m slm tra Passo Vezzana e Gallo. In foreste mature miste (Bonato et al., 2007)	Si, presente nell'altopiano dei Sette Comuni	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	<i>Salamandrina atra pasubensis*</i>	-		X	X	-	Sottospecie endemica del Pasubio localizzata per un'area di pochi ettari < 250 individui (Bonato et al., 2007)	Solo sul Pasubio a quote comprese tra i 1.450 ed i 1.900 m slm. Sui versanti meridionali molto rocciosi, accidentati e profondamente incisi da valloni coperti da vegetazione discontinua (Bonato et al., 2007)	No, poco probabile, specie localizzata solo sul massiccio del Pasubio su versanti rocciosi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
A	<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato italiano		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario, < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate. (Bonato et al., 2007)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice		X	X	-	E' una specie endemica dell'Adriatico settentrionale e orientale (D'ANTONI S. et al., 2003) Presente come specie oggetto di reintroduzione (Turin et al., 2008)	In mare lo Storione cobice frequenta i fondali sabbiosi o fangosi alla foce dei maggiori fiumi, stazionando a notevole profondità, ma talvolta si spinge anche lungo la costa tra le alghe e gli scogli. Nei fiumi preferisce i corsi di maggiore profondità e portata. In generale, ha abitudini notturne e frequenta le acque profonde dei fiumi con scarsa corrente ove si riproduce. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	A = Popolazione (in parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia		X	X	-	Presenza localizzata in quasi tutte le province (assente a Belluno e Vicenza), diffusa in provincia di Venezia nelle aree vocazionali (rielaborazione da Turin et al., 2008)	La cheppia è presente nelle nostre acque in due forme: la prima è una tipica migratrice anadroma che risale il basso e medio corso dei fiumi esclusivamente per la deposizione delle uova (cheppia o alosa), la seconda conduce, invece, una vita stanziale in alcuni dei nostri maggiori laghi prealpini compiendo quindi in acqua dolce sia la fase trofica che quella riproduttiva; quest'ultima forma è conosciuta anche con il nome di agone. (Turin et al., 2010)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Alosa agone</i>	Agone		X	X	-	Popolazioni di Agone sono note nei grandi laghi prealpini (Maggiore, Garda, Iseo, Como); in passato è stato introdotto anche in alcuni laghi vulcanici laziali (Boisena, Vico, Bracciano) http://www.lucn.it	Specie lacustre, pelagica e gregaria http://www.lucn.it	Si, presente nei laghi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto in Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	<i>Aphanius fasciatus</i>	Nono		X		-		Specie caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
F	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino		X	X	-	Presente (raro o localizzato) a Belluno, Padova, Vicenza e Verona (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	È specie tipica di torrenti e fiumi con corrente veloce, collocandosi più a monte del barbo comune. Le linee generali della biologia di queste due specie sono sovrapponibili, anche se specificamente le conoscenze relative al barbo canino sono piuttosto contenute. L'alimentazione è legata strettamente alle sue abitudini di pesce di fondo dove rinviene vermi, larve di insetto, molluschi uova ed avannotti. (Contorfini <i>et al.</i> , 2008)	SI, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune		X	X	-	Da presente ad abbondante (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolare modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate. (Contorfini <i>et al.</i> , 2008)	SI, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto da stabile a in declino a seconda della Provincia (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
F	<i>Chondrostoma (Protochondrostoma) genei</i>	Lasca		X		-	Da rara a diffusa (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	La lasca frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rithron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri. È una specie abbastanza esigente per quanto riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque; è di indole gregaria e forma branchi numerosi soprattutto durante il periodo della frega (Turin <i>et al.</i> , 2010)	SI, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
F	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta		X		-	È specie endemica in Italia settentrionale (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003) Da rara a poco comune (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate. È una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica. Frequenta sia acque con discreta velocità di corrente che ambienti lentici, dove forma branchi a volte numerosi ma più spesso di pochi individui (Turin <i>et al.</i> , 2010)	SI, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
F	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune		X		-	Da raro, localizzato in provincia di Belluno ad abbondante-comune in provincia di Treviso, Vicenza, Verona. (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Specie di abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sia sabbiosi che fangosi di vari ambienti. Preferisce comunque correnti medio-lentiche con acque limpide (Contortini <i>et al.</i> , 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) Stabile in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		X		-	Assente a Rovigo. Nelle altre province da localizzato a localmente abbondante (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Specie endemica dell'Italia settentrionale. Vive in un'ampia gamma di ambienti da lotici della fascia pedemontana a quelli della lentici dei canali di pianura. Diffuso nella fascia delle risorgive. Preferisce fondali ciottolosi delle acque correnti. Anche fondali sabbiosi o fangosi ma solo con discreta copertura acquatica. (Contortini <i>et al.</i> , 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	<i>Kripowitschia panizzae</i>	Ghiozzetto di laguna		X		-	Presente come localizzato a Venezia, Rovigo e Padova (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Il ghiozzetto di laguna è una specie autoctona, molto simile al panzarolo, che vive di preferenza nelle acque salmastre ricche di vegetazione e di ripari, come fondi fangosi di foci, lagune e canali di bonifica; è rarissimo ritrovato in acque marine, mentre più di frequente si può rinvenire in acque completamente dolci. (Turin <i>et al.</i> , 2010)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire la parte terminale dei fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata	
F	<i>Lampetra zanandrea</i>	Lampreda padana		X		-	E' specie endemica del bacino padano (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003) Presenza rara e localizzata in tutte le province (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Pesce bentonico caratteristico delle acque padane, la cui presenza è attualmente molto ridotta rispetto al passato e limitata ai tratti in cui è ancora conservata la morfologia originaria del corso d'acqua (Contortini <i>et al.</i> , 2008)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazioni da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
F	<i>Leuciscus souffia</i> (<i>Telestes muticellus</i>)	Vairone		X		-	Segnalato in alcuni corsi d'acqua della provincia di Treviso dal 2000 (Zanetti <i>et al.</i> , 2012)	Ciprinide presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive e, più raramente, nei laghi oligotrofici. (Zanetti <i>et al.</i> , 2012)	SI, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino Regione continentale (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Petromyzon marinus</i>	Lamprada di mare		X		-	Presenza rarissima in provincia di Venezia (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Questa specie dimora presso i litorali marini e risale lungo i fiumi nel periodo della riproduzione (anadromo) che avviene in zone con correnti rapide e fondali ghiaiosi (Confortini <i>et al.</i> , 2008)	SI, presente anche se rarissima	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Ghiozzetto cenerino		X		-	Segnalato nelle acque lagunari rovigio (Turin <i>et al.</i> , in stampa)	E' specie tipica di ambienti salmastri, comune sia in mare, sia nelle lagune che nei corsi d'acqua in prossimità del mare; l'habitat tipico è costituito da ambienti con acqua poco profonda con substrato fangoso e privo di vegetazione (Piano di gestione ZPS IT3270023)	SI, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale dei fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto non noto Stato favorevole in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Rutilus pigus</i>	Pigo		X		-	In provincia di Belluno è localizzato nei laghi; nelle altre province da raro a poco comune (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	E' un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria (Confortini <i>et al.</i> , 2008)	SI, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
F	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato		X		-	Assente in provincia di Belluno; Diffuso in provincia di Verona; da raro a localmente abbondante nelle altre province (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo (Contortini et al., 2008)	SI, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
F	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Trota marmorata		X		-	Distribuita in buona parte del territorio vocazionale ma con popolazione ridotte in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico che predilige acque correnti, fresche e ben ossigenate. Le prolungate pratiche itigentiche con semine di trota fario hanno dato origine ad una consistente popolazione ibrida fertile. (Contortini et al., 2008)	SI, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
I	<i>Centrostephanus longispinus</i>	Riccio di mare		X			In Italia si rinviene lungo tutte le coste, anche se è più diffusa soprattutto a sud di Napoli ed è rara nel Mar Ligure (D'ANTONI S. et al., 2003)	Vive tra i 6 ai 40 m di profondità, potendosi spingere fino ai 200 m e tende a preferire acque piuttosto calde su fondali molli o con prateria di Posidonia (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	
I	<i>Austropotamobius pallipes</i> *	Gambero di fiume		X		-	In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni centro settentrionali (D'ANTONI S. et al., 2003)	Vive in acque correnti, limpide fresche e ben ossigenate. Colonizza preferibilmente torrenti con fondali duri ricoperti di limo, ma si adatta anche a fondali fangosi e ad ambienti lacustri. Non sopporta a lungo temperature superiori ai 24-25°C. (Contortini et al., 2008)	SI, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	Capricorno maggiore		X	X	-	Specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie (D'ANTONI S. et al., 2003)	Specie tipica di querceti maturi con piante senescenti ma ancora vitali, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, nocce, frassino, olmo, salci e, più raramente, su faggio e betulla. (Stoch et al., 2016)	Si, presenza certa	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina e in stato sfavorevole nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Coenonympha oedippus</i>	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016) In Italia è segnalata con numerose popolazioni isolate in diverse località del settentrione (D'ANTONI S. et al., 2003)	Specie igrofila limitata ai molineti della Pianura Padana. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaceae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stabile nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Buona
I	<i>Erebia calcaria</i>	Erebia calcaria		X	X	-	Specie limitata in Italia ai Bellunesi e alle Alpi e Prealpi Carniche (1.400-2.600 m). (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	La specie si rinviene in ripidi pendii erbosi con rocce affioranti, tra i 1350 e i 2000 m di quota. Le densità della specie risultano basse (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata o limitata
I	<i>Eriogaster catax</i>	-		X	X	-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' una specie localizzata e mai comune, legata ad ambienti aperti calcarei. Si rinviene spesso in zone riparate dal vento, tra stepi e margini di boschi, a bassa quota, fin verso i 700 (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
I	<i>Euphryas aurina</i>	-		X			Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Segnalata diffusamente nella cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie planiziale, abita prati igrofili ed è legata all'habitat <i>G41.0 Molinietum</i> . Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Caprifoliaceae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi su substrato acido o neutro, brughiere e praterie su calcare (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile.	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	In declino nella regione continentale e in stato favorevole in quella alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Euplegia quadripunctaria</i> *	Falena dell'edera o Falena tigrata		X			E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione (D'ANTONI S. et al., 2003)	Specie diffusa nel territorio italiano dal livello del mare si a 2000 m di quota, con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali e della fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. (Tizzino et al., 2013). Predilige boschetti ripariali di pianura e di montagna (http://www.areeprotette.provincia.tn.it)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in tutta Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Gomphus flavipes</i>	-		X			In certi siti di Piemonte, Lombardia e Veneto appare abbondante. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Predilige fiumi e canali di grande e media portata, con fondo sabbioso, in genere a bassa quota e in aree alberate o boschive. Le larve vivono nel fondo sabbioso e possono sopportare periodi di siccità seppellite nella sabbia appena umida. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Trend non noto per il Veneto In Italia in aumento (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	-		X			Specie rara nelle aree più meridionali dell'areale, registra quasi ovunque un forte declino (D'ANTONI S. et al., 2003)	E' una specie di ambienti mesotrofici che presentano una ricca vegetazione acquatica. Colonizza stagni, laghetti e altri corpi d'acqua all'interno dei canneti ripari dei laghi, ma è presente anche nei laghetti di torbiera derivati dalle attività di cava. Tollera solo una modesta presenza di fitofauna. (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Si, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Trend non noto per il Veneto In forte declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione limitata o buona
I	<i>Lithophaga lithophaga</i>	-		X			E' diffusa in tutte le coste italiane (D'ANTONI S. et al., 2003)	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità, ma con densità maggiori nei primi metri (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
I	<i>Lopinga achine</i>	-		X	X	-	In Italia è segnalata per alcune località dell'arco alpino in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia (Parenzan & Porcelli, 2006) (http://lifemipp.eu)	Specie mesofila che vive in boschi di latifoglie decidue o misti a conifere, non eccessivamente fitti, inframmezzati da radure e in ogni caso con abbondante presenza di graminacee, sino a circa 1600 m di quota (Trizzino <i>et al.</i> , 2013)	Si, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continental e (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	<i>Lucaeus cervus</i>	Cervo volante		X		-	Specie ampiamente diffusa in Italia (IUCN, 2014)	E' una specie saproxilica obbligata, legata a formazioni forestali mature di latifoglie, talvolta colonizzate anche boschi di aree urbanizzate. In Italia può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 1700 m di quota, ma predilige stazioni pianiziali, di media altitudine. (Stooh <i>et al.</i> , 2016)	Si, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Lycena dispar</i>	Licena delle paludi		X	X	-	Presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana settentrionale (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Specie igrofila planiziale. Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere <i>Rumex</i> . (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile nelle praterie umide	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona continental e (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Morimus funereus</i>	Ceramice funereo		X		-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' specie legata al bioma della caducifoglie, dove si trova abbondante soprattutto nel orizzonte della quercia (<i>funereus</i>), ma anche del faggio (specialmente asper). Abita foreste mature o anche cedui composti ricchi di ceppaie antiche o legno marcescente (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
I	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	-		X	X	-	Le segnalazioni in Veneto e Trentino risalgono a fine '800 (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003)	La specie si riproduce in acque correnti di pianura, anche artificiali, provviste di fasce boscate ai margini. Le larve si sviluppano nel fondo sabbioso. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	No, poco probabile, specie rara, segnalata in Veneto a fine '800	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
I	<i>Osmoderma eremita*</i>	Eremita odoroso		X	X	-	n. d.	E' legato a grandi alberi vetusti di latifoglie, con cavità ricche di rosura legnosa e legno marcescente. La specie, rinvenuta fino a 1.400 m di quota, predilige zone con buona esposizione, necessaria al mantenimento di un adeguato microclima all'interno della cavità colonizzata (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, presente	A = Popolazione in gran parte isolata	Valore 1 Non noto	Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	<i>Parnassius apollo</i>	Apollo		X	X	-	In Italia: abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Gli adulti frequentano i versanti rocciosi di montagna, tra i 700 e i 1800 m di quota, con esposizione al sole ed anche ambienti antropizzati, come vigneti abbandonati e massicciate stradali (D'ANTONI <i>et al.</i> , 2003)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Parnassius mnemosyne</i>	Mnemosine		X	X	-	Abbondante e comune dove presente. (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	<i>P. mnemosyne</i> vive in Italia in zone collinari o montane, tra 600 e 1800 m di quota prevalentemente in habitat di radura ed ecotonali in ambienti forestali mesofili, idonei alla crescita delle piante nutrici del genere <i>Corydalis</i> (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Phengaris arion</i> (= <i>Maculinea arion</i>)	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	E' specie xero termofila, presente quasi sempre con piccole popolazioni, che abita i pendii erbosi aridi, in genere esposti a meridione, frequentando generalmente le formazioni dei festuceti aridi nelle Alpi e dei xerobrometi in Italia peninsulare tra i 600 e i 2000 m (D'ANTONI <i>et al.</i> , 2003)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina e in decremento in Regione Continental e (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Pinna nobilis</i>	-		X	X	-	E' diffusa lungo tutte le coste italiane (D'ANTONI <i>et al.</i> , 2003)	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine (D'ANTONI <i>et al.</i> , 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
I	<i>Proserpinus proserpina</i>	Proserpina		X	X	-	In Italia, è diffusa dal livello del mare eccezionalmente fino a 1500 m s.l.m. sulle Alpi, mentre raramente è stata rinvenuta oltre 1200 m sugli Appennini. (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	specie vive principalmente in radure ben esposte ai margini di aree forestali all'interno di vallate, spesso in prossimità di corsi d'acqua caratterizzati da ricca vegetazione ripariale a <i>Epilobium</i> spp. (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivo favorevole in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Rosalia alpina*</i>	Rosalia alpina		X	X	-	E' specie abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003) Più rara al nord appare più abbondante nell'Appennino centrale. Attualmente è rinvenibile soprattutto in aree naturali protette. (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	E' una specie tipicamente legata a faggete mature, dal piano montano a quello subalpino, tra 500 e 1500 m s.l.m., anche se esistono popolazioni di carattere relictuale rifugio a quote inferiori, fin dal livello del mare. Oltre al faggio, più raramente vive su altre latifoglie tra cui <i>Acer</i> , <i>Ulmus</i> , <i>Fraxinus</i> , <i>Castanea</i> e <i>Alnus</i> . (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, certa	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	<i>Saga pado</i>	Saga		X		-	La specie, non è mai comune nelle aree dove è presente (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003)	È una specie xerotermofila di quote medie, che vive in ambienti più o meno aperti, caratterizzati da formazioni erbose secche seminaturali (Habitat 6210), dove si muove compiendo salti brevi. (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, possibile nei prati	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile nella Regione Alpina e in declino nella Regione Continentale (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione limitata
I	<i>Vertigo angustifor</i>	Vertigo sinistorso minore		X		-	La specie è ancora molto diffusa in Italia e localmente può anche essere abbondante, anche se in talune parti dell'areale italiano potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo (D'ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003)	Predilige microhabitat nei pressi o all'interno di zone umide permanenti, o lungo le rive di laghi, con substrati calcarei e vegetazione igrofila e muschi. Tuttavia, può essere rinvenuto anche nei pressi di zone umide retrodunali e paludi salmastre. (Stoch <i>et al.</i> , 2016)	Si, possibile nei boschi ripariali igrofili e ripariali	A = Popolazione gran parte isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivo favorevole in Italia (NARDELLI <i>et al.</i> , 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	
I	<i>Vertigo genesii</i>	-		X			Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 3 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie tipica di habitat montani umidi, anche periodicamente inondati, su substrati calcarei. Si rinvengono tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe ed è ritenuta un buon indicatore di condizioni ambientali fredde umide (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile nelle zone umide montane	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole nella Regione Alpina e (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
I	<i>Vertigo geyeri</i>	-		X			Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie considerata tipica di habitat montani molto umidi od anche inondati su substrati calcarei e si rinvengono tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	
I	<i>Vertigo moulinsiana</i>	-		X			Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). La specie risulta rara e localizzata (D'ANTONI S. et al., 2003)	Specie spiccatamente igrofila, vivente nella lettera, nei muschi e sugli stelli della vegetazione palustre di ambienti prativi e ripariali, di paludi, torbiere, laghi, ecc., comunque sempre in biotipi molto umidi e parzialmente inondati (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	
I	<i>Zerynthia polyxena</i>	Zerinzia			X		In Italia è presente su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna (D'ANTONI S. et al., 2003)	La specie è presente sia la pianura nei pressi di zone umide sia le zone collinari e montane aride con pendii accidentati o zone rocciose, fino ai 900 m di quota (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
I	<i>Arythura musculus</i>	-		X	X		Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 1 solo quadrante DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). In Italia è nota una singola popolazione in Friuli, situata nel SIC IT 3320026 - Risorgive dello Stella (Trizzino et al., 2013).	Farfalla notturna che vive in zone umide (paludi, acquitrini) di aree continentali, caratterizzate in genere da fitta vegetazione acquatica (Barany et al., 2006).	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT E DEGLI ELEMENTI DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
P	<i>Adenophora liliifolia</i>	Campanella odorosa		X	X	-	In Italia è una pianta rara. Presente nella regione biogeografica alpina (Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	L'habitat tipico per questa specie sono i prati e i pascoli igrofilii, i margini erbacei meso-termofili dei boschi, gli arbusti e le siepi. Il substrato preferito è calcareo con pH basico, alti valori nutrizionali del terreno che deve essere mediamente umido (D. Aeschlimann, et al., 2004). Margini boschi, prati e pascoli umidi, siepi, su substrato calcareo, da 300 a 800 m s.l.m.	Si, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
P	<i>Armeria helodes</i>	-		X	X		Specie strettamente endemica dell'Italia. La specie è considerata molto rara ed è minacciata di estinzione in Italia (http://www.iucnredlist.org) Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pianta perenne (Emicriptofite) tipica di paduli alcaline con terreno torbido saturo di acqua e ricco di calcio e magnesio. Tipica dell'Habitat 7230. (http://www.iucnredlist.org)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	-		X	X		Comune in tutto il territorio Italiano; manca in generale nella Pianura Padana e sui litorali (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati aridi ed umidi, luoghi paludosi (calcarei) tra 0-1400 m (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	Conservazione buona
P	<i>Buxbaumia viridis</i>	-		X			Specie rara e localizzata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013). Segnalato in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio effimero legato a foreste umide ed ombreggiate (per lo più Piceo-abete) del piano montano e subalpino. Habitat in cui è potenzialmente presente Habitat 9410 (M&C Regione Friuli Venezia Giulia)	Si, specie rara e localizzata in Veneto ma possibile nei boschi	A = Popolazione in gran parte isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata	
P	<i>Campanula morettiana</i>	-			X		Specie presente in Veneto nella Regione biogeografica alpina (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi verticali, compatte dolomia (1700-2400 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Campanula scheuchzeri</i>	-		X	X		Comune nelle Alpi, dalle Giulie alle Marittime (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli apini, brughiere e cespuglieti (siliceo e calcareo) (1400-2600 raram. 3200 m) (Pignatti S., 2002). Presente in habitat 6510 - 6520 - 6170	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA INFLUENZA DELLA SPECIE	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	
P	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere		X	X	-	Rara nelle Alpi e nei rilievi prealpini dal corso alla Valtellina (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Boschi di latifoglie (soprattutto faggete) o di conifere, arbusteti subalpini (calcarei) (500 - 2000 m) (Pignatti S., 2002)	SI, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma di margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
P	<i>Daphne petraea</i>	-		X	X	-	Rarissima nelle Prealpi Trentino-Bresciane. Non segnalato nel Veneto (Pignatti S., 2002) Segnalato in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree strapiombanti (700-1800 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	
P	<i>Dicranum viride</i>	-		X		-	Specie rara e localizzata nell'arco alpino e non segnalata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza corteccia di tronchi di alberi vetusti (castagno, quercia, ontano, ecc.) in boschi con alta umidità atmosferica; più raramente su legno marcescente e su roccia (http://www.parcobarro.lombardia.it)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	
P	<i>Eryngium alpinum</i>	Regina delle Alpi		X	X	-	Specie rarissima nelle Api Carniche, Cozie e Marittime, non segnalata in Veneto. Minaccata d'estinzione (Pignatti S., 2002) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Cespuglieti subalpini e forre (1500-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Erucastrum palustre</i>	-		X	X	-	Specie rarissima. Segnalato in Friuli lungo la linea delle risorgive (Codroipo-Palmanova) (Pignatti S., 2002) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi e torbiere (10-25 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Euphrasia marchesetii</i>	Eufrasia d'Illiria		X	X	-	Rarissima nella Pianura Veneto-Friulana da Montebelluna al Padovano (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi (0-100 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
P	<i>Gladiolus palustris</i>	Gladiolo palustre	X	X	-	-	Rara lungo la fascia prealpina del carso Triestino alla Carnia, Belluno, Prealpi Venete e Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Nella Padana superiore forse un tempo diffuso, ora relitto solo sulla costa (faro Sile, Lignano). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli e pendii erbosi alternativamente umidi e secchi (0-1500 m) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	<i>Gypsophila papillosa*</i>	-	X	X	-	-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014). Rarissima, segnalata nel Veronese presso il Garda (Pignatti S., 2002)	Incolti aridi e ghiaie (100-200 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Hematocaulis vermicosus</i>	-	X	X	-	-	Specie non molto comune (Pedrotti C.C., 2015) Segnalata in 3 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio, legato a paludi torbose e praterie paludose, ambienti alquanto basici o neutri; dal piano palinziale all'alpino (Pedrotti C.C., 2015)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	X	X	-	-	Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Spazi soleggiati e aperti come prati, pascoli, garighe, bordi stradali, preferibilmente su substrato calcareo, da 0 a 800 m s.l.m. (http://www.floritaliae.actaplantarum.org)	Si, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Ibisco litorale	X	X	-	-	Litorale Veneto da Caorle ai Polesine (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi subsalsi (litorale) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	<i>Linum maritimum</i>	-	X	X	-	-	Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi subsalsi (litorale) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	<i>Liparis loeselii</i>	-	X	X	-	-	Specie segnalata negli ultimi decenni per alcuni siti molto localizzati in Val Canzoi e alcune aree attorno al lago del Vajont (ssp. <i>memoralis</i> ; Perazza et al., 2011), con popolazioni piuttosto esigue Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Tipica di ambienti ecotonali o parzialmente boscati (7230 Torbiera basse alcaline o 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>))	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
P	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Quadrifoglio acquatico		X	X	-	Comune nella Pianura Padana e rarissima nelle Alpi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi, acque stagnanti e risate (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile nei corpi idrici	A = Popolazione in gran parte isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	<i>Orthotrichum rogeri</i>	-		X			Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza la corteccia degli alberi (acero, faggio, abete, ecc.) in aree boscate, soprattutto nelle zone maggiormente illuminate del tronco http://www.parcobarro.lombardia.it	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto							
P	<i>Physoplexis comosa</i>	-		X			Rara delle Alpi Orobie, dalla Carnia alle Grigne (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Fessure umide e ombrose delle rupi calcaree (300-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi							
P	<i>Primula spectabilis</i>	-		X			Rara nelle catene meridionali delle Alpi Orobie dal Giappa al beigamasco (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi umide ed ombrose, suoli pietrosi e ghiaiosi (calcarei) (600-2500 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi							
P	<i>Salicornia veneta</i> *	Salicornia		X			Comune nelle Barenne della Laguna Veneta, osservata anche nelle valli salse a Rosolina (Potesine) ed a Porto Garibaldi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie pioniera alofita di ambiente salmastro. Sui fanghi melmosi (litrali) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile negli ambienti salmastri	A = Popolazione in gran parte isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	<i>Saxifraga berica</i>	-		X			Rarissima in Veneto in provincia di Vicenza sui Colli Berici (Pignatti S., 2002) Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pareti verticali e strapiombanti delle grotte (calcaree) (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi							
P	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Sassifraga del M. Tombea		X			Rara sul M. Baldo, Giudicarie, Bondonje, Gruppo di Brenta, V. di Non, Mendola (Pignatti S., 2002) Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree (600-2300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi							

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT ALL. II DIR.	HABITAT ALL. IV DIR.	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE	HABITAT DI SPECIE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI
P	<i>Scapania carinthiaca</i>	-		X		-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Epatica. Legno marcescente habitat 9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/legattirete_natura_2007zsc_misure_conservazione.pdf)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Spiranthes aestivalis</i>	-			X	-	Rara sulle Alpi, Padania quasi ovunque scomparso (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati torbosi (0-1300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	<i>Stipa veneta*</i>	Lino delle fate		X	X	-	Questa specie ha una popolazione stabile che conta meno di 250 individui maturi (http://www.lucmedlist.org) Segnalata in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Questa specie è endemica delle dune del Veneto nel nord-est Italia, e si trova principalmente sulla costa adriatica http://www.lucmedlist.org	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

3.5.2 Fase 3.2 - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

La presente Fase dello Studio per la valutazione di incidenza verifica la coerenza del Piano in esame con le misure di conservazione vigenti per i siti della Rete Natura 2000.

3.5.2.A Misure di conservazione D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184

Si riporta di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l'analisi della coerenza del piano con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009.

Verranno riportati solo le parti del Decreto pertinenti con le azioni di piano.

Tabella 3.28 – Verifica della coerenza del Piano con i divieti contenuti nell'art 2 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 2 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)	COERENZA
Comma 2.i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Tabella 3.29 – Verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) COMMA 1 - DIVIETI	COERENZA
Comma 1a) soppresso dal DM 22 gennaio 2009	--
Comma 1b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'Art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/10	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) COMMA 1 - DIVIETI	COERENZA
Comma 1g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>) fatte salve, limitatamente alla Pernice Bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda gli obblighi elencati nell'Art. 5 Comma 2 non vi sono obblighi pertinenti con le azioni contenute nel PFVR.

L'Art. 5 Comma 3 che elenca le attività da promuovere e incentivare riporta anche la repressione del bracconaggio.

Tabella 3.30 – Verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
1. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (<i>Gypaetus barbatus</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
2. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (<i>Gypaetus barbatus</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide	
Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>), pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
	184/2007 e ss.mm.ii.
9. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti fluviali	
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
10. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
11. ZPS caratterizzate dalla presenza di risaie	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
12. ZPS caratterizzate da presenza di corridoi di migrazione	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
13. ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati fuorchè nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, fermo restando quanto previsto dall'art. 21, comma 3, della legge n. 157/1992 e successive modifiche ed integrazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

3.5.2.B Misure di conservazione Z.P.S. ai sensi DGR 2371/2006

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Con la **DGR n. 2371 del 26 luglio 2006** la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione. Con **Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007** (BUR n. 4 del 9.1.2007) è stato approvato il nuovo Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale (dal 1 Febbraio 2007 al 31 gennaio 2012). La legge contiene come **Allegato E** la già approvata **DGR n. 2371 del 27 luglio 2006**.

Le misure di carattere generale (riportate nell'**Allegato C** - parte prima della **DGR n. 2371 del 26 luglio 2006**) si applicano a tutte le **Zone di Protezione Speciale** dall'entrata in vigore della delibera di Giunta Regionale.

L'Allegato C - parte prima DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 prevede i monitoraggi sullo stato di conservazione di habitat e specie, il completamento delle conoscenze scientifiche specifiche (qualora siano state riscontrate carenze), l'individuazione della rete ecologica regionale. Inoltre, regolamentano attività che interessano o potrebbero interessare una molteplicità di siti, quali l'attività di pianificazione faunistico-venatoria, le reintroduzioni di specie, la presenza di

alloctoni, le attività legate alla gestione dei rifiuti.

Di seguito si riporta la verifica della coerenza delle azioni di piano con le misure di conservazione. Anche in questo caso sono state riportate le misure attinenti alle azioni del PFVR.

Tabella 3.31 – Verifica della coerenza del piano con le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 e Allegato C – parte seconda della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISURA	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
IT3210039 - Monte Baldo ovest IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi : Monte Coppolo IT3230043 - Pale di San Martino : Focobon , Pape - San Lucano , Agner - Croda Gronda IT3230071 - Dolomiti d ' Ampezzo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230081 - Gruppi Antelao - Marmarole – Sora IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230084 - Civetta - Cime di San Sebastiano IT3230086 - Col di Lana - Settsas – Chertz IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	MG1_007	Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i> - Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo (RE, MR) - Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici) (RE)	Coerente. Per le specie <i>Lagopus mutus helveticus</i> , <i>Tetrao tetrix tetrix</i> e <i>Alectoris graeca saxatilis</i> il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013)
IT3210013 - Palude del Busatello IT3210014 - Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese IT3210018 - Basso Garda IT3210019 - Sguazzo di Riva lunga IT3220005 - E x Cave di Casale – Vicenza IT3220013 - Bosco di Dueville IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico. IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di	MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/ 409/ CEE: - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo (RE)	Misura non di pertinenza del PFVR.

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISURARA	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
Morgano e S. Cristina IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio IT3240023 - Grave del Piave IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle IT3240025 - Campazzi di Onigo IT3240026 - Prai di Castello di Godego IT3240034 - Garzaia di Pederobba IT3240035 - Settolo Basso IT3250012 - Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore IT3250016 - Cave di Gaggio IT3250021 - E x Cave di Martellago IT3250035 - Valli della Laguna Superiore di Venezia IT3250036 - Valle Perini e Foce del Fiume Dese IT3250037 - Laguna Viva Medio Inferiore di Venezia IT3250038 - Casse di colmata B - D/E IT3250039 - Valli e Barene della Laguna medio-inferiore di Venezia IT3250040 - Foce del Tagliamento IT3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione IT3250042 - Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova IT3250043 - Garzaia della tenuta "Civrana e Rezzonica" IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta IT3260020 - Le Vallette IT3260021 - Bacino Val Grande - Lavacci IT3270021 - Vallona di Loreo IT3270022 - Golena di Bergantino IT3270023 - Delta del Po			

3.5.2.C Misure di conservazione ZSC ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

La **D.G.R. 786 del 27 maggio 2016** integrata dalle **D.G.R. 1331 del 16 agosto 2017** e **D.G.R. 1709 del 24.10.2017**, recepisce ed integra le misure minime uniformi stabilite dal decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e si applica alle ZSC.

Si riporta di seguito l’analisi di coerenza del PFVR con le misure indicate nella DGR 786/2016 integrata dalla DGR 1331/2017 relativamente alle azioni di piano.

Tabella 3.32 - Analisi di coerenza del piano con i criteri minimi uniformi (Titolo II) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO II. CRITERI MINIMI UNIFORMI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p style="text-align: center;">Art. 10 - Divieti e obblighi</p> <p style="text-align: center;">Da 1 a 5 [<i>non pertinenti</i>]</p> <p style="text-align: center;">6. Sono altresì stabiliti i seguenti divieti:</p> <p style="text-align: center;">Da a) a f) [<i>non pertinenti</i>]</p> <p>g. divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>

Tabella 3.33 - Analisi di coerenza del piano con il quadro normativo esistente (Titolo III) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p style="text-align: center;">Art. 81 - Protezione particolare (MdC Alpina)</p> <p style="text-align: center;">Art. 91 - Protezione particolare (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 157 del 1992 sono vietati l'abbattimento, la cattura e la detenzione delle seguenti specie:</p> <p>a) mammiferi: lupo (<i>Canis lupus</i>), sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>), orso (<i>Ursus arctos</i>), martora (<i>Martes martes</i>), puzzola (<i>Mustela putorius</i>), lontra (<i>Lutra lutra</i>), gatto selvatico (<i>Felis sylvestris</i>), lince (<i>Lynx lynx</i>), foca monaca (<i>Monachus monachus</i>), tutte le specie di cetacei (Cetacea);</p> <p>b) uccelli: marangone minore (<i>Phalacrocorax pigmeus</i>), marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis</i>), tutte le specie di pellicani (Pelecanidae), tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>), tutte le specie di cicogne (Ciconiidae), spatola (<i>Platalea leucorodia</i>), mignattaio (<i>Plegadis falcinellus</i>), fenicottero (<i>Phoenicopterus ruber</i>), cigno reale (<i>Cygnus olor</i>), cigno selvatico (<i>Cygnus cygnus</i>), volpoca (<i>Tadorna tadorna</i>), fistione turco (<i>Netta rufina</i>), gobbo rugginoso (<i>Oxyura leucocephala</i>), tutte le specie di rapaci diurni (Accipitiformes e Falconiformes), pollo sultano (<i>Porphyrio porphyrio</i>), otarda (<i>Otis tarda</i>), gallina prataiola (<i>Tetrax tetrax</i>), gru (<i>Grus grus</i>), piviere tortolino (<i>Eudromias morinellus</i>), avocetta (<i>Recurvirostra avocetta</i>), cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i>), pernice di mare (<i>Glareola pratincola</i>), gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), gabbiano corallino (<i>Larus melanocephalus</i>), gabbiano roseo (<i>Larus genei</i>), sterna zampenere (<i>Gelochelidon nilotica</i>), sterna maggiore (<i>Sterna caspia</i>), tutte le specie di rapaci notturni (Strigiformes), ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>), tutte le specie di picchi (Picidae), gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>).</p> <p>c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione</p>	<p>Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio.</p> <p>Nessuna di queste specie rientra tra le specie cacciabili</p>
<p style="text-align: center;">Art. 82 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Alpina)</p> <p style="text-align: center;">Art. 92 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge n. 157 del 1992 lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat, fatte salve le finalità di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), primo e secondo trattino, della stessa direttiva.</p> <p>2. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, la Regione del Veneto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge n. 157 del 1992, delle direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, tutela la fauna selvatica in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali e disciplina il prelievo venatorio, in modo da non</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole.</p>	
<p>Art. 83 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Alpina) Art. 93 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS oggi ISPRA), zone di protezione finalizzate al mantenimento e alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi e si provvede al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 84 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Alpina) Art. 94 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, per lo svolgimento delle funzioni relative ai piani faunistico-venatori, ai programmi d'intervento ed alle iniziative di coordinamento e di controllo, la Regione si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria regionale.</p> <p>2. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, nell'esercizio delle proprie funzioni, ogni Provincia si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 85 - Divieto di uccellazione (MdC Alpina) Art. 95 - Divieto di uccellazione (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 50 del 1993:</p> <p>a) sono vietati in tutto il territorio regionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.</p> <p>b) il Presidente della Giunta regionale, su parere dell'INFS, può autorizzare gli istituti scientifici delle Università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi e uccelli nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 86 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Alpina) Art. 96 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Continentale)</p> <p>Ai sensi dell'articolo 4, comma 12, della legge regionale n. 50 del 1993, entro il 30 aprile di ogni anno la Regione predisponde una relazione sull'applicazione della legge medesima, sulle osservazioni del passo migratorio e sulla consistenza delle catture effettuate, da inviarsi tramite il Ministero competente alla Commissione delle Comunità europee.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 87 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Alpina) Art. 97 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, chiunque rinvenga capi di fauna selvatica morti, feriti o in difficoltà è tenuto a darne comunicazione alla Provincia competente per territorio entro 24 ore, la quale decide gli interventi necessari.</p> <p>2. A tal fine secondo l'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 è istituito da ciascuna Provincia il centro provinciale di prima accoglienza della fauna selvatica in difficoltà, con compiti specifici.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 88 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina) Art. 98 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge regionale n. 50 del 1993, il regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale prevede in particolare l'indice di densità venatoria minima e massima per gli ambiti territoriali di caccia (ATC), tenuto conto di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>2. Ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, sulla base dei criteri di cui all'articolo 10, comma 11, della legge n. 157 del 1992, predispongono piani faunistico-venatori provinciali. Ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 50 del 1993, i piani faunistici provinciali comprendono:</p> <p>a) le oasi di protezione, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993;</p> <p>b) le zone di ripopolamento e cattura, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993;</p> <p>c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;</p> <p>f) l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;</p> <p>g) programmi di miglioramento ambientale, volti a favorire la riproduzione naturale e la sosta di fauna selvatica, comprendenti eventuali progetti di valorizzazione del territorio, a norma dell'articolo 23, comma 4, della legge n. 157 del 1992 nonché iniziative di ripristino di biotopi distrutti e di creazione di biotopi con particolare riguardo ai territori delle oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;</p> <p>h) programmi di immissione di fauna selvatica.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>3. Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, in sede di pianificazione sono delegate a determinare l'indice di densità venatoria per i comprensori, tenuto conto di quanto disposto dell'articolo 14, comma 4, della legge n. 157 del 1992.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>4. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993, al fine di proteggere la caratteristica fauna, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali, le Province svolgono le funzioni tecnico-amministrative inerenti l'attività venatoria sulla base di apposito regolamento che deve tra l'altro prevedere:</p> <p>a) le modalità di iscrizione dei cacciatori ai comprensori alpini;</p> <p>b) l'impiego dei cani da caccia;</p> <p>c) le modalità dell'esercizio di caccia, basato su rigorosi criteri di salvaguardia, su piani di abbattimento formulati a livello di comprensorio di gestione a seconda della specie;</p> <p>d) l'individuazione di bacini faunistici, al fine dell'adozione, da parte della Giunta provinciale, di particolari misure di salvaguardia di tutte le specie della tipica fauna alpina;</p> <p>e) l'indicazione di densità minime delle specie cacciabili della selvaggina stanziale al di sotto delle quali non può essere effettuato alcun prelievo venatorio;</p> <p>f) le modalità per la redazione ed attuazione dei piani di prelievo selettivo e di assestamento faunistico;</p> <p>g) le modalità di organizzazione di mostre e trofei di ungulati abbattuti finalizzate anche alla valutazione dello stato delle popolazioni animali.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>5. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, qualora ricorrano eccezionali e particolari necessità ambientali, le Province sono delegate ad istituire coattivamente oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, con particolare riguardo ai territori interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 89 - Immissione nella Zona Faunistica delle Alpi (MdC Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge n. 157 del 1992, al fine di ripristinare l'integrità del biotopo animale, nei territori ove sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina è consentita la immissione di specie autoctone previo parere favorevole dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
	materia
<p align="center">Art. 90 - Esercizio dell'attività venatoria (MdC Alpina) Art. 99 - Esercizio dell'attività venatoria (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 12, comma 8, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 12, comma 12, della legge n. 157 del 1992, ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è altresì necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza.</p> <p>4. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 157 del 1992, i bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
<p align="center">Art. 91 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (MdC Alpina) Art. 100 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (MdC Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge n. 157 del 1992 ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:</p> <p>a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>); tortora (<i>Streptopelia turtur</i>); merlo (<i>Turdus merula</i>); passero (<i>Passer italiae</i>); passera mattugia (<i>Passer montanus</i>); passera oltremontana (<i>Passer domesticus</i>); allodola (<i>Alauda arvensis</i>); colino della Virginia (<i>Colinus virginianus</i>); starna (<i>Perdix perdix</i>); pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>); pernice sarda (<i>Alectoris barbara</i>); lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>); lepre sarda (<i>Lepus capensis</i>); coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>); minilepre (<i>Silvilagus floridamus</i>);</p> <p>b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: storno (<i>Sturnus vulgaris</i>); cesena (<i>Turdus pilaris</i>); tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>); tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>); fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>); germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>); folaga (<i>Fulica atra</i>); gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>); alzavola (<i>Anas crecca</i>); canapiglia (<i>Anas strepera</i>); porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>); fischione (<i>Anas penelope</i>); codone (<i>Anas acuta</i>); marzaiola (<i>Anas querquedula</i>); mestolone (<i>Anas clypeata</i>); moriglione (<i>Aythya ferina</i>); moretta (<i>Aythya fuligula</i>); beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>); colombaccio (<i>Columba palumbus</i>); frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>); fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>); peppola (<i>Fringilla montifringilla</i>); combattente (<i>Philomachus pugnax</i>); beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>); taccola (<i>Corvus monedula</i>); corvo (<i>Corvus frugileus</i>); cornacchia nera (<i>Corvus corone</i>); pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>); pittima reale (<i>Limosa limosa</i>); cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>); ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>); gazza (<i>Pica pica</i>); volpe (<i>Vulpes vulpes</i>);</p> <p>c) specie cacciabili dal 1 ottobre al 30 novembre: pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>); fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); camoscio alpino (<i>Rupicapra rupicapra</i>); capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>); cervo (<i>Cervus elaphus</i>); daino (<i>Dama dama</i>); muflone (<i>Ovis musimon</i>), con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (<i>Lepus timidus</i>);</p> <p>d) specie cacciabili dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio: cinghiale (<i>Sus scrofa</i>).</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992 i termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1 bis, della legge n. 157 del 1992 l'esercizio venatorio è vietato, per ogni singola specie:</p> <p>a) durante il ritorno al luogo di nidificazione;</p> <p>b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli.</p> <p>4. Ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge n. 157 del 1992 il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le Regioni possono consentirne la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospeso fermo restando quanto definito nell'articolo 18, comma 6, della legge n. 157 del 1992.</p> <p>5. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 la caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.</p> <p>6. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 non è consentita la posta alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>).</p>	Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio.

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>Art. 92 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (MdC Alpina)</p> <p>Art. 101 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (MdC Continentale)</p> <p>Le Regioni disciplinano l'esercizio delle deroghe al regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 5 della direttiva 2009/147/CE e alle prescrizioni sulla caccia, cattura o uccisione di cui all'articolo 8 della medesima direttiva, nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 19 bis della legge n. 157 del 1992.</p>	<p>Misura non di pertinenza del PFVR</p>
<p>Art. 93 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (MdC Alpina)</p> <p>Art. 102 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 20 bis, comma 1, della legge n. 157 del 1992 l'introduzione dall'estero di fauna selvatica viva, purché appartenente alle specie autoctone, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico.</p>	<p>Misura non di pertinenza del PFVR</p>
<p>Art. 94 - Divieti (MdC Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) è vietato l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali;</p> <p>b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</p> <p>c) è vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi e per l'attuazione della caccia di selezione agli ungulati, secondo le disposizioni emanate dalle regioni interessate;</p> <p>d) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;</p> <p>e) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte; distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla legge n. 157 del 1992;</p> <p>f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre;</p> <p>g) la caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.</p> <p>Art. 103 - Divieti (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) è vietato l'esercizio venatorio nei Parchi nazionali, nei Parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di Parchi e riserve naturali;</p> <p>b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</p> <p>c) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;</p> <p>d) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte;</p> <p>e) è vietato distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla presente Legge;</p> <p>f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 95 - Abilitazione (MdC Alpina)</p> <p>Art. 104 - Abilitazione (MdC Continentale)</p>	<p>Coerente</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>1. Ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) il primo rilascio della licenza avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad apposita commissione nominata dalla Regione in ciascun capoluogo di provincia;</p> <p>b) la commissione è composta da almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi;</p> <p>c) le Regioni stabiliscono le modalità per lo svolgimento degli esami, che devono comprendere nozioni di zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili.</p>	
<p>Art. 96 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Alpina) Art. 105 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n. 50 del 1993, i proventi della tassa sulle concessioni regionali sono destinati per la quota dell'80 per cento alle Province che li dovranno destinare alla realizzazione degli interventi a esse attribuiti dalla medesima legge. Il rimanente 20% è destinato alle Regioni con l'obiettivo, tra l'altro, di:</p> <p>a) adottare le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto alla conservazione degli equilibri naturali;</p> <p>b) attuare studi sull'ambiente e sulla fauna selvatica e adottare opportune iniziative atte allo sviluppo delle conoscenze ecologiche e biologiche del settore;</p> <p>c) istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna zone di protezione, con riferimento particolare e prioritario alle specie elencate nell'allegato I della direttiva CE n. 147 del 2009.</p> <p>2. Il Comitato direttivo degli ambiti territoriali di caccia promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione degli incentivi anche finanziari ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per:</p> <p>a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale nel territorio;</p> <p>b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli;</p> <p>c) il ripristino di zone umide e di fossati;</p> <p>d) la differenziazione delle colture;</p> <p>e) la messa a dimora di siepi, cespugli e alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica;</p> <p>f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;</p> <p>g) la tabellazione, la difesa preventiva delle coltivazioni suscettibili di danneggiamento, la pastorazione invernale degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 97 - Risarcimenti (MdC Alpina) Art. 106 - Risarcimenti (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo della fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito un fondo regionale destinato alla prevenzione e ai risarcimenti.</p> <p>2. La Giunta regionale ripartisce annualmente il fondo di cui al comma 1 sulla base dei criteri e delle modalità previste dal regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 98 - Vigilanza venatoria (MdC Alpina) Art. 107 - Vigilanza venatoria (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della legge n. 157 del 1992 la vigilanza è affidata:</p> <p>a) agli agenti dipendenti degli enti locali delegati dalle Regioni;</p> <p>b) alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali;</p> <p>c) agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali, forestali e campestri ed alle guardie private riconosciute; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge n. 157 del 1992 i soggetti preposti alla vigilanza venatoria possono chiedere a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia, la esibizione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, del tesserino, del contrassegno della polizza di assicurazione nonché della fauna selvatica abbattuta o catturata.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 50 del 1993:</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>a) la vigilanza venatoria è delegata alle province;</p> <p>b) le strutture regionali e provinciali delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale e di quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente, possono presentare domanda alla Giunta regionale per l'organizzazione di corsi di preparazione e di aggiornamento delle guardie volontarie sullo svolgimento delle funzioni di vigilanza dell'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica e sulla salvaguardia delle produzioni agricole.</p>	
<p>Art. 99 - Conduzione di cani (MdC Alpina) Art. 108 - Conduzione di cani (MdC Continentale)</p> <p>1. In applicazione dell'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013:</p> <p>a) il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso;</p> <p>b) ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure:</p> <p>i) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a m 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;</p> <p>ii) portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;</p> <p>iii) affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;</p> <p>iv) acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore;</p> <p>v) assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive.</p> <p>2. Gli obblighi previsti dall'articolo 1 non si applicano ai cani da pastore o da caccia nell'esercizio del servizio di guardia al bestiame e di assistenza all'attività venatoria.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

Tabella 3.34 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione generale (Titolo IV) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO IV. MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Non pertinenti	Misure non di pertinenza del PFVR

Tabella 3.35 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per gli Habitat (Titolo V) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>Sezione 1. Misure generali Art. 122 - Danni da ungulati (MdC Alpina) Art. 134 - Danni da ungulati (MdC Continentale)</p> <p>La Regione promuove la realizzazione di monitoraggi sulla presenza di ungulati in foresta, finalizzati alla determinazione dei danni ed alla definizione della capacità portante dell'ecosistema forestale.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

Di seguito si riportano le misure di conservazione previste per le specie faunistiche, attinenti all'attività venatoria e alle attività connesse.

Tabella 3.36 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Alpina (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
<i>Bonasa bonasia</i>	<p style="text-align: center;"><u>Divieti</u> <u>Art. 275 - Art. 276 - Art. 277</u></p> <p style="text-align: center;">Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p style="text-align: center;">Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente]</p> <p style="text-align: center;">Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Tetrao urogallus</i>	<p style="text-align: center;"><u>Divieti</u> <u>Art. 275 - Art. 276 - Art. 277</u></p> <p style="text-align: center;">Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p style="text-align: center;">Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente]</p> <p style="text-align: center;">Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Tetrao tetrix</i>	<p style="text-align: center;"><u>Divieti</u> <u>Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 - Art. 278</u></p> <p style="text-align: center;">Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p style="text-align: center;">Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente]</p> <p style="text-align: center;">Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p> <p>Art. 278 - Ambito di conservazione per <i>Tetrao tetrix tetrix</i></p> <p>1. [non pertinente]</p> <p>2. L'abbandono dei tracciati dei sentieri e delle strade silvo-pastorali transitanti in prossimità delle arene di canto è vietato nel periodo 1° aprile-30 maggio, dalle ore 4.00 alle ore 8.00 del mattino.</p> <p style="text-align: center;">Obblighi Art. 286</p> <p>Art. 286 - Ambito di conservazione per <i>Tetrao tetrix tetrix</i></p> <p>1. [non pertinente]</p> <p>2. non riportato</p> <p>3. [non pertinente]</p> <p>4. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi.</p> <p>5. I censimenti primaverili ed estivi di cui al comma 4 vanno effettuati su aree campione per un minimo di ripetizioni in condizioni operative idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico e il 25 agosto in territorio endalpico.</p> <p>6. Alla luce dei risultati dei censimenti:</p> <p>a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di successo riproduttivo inferiore a 1,35 pulli/femmina nei censimenti estivi;</p> <p>b) sospensione del piano di prelievo venatorio in presenza di densità di maschi (primaverile) inferiore ad una soglia minima accettabile (1 gallo/100 ha);</p> <p>c) sospensione del prelievo venatorio nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui;</p> <p>d) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio.</p> <p>7. A seconda del successo riproduttivo (pulli/femmina), le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite:</p> <p>a) <1,35: 0%</p> <p>b) 1,35-2,09: 7,5%</p> <p>c) 2,1-2,59: 10,00%</p> <p>d) 2,6-3,0: 12,50%</p> <p>e) >3,0: 15,00%</p> <p>8. È inoltre obbligatorio:</p> <p>a) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori;</p> <p>b) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.</p>	
<i>Alectoris graeca</i>	<p style="text-align: center;">Divieti Art. 275 - Art. 277</p> <p>Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p>Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p> <p style="text-align: center;">Obblighi Art. 287</p> <p>Art. 287 - Ambito di conservazione per <i>Alectoris graeca saxatilis</i></p> <p>1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi</p> <p>2. I censimenti primaverili ed estivi su aree campione devono essere realizzati per</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>un minimo di ripetizioni in condizioni meteorologiche idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico.46</p> <p>3. Alla luce dei risultati dei censimenti:</p> <p>a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di un valore minimo di densità primaverile pari a 2 maschi/100 ha di superficie utile alla specie e/o con rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1;</p> <p>b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio.</p> <p>2. Le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite a seconda del valore di successo riproduttivo (pulli/femmina):</p> <p>a) <1,1: 0%</p> <p>b) 1,1 -3,09: 8%</p> <p>c) 3,1- 4: 13%</p> <p>d) > 4: 15%</p> <p>3. È inoltre obbligatorio:</p> <p>a) identificare tramite contrassegno i prelievi;</p> <p>b) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori;</p> <p>c) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.</p>	
<p>Lagopus mutus helveticus (= L. muta)</p>	<p style="text-align: center;"><u>Divieti</u> <u>Art. 275</u></p> <p style="text-align: center;">Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p style="text-align: center;"><u>Obblighi</u> <u>Art. 292</u></p> <p>Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Lagopus mutus helveticus</i> (= <i>L. muta</i>)</p> <p>1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi.</p> <p>2. I censimenti primaverili e quelli estivi andranno pertanto effettuati con almeno una ripetizione in condizioni idonee, prevedendo quindi una o più replicazione in caso di uscite condotte in condizioni meteorologiche inidonee o in misura parziale, su aree campione di estensione complessiva pari ad almeno il 10% della superficie utile alla specie e singolarmente di dimensioni non inferiori a 100 ha. Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico.</p> <p>3. Alla luce dei risultati dei censimenti:</p> <p>a) sospensione del prelievo venatorio nel caso di densità primaverile di maschi al canto inferiore a 1,5 maschi/100 ettari di superficie utile alla specie e di rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1;</p> <p>b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio;</p> <p>c) fissare le percentuali massime di prelievo venatorio a seconda del valore (pulli/femmina) come:</p> <p>i) <1,1: 0;</p> <p>ii) > 1,1: 10%.</p> <p>4. È fatto inoltre obbligo di: identificare tramite contrassegno i prelievi, assegnare nominalmente i capi ai cacciatori e contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>
<p>Caprimulgus europaeus</p>	<p style="text-align: center;"><u>Divieti</u> <u>Art. 279</u></p> <p style="text-align: center;">Art. 279 - Ambito di conservazione per <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>1. In presenza della specie, l'addestramento di cani e le gare cinofile sono vietati nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione</p>

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>2. [non pertinente] 3. [non pertinente]</p> <p>Obblighi Art. 289</p> <p>Art. 289 - Ambito di conservazione per <i>Caprimulgus europaeus</i> [non pertinente]</p>	di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Crex crex</i>	<p>Divieti Art. 281</p> <p>Art. 281 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i> 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile non devono essere effettuati durante il periodo riproduttivo, cioè dal 1° aprile al 31 agosto.</p> <p>Obblighi Art. 291</p> <p>Art. 291 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i> [non pertinente]</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

Tabella 3.37 - Tabella 3.38 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<i>Avifauna migratrice</i>	<p>Art. 286 - Avifauna migratrice</p> <p>1. Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. 2. Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadrius alexandrinus, Circus pygargus, Sylvia nisoria</i>	<p>Divieti Art. 292</p> <p>Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadrius alexandrinus, Circus pygargus, Sylvia nisoria</i></p> <p>In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Philomachus pugnax</i>	<p>Divieti Art. 291</p> <p>Art. 291 - Ambito di conservazione per <i>Philomachus pugnax</i> 1 Divieto di abbattimento.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

3.5.3 Fase 3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

3.5.3.A Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano

Viene di seguito valutata la potenziale vulnerabilità degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE segnalati per i siti Natura 2000 in esame, sulla base della loro presenza all'interno dell'area di influenza del Piano del loro stato di conservazione all'interno dei siti Natura 2000 coinvolti e della presenza di potenziali effetti perturbativi derivanti dalle azioni di Piano che possono, in modo diretto o indiretto, modificarne lo stato di conservazione rispetto allo stato attuale.

Le indicazioni sulla presenza nell'area di influenza degli Habitat elencati per i siti Natura 2000 regionali sono ricavate dal confronto con la cartografia dei diversi siti approvata dalla Regione Veneto con le D.G.R. 3919 del 4 Dicembre 2007, D.G.R. 4240 del 30 Dicembre 2008 e D.G.R. 2816 del 22 Settembre 2009 e con D.G.R. n. 2874 del 30 dicembre 2013.

Tabella 3.39 - Identificazione degli Habitat in All. I Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano (siti regionali ed extra-regionali)

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	B	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
1130	Estuari	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, si tratta di habitat acquatici che non subiscono effetti dalle azioni di Piano anche in relazione al divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	A, B	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, si tratta di habitat presenti in zone umide, ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1150*	Lagune costiere	B, C	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, si tratta di habitat presenti in zone umide, ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori	NO, l'habitat può subire calpestio in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale veneto di Rovigo e Venezia non OASI, tuttavia tale aspetto è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo su tali ambienti litoranei. L'habitat è presente inoltre all'interno della laguna

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.) NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti lagunari con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto si tratta di habitat presenti in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
2110	Dune embrionali mobili	C, n.d.	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01)	Nessuno	NO, si tratta di habitat pionieri di natura dinamica. Il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata. NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata.
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Da Non valutabile a Buona (B)	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, Valle Grande-Cà grande pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggior parte degli ambienti ove è segnalato, in provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata ed in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili.
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	Buona	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggior parte degli ambienti ove è segnalato, in provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata ed in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp	Da Media o ridotta (C) a Buona (B)	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Bibione pineda), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente solamente lungo gli scanni, ove la caccia è vietata.
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Da non valutabile a Buona (B)	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il calpestio che possono subire tali formazioni in relazione all'attività di caccia nei tratti di litorale non OASI ove sono presenti (Punta Sabbioni, Bibione pineda, dune di Bibione), è del tutto marginale in relazione al disturbo già presente nella maggior parte degli ambienti ove è segnalato, in periodo estivo. In provincia di Rovigo, all'esterno del Parco del Delta del Po, tale habitat è presente anche in ridotte porzioni delle formazioni dunose fossili di Donada e Contarina ed è già soggetto a disturbo antropico da fruizione ludico-ricreativa
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	Da Media o ridotta (C) a Eccellente (A)	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'effetto su questo habitat è nullo, in quanto l'habitat è presente in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	B, C, n.d.	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo)	NO, l'habitat è segnalato per lo più in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
					(Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.) All'esterno di tali zone tutelate, è presente lungo corsi d'acqua (Fiume Rasego, affluente del Livenza, Fiume Vallio ed il Fiume Meolo, in alcuni piccoli bacini dell'Altipiano di Asiago, delle Prealpi trevigiane e delle Dolomiti bellunesi) e presso la Tenuta Civrana. La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento), alla luce della bassa densità venatoria regionale, risulta trascurabile.
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	B	Presente	Nessuno	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'habitat presente in due piccoli bacini delle dolomiti bellunesi in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3170*	Stagni temporanei mediterranei	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	B, C	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'Habitat è presente solo in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (provincia di Belluno), alla luce della bassa densità venatoria locale, risulta trascurabile.
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia	B, C	Presente	Nessuno	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per	NO, l'Habitat è presente in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	legnosa a <i>Myricaria germanica</i>				presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	B, C	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'Habitat è presente in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (province di Belluno e Vicenza), alla luce della bassa densità venatoria locale, risulta trascurabile.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche- Batrachion</i>	B, C	Presente	Nessuno	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'habitat è diffuso in molti corsi d'acqua regionali sia in pianura che in zona collinare e montana. Nelle zone umide vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). La perturbazione derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat, alla luce della bassa densità venatoria regionale, risulta trascurabile.
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.	B	Presente	Nessuno	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'habitat è presente in pianura in zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.).

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
					H03.02.01, H05, H01.03)	e s.m.i.). La perturbazione residua derivante dall'attività venatoria (non da appostamento) nel territorio venabile ove è presente l'habitat (provincia di Rovigo lungo il Fiume Po) risulta trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria a livello provinciale ove l'attività di caccia si concentra soprattutto nelle valli e lagune del delta,
4060	Lande alpine e boreali	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>)	A, B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofille dell' <i>Alyso-Section albi</i>	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	A, B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	A, B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stipenda fioritura di orchidee)	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile.
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio regionale, è del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini per attività di caccia (non da appostamento), questo appare trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria territoriale.
6420	Praterie umide mediterranee con piante	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per calpestio	NO. Nel territorio regionale venabile l'habitat è presente soltanto in piccoli lembi in provincia di

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>			calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Venezia (Punta Sabbioni, le pinete di Eraclea, le dune di Bibione ed in Motte di Volpago in laguna Sud) e presso le dune di Donada e Contarina in provincia di Rovigo. Il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat è del tutto trascurabile in relazione anche alla frequentazione che insiste sulle aree per altre attività ricreative. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini per attività di caccia (non da appostamento), l'effetto su questo habitat, risulta trascurabile, alla luce della bassa densità venatoria regionale.
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafiorie idrofile	A, B, C, n.d.	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO. L'habitat nel territorio regionale si trova pr lo più all'interno di aree interdette alla caccia, pertanto in disturbo da calpestio risulta del tutto trascurabile. Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'habitat si trova, per la maggior parte del territorio regionale venabile, all'interno o in prossimità di zone di tipo umido ove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). In provincia di Belluno, ove l'habitat è invece più diffuso nel territorio cacciabile, il disturbo da ricaduta pallini (caccia non da appostamento) risulta trascurabile, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale (media 1 cacciatore/90 ha di TASP).
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
6520	Praterie montane da fieno	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Nessuno	NO, il disturbo da calpestio derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat alla luce della bassa densità venatoria nel territorio, è del tutto trascurabile.
7110*	Torbiera alte attive	B	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, L'habitat è presente soprattutto nel territorio bellunese, nelle altre province presenza puntuale solo a Marcesina (VI). Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nel territorio risulta del tutto trascurabile.
7140	Torbiera di transizione e instabili	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, L'habitat è presente nel territorio bellunese e nel vicentino. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nei territori considerati, risulta del tutto trascurabile.
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, L'habitat è presente nel solo territorio bellunese. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale risulta del tutto trascurabile.
7210*	Paludi calcaree con <i>Clethra mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, L'habitat è presente esclusivamente nei territori lagunari di Venezia (Valli di Bibione) e nel Delta del Po (Dune di Rosolina); è inoltre presente anche nel territorio bellunese con un solo poligono. Il disturbo da calpestio, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, risulta del tutto trascurabile alla luce della frequentazione che comunque avviene in questi ambienti per attività economico o ricreative.

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
						Per quanto attiene l'inquinamento nei sedimenti da ricaduta pallini, l'habitat si trova, per quanto riguarda il territorio venabile regionale, all'interno di zone umide dove vige il divieto di utilizzo pallini di Piombo sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.). Il disturbo residuo nell'unica località del bellunese ove è presente l'habitat, risulta trascurabile alla luce della bassissima densità venatoria provinciale
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
7230	Torbiera basse alcaline	A, B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'habitat è presente nel territorio bellunese e nel vicentino e solo con un poligono, sui monti Lessini. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassa densità venatoria nei territori considerati, risulta del tutto trascurabile.
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	B, C	Presente	Danneggiamento Habitat/Habitat di specie per calpestio (Derivante dal fattore G05.01 Calpestio eccessivo)	Perturbazione Perturbazione Habitat/Habitat di specie per presenza inquinanti nei sedimenti (caduta pallini Piombo) (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	NO, l'habitat è presente nel solo territorio bellunese. Il disturbo da calpestio e da ricaduta di pallini di Piombo, derivante dall'attività di caccia negli ambienti venabili con presenza dell'habitat, alla luce della bassissima densità venatoria provinciale, risulta del tutto trascurabile.
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8120	Ghiaioni calcarei e	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
	scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)					individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	A	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8240*	Pavimenti calcarei	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
8340	Ghiacciai permanenti	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

COD.	HABITAT	CONSERVAZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	B, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalantho-Fagion</i>	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Non presente nell'area di influenza	Non presente	Nessuno	Nessuno	NO, assente nell'area di influenza individuata per gli habitat
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	A, B, C, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91D0*	Torbiere boschive	A, B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	A, B, n.d.	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

COD.	HABITAT	CONSERV AZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	TIPO DI EFFETTO DIRETTO GENERATO	TIPO DI EFFETTO INDIRETTO GENERATO	VULNERABILITÀ
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B, C	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio- Piceetea</i>)	B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)
9530*	Pinete (submediterranee di pini neri endemici)	A, B	Presente	Nessuno	Nessuno	NO, l'habitat non è sensibile ai fattori di pressione individuati per gli habitat (calpestio, ricaduta pallini)

3.5.3.B Identificazione delle specie potenzialmente vulnerabili rispetto al Piano

Nella tabella che segue (Tabella 3.40) vengono individuate le vulnerabilità delle specie in all. I della DIR. 2009/147/CE segnalate per i siti Natura 2000 regionali ed extra regionali in esame, in base alle segnalazioni reperibili in bibliografia, ed in base alla disamina degli effetti del piano riportata in Tabella 3.2 della presente Relazione.

LEGENDA

LEGENDA FENOLOGIA (Stival E., 2007)

Legenda dei simboli usati

B = Nidificante (Breeding)

S = Stazionaria o Sedentaria (Sedentary, Resident)

M = Migratrice (Migratory)

W = Svernante o Invernale (Wintering or Winter Visitor)

A = Accidentale (Accidental or Vagrant)

reg = regolare (regular)

irr = irregolare (irregular)

par = parziale (partial)

Tabella 3.40 – Identificazione delle specie di Uccelli in All. I della Dir.2009/147/CE e delle specie in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE potenzialmente vulnerabili rispetto al PFVR

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>	Airone bianco maggiore	X			M reg. W, B irr	1-2 coppie; pop. svermante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012).	Trend stabile (periodo 2001-2010) Trend in diminuzione come indicante (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.
B	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	X			M reg. B, W irr	Stimate 300 coppie negli ultimi anni (Mezzavilla F., et al., 2016)	Trend in forte decremento come indicante (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la specie all'apertura della stagione venatoria è già quasi completamente migrata (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	X			M reg. B par	In Veneto stimate 30-40 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	-	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu) e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	X			M reg, W	50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 - A.II.B)	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpha e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	Si, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	X			M irr ? B	Nidificante con osservazione di giovani nel 2005 sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le prov. di Belluno e Pordenone (Brichetti P., Fracasso G., 2006 - Volume 3)	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpha e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie molto localizzata in ambienti forestali estesi (Foresta del Cansiglio)
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	X			SB, M irr	In Veneto si stima la presenza di 47-49 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO, 2012)	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpha e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	NO, specie non vulnerabile in relazione agli ambienti frequentati dalla specie e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Lanius minor</i>	Averla cinerina	X			M reg. B par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è presente una sola segnalazione: 1 ind. nei pressi di Riva, Ariano n/P (RO), l'8 maggio e in seguito 1 ind. tra il 18 e il 22 luglio (A. Rossi, M. Chvellari, L. Chvellari, G. Perdisa) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	X			M reg. B	Nel Veneto stimate nel decennio scorso 2.000-3.500 coppie (Mezzavilla e Scanton, 2005).	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla fenologia della specie in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN: http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Recurvirostra avocetta</i>	Avocetta	X			M reg. B, W reg	Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Ficedula albicollis</i>	Balla dal collare	X			M reg	Dati non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 sono presenti le seguenti segnalazioni: - 1 ind. a Valeggio s/M (VR) il 4 aprile (G. Oloso) - 2 ind. nei dintorni di Villanova, tra Borca d/C e San Vito d/C (BL), il 5 giugno (K. Wesolowski). (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in quanto molto rara e in relazione alla fenologia della specie in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	X			M reg, W par, B par		Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentrazione interessante di 1.000-1.500 ind. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	X			M reg, B irr		In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	SI, presenza possibile	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Nessuno	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione, ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 457/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.l. e Art. 1/ Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.l. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.l.)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu) e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	X			M reg, B par		La popolazione più importante si trova in provincia di Vicenza, con poche decine di coppie nidificanti nel padovano (www.uccellidaprotiegge.it)	Trend non noto per il Veneto	SI, presenza possibile	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in quanto molto rara e localizzata in quanto la migrazione autunnale termina per la maggior parte degli individui nel mese di Ottobre (FONTE REN)
B	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	X			M reg, B par		In Veneto presente con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Le uniche segnalazioni regionali provengono dalle risale di Isola d'Is (VR) tra la seconda metà di aprile e fine maggio (C. Zanini et al.) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Trend non noto per il Veneto	SI, presenza possibile	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.02.05)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccolone, Calandrella (DGR 233/2013)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	X		M reg, B	M reg, B	Dati sulla popolazione non disponibili	Trend non noto ma in declino a livello nazionale	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	X		M reg, B, W irr	M reg, B, W irr	In Veneto è stimata la presenza di 700-800 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	X		M reg	M reg	Veneto Presenze sporadiche in svernamento. In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella laguna aperta di Venezia il piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 individui (Scarton et al., 2010) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto	Si, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	X		M reg	M reg	In periodo migratorio si stima che almeno alcune centinaia di cicogne bianche sorvolino il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).	Trend in aumento	Si, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la migrazione avviene in tarda estate: Agosto-Settembre (FONTE REN)
B	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	X		M reg	M reg	La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidifichino solo 5-10 coppie (Bordignon, 2005) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto	Si, presenza possibile in migrazione	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto la migrazione avviene in tarda estate: Agosto-Settembre (FONTE REN)
B	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	X		SB, M irr	SB, M irr	In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	X		SB	SB	In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	X			M reg. W par	Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 ind. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 indd. (Delta del Po; ASFAVE; 2003). (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Per la specie vige il divieto di abbattimento nelle ZPS ai sensi dell'art. 5 c. 1 g DM 184/2007 e nelle ZSC di zona continentale ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii. (art. 291) La specie da Calendario venatorio 2020 risulta cacciabile dal 1 al 31 ottobre	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	X			SB	In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scanton F., Bon Mi., 2016)	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingimento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 2/100 ha; prelievo se indice ripr 1-1-3,09 = 8%; se 1,1-4 = 13%; se > 4 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 287); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'alleanamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'impiego di quelli esistenti (art. 277) Specie cacciabile dal 1 ottobre al 30 novembre da Calendario Venatorio 2020	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	X			SB	In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013). (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al 1° di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); indice riproduttivo di 1,35 pullifemmine (su un campione minimo di 20 femmine); densità maschi al canto 1/100 ha; prelievo se indice ripr 1,35-2,09 = 7,5%; se 2,10-2,59 = 10%; se 2,60-3,00 = 12,5% se > 3 = 15% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio e nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui (art. 286); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti (art. 277) Specie cacciabile dal 1° ottobre al 30 novembre da Calendario Venatorio 2020	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Falco vesperinus</i>	Falco cuculo	X			M reg., B irr	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi sono le seguenti segnalazioni: - 1 f. a Lio Maggiore (VE) il 5 giugno (M. Cappelletto - dr. ZANETTI, 2017). - 1 ind. nei pressi di Cai Tron (TV) l'11 giugno (A. Pastorini [5]). - 1 ind. in Bonifica di Loncon (VE) 18 agosto, marcato con anello ungherese "AV9" (W. Sassi), era stato inanellato a Csongrád, Ungheria, l'11 luglio 2011 (archivio ISPRA). (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	Nessuno	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	X			SB, M reg, W	In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	X			M reg, B	Pur presentando ampie fluttuazioni negli anni la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti in tutta la Regione, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008).	Trend in diminuzione come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X			M reg, W par, SB	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend in aumento come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	X			M reg	Presente in Veneto durante la migrazione primaverile tra marzo e maggio e durante la migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).	Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	NO, specie non vulnerabile in relazione alla fenologia della specie in quanto migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Fenicottero	X			M reg, W reg	Da 95 ind. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 - All.B).	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 - All.B).	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.i. e Art. 1/Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.i. - MdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.i.)	Si, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (SIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	X			M reg. W par	Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE. Il 17 marzo erano presenti 12 nm. cantori (Associazione faunisti veneti, 2005). Segnalazioni fuori dal periodo migratorio nel 2016. 1-2 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) tra il 7 dicembre 2015 e il 23 febbraio (A. Tarozzi, G. Perdisa, E. Verza, L. Zanella et al. [5] - cfr. S. GHELE et al., 2016). 1 ind. a Valle Vecchia di Caorle (VE) tra l'11 dicembre 2015 e il 6 gennaio (A. Pastorini et al. [2] [5] - cfr. SIGHELE et al., 2016). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), tra il 2 e il 6 febbraio (S. Grossulle, S. Tascio, C. Zanini, E. Cavallini, M. Allen [1]). 1 ind. a Cisano (VR) il 12 dicembre (C. Izzo [1]). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), il 19 e il 23 dicembre (M. D'offria, S. Tascio [1]). 1 ind., alla foce del Po di Gnocca (RO) il 23 dicembre (E. Sival). (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)	Trend non noto per il Veneto	SI, presenza possibile	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparso, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	X			SB	La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO, 2012)	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparso, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Sternula (Sterna) albirons</i>	Fraticello	X			M reg. B	Popolazione Veneta stimata in 1300-1600 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in aumento nel Veneto (Mezzavilla, et al., 2016)	SI, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.bridgingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	X			M reg. B, W par	In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016)	Incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Larus melanoccephalus</i>	Gabbiano corallino	X			M reg. W, B par	Difuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Gabbiano roseo	X			M reg. W	Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno. All'esterno le segnalazioni del 2016 riportate nel Rapporto ornitologico del Veneto sono le seguenti: 2 ind. in Laguna Falconera (VE) il 28 marzo (E. Stival). 2 ind. a Valli di Brenta, Chioggia (VE), il 16 aprile, 3 ind. il 28 maggio (A. Schneider). 2 ind. in volo in Laguna nord di Venezia l'11 giugno (gruppi Venezia BW & Verona BW). 1 ind. a Valli di Brenta (VE) il 13 settembre (A. Schneider). 20 ind. in Valle Veniera (RO) il 16 ottobre (M. Gargasochi). 30 ind. in Valle Pozzolini (RO) il 30 dicembre (E. Stival) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA INFLUENZA NELL'AREA DI	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	X			SB	In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X			M reg. B, W	In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	X			M reg B (Mezzavilla, et al., 2016)	La popolazione nidificante veneta attuale è probabilmente inferiore alle 10 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Gipeto	X			M Irr	È presente in Veneto solo con individui erratici o in dispersione (All. B DGR 1728/2012). Nel 2016 è stato segnalato 1 ind. del 2° calendario in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, il 28 maggio (A. Zanussi - cit.; S IGHELE & T ORMEN , 2016). Rappresenta la decima segnalazione veneta di questo secolo (S IGHELE & T ORMEN , 2016). (Associazione faunisti Veneti, 2016)	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m. Accidentale nelle zone pianeggianti (Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - Volume 1)	Si, presente in migrazione con singoli individui	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua presenza molto rara e rappresentata da pochi individui erratici e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo	
B	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	X			M reg	In Veneto si osserva soprattutto nelle aree montane, ma non sono mancati avvistamenti anche in pianura (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Si, presente in migrazione con singoli individui	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua presenza piuttosto rara e alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	Grus grus	Gru	X			M reg. Wirr? B estinta (Veneto ca 1909)	Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 ind. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Morgano (TV) il 18/12/2010, 130 sopra San Donà di Piave il 29/2/2012, circa 100 ind. sopra Arcughano (VI) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (VI) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016) Oltre 500 ind. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cf. ZANETTI, 2017), 200 ind. posati a Cavrato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cf. ZANETTI, 2017), 270 ind. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegararo). (Sighele M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M., 2017)	Trend in aumento come svernante per il Veneto	Si, presente in migrazione (marzo-aprile e ottobre-dicembre) (Mezzavilla, et al., 2016)	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	Asio flammeus	Gufo di palude	X			M reg ?, W par	Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012).	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	Bubo bubo	Gufo reale	X			SB	Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	X			M reg. W, B	In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend forte incremento per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	X			SB, M reg. W	In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012).	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccaia	X			M reg. W par, B par?	Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO, 2012)	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	SI, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale (Derivante dal fattore F03.01)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 457/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'uso di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.l. e Art. 1/Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.l. - MDC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.l.)	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Vulnerabile anche ad abbattimenti involontari per scambio con la Moretta (<i>Aythya fuligula</i>) Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	X			M reg. B	In Veneto si stima che nidifichino tra 20 e 35 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005; Mezzavilla et al., 2006) (DGR 1728/2012 - All.B).	Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 - All.B).	SI, presente	Nessuno	Nessuno	Si ricorda, inoltre, che per la tutela indiretta della specie nelle ZPS è previsto il divieto di abbattimento della Moretta (<i>Aythya fuligula</i>) (art. 5 , .1g DM 184/2007), per evitare abbattimenti involontari della confondibile Moretta tabaccaia.	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro all'inizio della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	X			M reg	In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B).	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	X			M reg, B, W par, S par	In Veneto si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend incerto come nidificante e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Burhinus oedipnemus</i>	Occhione	X			B M Itr	Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 ind. presenti nel mese di ottobre e 19 ind. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.02.05)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Corsi di riconoscimento specifici per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 di presenza/passaggio delle specie: Occhione, Croccone, Calandrella (DGR 2332/013)	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria La misura precauzionale che prevede la realizzazione di corsi di riconoscimento per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 riduce il rischio di perdita accidentale di individui
B	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	X			M reg, B	Dati sulla popolazione non disponibili	Trend non noto per il Veneto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	X			SB	In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 2400-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Abbattimenti vietati nelle Z.P.S. ai sensi DM 184/2007 e ss.mm.ii., fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie (art. 5 c. 1g) Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 1 primaverile e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 1,5/100 ha; prelievo se indice ripr > 1,1 = 10% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre: sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 292); divieto addestramento dei cani e gare dai 1° aprile e il 31 agosto (art. 275) Specie cacciabile dal 1° ottobre al 30 novembre da Calendario Venatorio 2020	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto. In quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Glareola pratensis</i>	Pernice di mare	X			M reg, B irr	Stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo – aprile fino a settembre-ottobre	Trend non noto per il Veneto	Si, possibile presenza	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto non presente durante la stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	X			SB	In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	X			SB, M irr	In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 3 Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)	Si, presente	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Picolides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	X			SB	In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Pluvialis apricaria</i>	Pivene dorato	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili. Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017: - 312 indd. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo). - 253 indd. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival). - 620 indd. nelle Bonifiche dell'isola della Donzella (RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo). (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)	Valore 3 Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	X			M reg, B	In Veneto stimati 160-200 maschi cantori. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto raro all'inizio della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	X			M reg, B ?	Dati sulla popolazione non disponibili	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto specie rara e presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Ardeola rallioides</i>	Sgarza ciuffetto	X			M reg, B	In Veneto è stata stimata una popolazione nidificante composta da 50 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 2 Trend stabile come nidificante nel periodo 1998-2010 (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto specie rara e presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (http://www.birdingveneto.eu)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busanello (Asfave, 2002-2011)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	X			M reg, W reg, B irr	La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonché come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13 comma 3 L. N. 457/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993) Divieto dell'utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne sia all'interno delle ZPS (Art. 5 Comma 1 DM 184/2007 s.m.l. e Art. 1/Punto 12 del Calendario venatorio 2018-2019) sia all'interno delle ZSC (Art. 2 Comma 2 DM 184/2007 s.m.l. - IdC Zona Alpina e Zona Continentale Art. 10 comma 6 DGR 786/2016 e s.m.l.)	Si, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	X			M reg, B	Stimate 1800-2000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend negativo come nidificante in Provincia di Venezia (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in quanto presente solo in migrazione nei primi mesi della stagione venatoria (Settembre-Ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)</i>	Sterna zampanere	X			M irr, B par	In Veneto sono stimate 200 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Si, presente	Nessuno	Nessuno		NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	X			M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 ind. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017)	Valore 3 Forte incremento, con un aumento medio annuo pari al 18% nel 2001-2010. (DGRV 1728/2012 – All.B).	Si, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparco, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	Si, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	X			M reg, W par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalazioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	X			M reg, B	In Veneto stimate 500-700 coppie (Mezzavilla F., et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per la Regione Veneto	SI, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre-ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Icthyophaga minutus</i>	Tarabusino	X			M reg, B, W irr	n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGR 1728/2012)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presente	Nessuno	Nessuno	-	NO, specie non vulnerabile in relazione alla sua fenologia in quanto presente in migrazione all'inizio della stagione venatoria (settembre-ottobre) (http://www.birdingveneto.eu)
B	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	X			M reg, W par, B par	In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	X			SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	SI, presente	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	X			M reg, B par, W irr	Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale costituisce implicita misura precauzionale	SI, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello		X	X	-	Specie poco nota e con poche segnalazioni (DGR 1728/2012 – All.B) In Italia è una specie poco frequente e rara (Lanza, 2012). Ricerche recenti dimostrano la presenza della specie, seppur rara e localizzata (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Canis lupus*</i>	Lupo		X	X	-	Dati al 2016: sui monti Lessini è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce 2 cuccioli. Nel 2013, altri 7 cuccioli sono nati nel corso del 2014 e altri 7 nel 2015. Nel 2016 è stata accertata la presenza di un'ulteriore cucciolo di 6 piccoli sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto. Nel 2017 (inizio) investito un individuo in Valsugana sull'altopiano di Asiago ai confini con il Trentino (da Groff <i>et al.</i> , 2017)	Valore 3 In incremento in Lessinia	Si, presente	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 233/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e' oggetto di divieto (articolo 13, comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
M	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio			X	-	Distribuzione in Regione appare alquanto frammentata e localizzata (BON M. (a cura di), 2017). Non vi sono dati relativi alla demografia in Veneto (BON M. (a cura di), 2017). La popolazione del nord-est è in continuità con quella di oltrepiave (Lista rossa italiana IUCN, 2013)	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Eptesicus nilssonii</i>	Serotino di Nilsson		X				In Veneto è stato rinvenuto in sole 2 occasioni in Provincia di Belluno (BON M. (a cura di), 2017). Specie nordica, ritrovata in provincia di Trento, a breve distanza dal confine con il Veneto (Vernier, 1999); successivamente, rilevata più volte nei pressi di Cortina d'Ampezzo negli anni 1998-2006 (Vernier, 2000b; e dati inediti). Forse in espansione verso sud. Alcune possibili segnalazioni per la provincia di Treviso) (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune		X				Specie comune (DGR 1728/2012 – All.B) Specie abbastanza comune e segnalata soprattutto tra 0 e 200 m, è probabile che questa specie adattabile ai contesti antropizzati abbia risentito in misura minore dell'alterazione degli ecosistemi naturali (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Felis silvestris</i>	Gatto selvatico		X				Pochi reperti nel territorio di indagine. I dati più recenti descrivono una distribuzione che comprende Canisiglio, il Monte Pizzoc, i dintorni di Fregona fino a Vittorio Veneto e sul Nevegal (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi		X				E' frequente in regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi (DGR 1728/2012 – All.B) Specie sinantropica frequente e abbondante (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA INFLUENZA NELL'AREA DI	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice			X		L'istrice, probabilmente estinto alla fine del '700, sta rapidamente colonizzando la nostra regione, a partire dalle regioni appenniniche. Piccoli nuclei riproduttivi probabilmente insediati nel Veronese con maggior dubbio nel Vicentino e nel basso Polesine (DGR 1728/2012 – All.B) In Veneto non sono disponibili stime di popolazione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Lynx lynx</i>	Lince			X		A 40 anni dai progetti alpini di reintroduzione, la presenza della lince in Regione, analizzata nel lungo periodo (dal 1992 ad oggi), non si dimostra temporaneamente continua (DGR 1728/2012 – All.B). La presenza della lince in Veneto è, attualmente, da considerarsi occasionale (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero di Schreibers			X		Presente in Regione con poche, importanti colonie di grotta (DGR 1728/2012 – All.B) È abbondante localmente nelle aree di bassa montagna e collinari, dagli ultimi conteggi sembrerebbe in aumento nell'ultimo decennio (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino			X		<p>Per il Veneto: ampia distribuzione in pianura; comune nelle prealpi ed aree collinari; non nota la diffusione nelle Dolomiti (Bon et al., 1995).</p> <p>In Italia densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha (Lista rossa italiana IUCN, 2013).</p> <p>Negli ultimi decenni ci sono state poche segnalazioni della specie a livello regionale. Attualmente è raro e localizzato in ristretti ambiti adatti (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto a livello regionale (scarsità di dati)</p>	<p>Si, presente</p>	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth		X	X		<p>Specie localizzata, risulta nota da tempo e segnalata per alcuni importanti siti riproduttivi, in provincia di Vicenza (Monti Berici; Vernier, 2008) e in provincia di Verona, nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Le grandi colonie seguite negli anni sembrano stabili, ma in Veneto rimane ancora una specie confinata a pochi siti da controllare e proteggere. Una stima prudenziale popolazione possa contare circa 1.500 individui in tutta la regione (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton			X	-	Diverse colonie segnalate in regione negli ultimi anni: una colonia nota e studiata, in provincia di Venezia (DGR 1728/2012 – All.B) Si tratta della specie di <i>Myotis</i> più diffusa e abbondante in Veneto. In Veneto risultano segnalate per lo più piccole colonie di 10-20 individui; il numero massimo osservato è di 50-60 individui in Provincia di Verona (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore		X	X	-	Frequente in zone collinari (DGR 1728/2012 – All.B) Specie ben distribuita in Veneto ma più frequente in collina e mezza montagna. Le colonie riproduttive note non sono molte ma di grandi dimensioni: si ipotizza una popolazione di circa 15.000 individui in tutto il Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Nyctalus leisler</i>	Nottola di Leisler (Nottola minore)			X	-	Segnalazioni in aumento, presente in zone collinari (province di Treviso e Vicenza) ma anche in pianura e zone costiere (DGR 1728/2012 – All.B). La specie è diffusa in Veneto dalla costa alla pedemontana e 1 sola segnalazione in montagna sull'altopiano di Asiago. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permette di quantificare la presenza della specie in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottoia comune		X				Apparentemente è la nottoia più frequente in regione. Colonie riproduttive d'allevamento/nursery segnalate a Treviso; colonie invernali ed estive a Padova (DGR 1728/2012 – All.B). Le ricerche condotte in Veneto hanno rivelato la presenza di colonie con dimensioni da 15-20 individui, per singolo roost, fino a 80-85 esemplari. Il leggero incremento dei dati ci permette di considerare la specie abbastanza stabile nel tempo (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato		X				Ampliamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare (DGR 1728/2012 – All.B) È il pipistrello più comune e diffuso in Veneto. Si stima una popolazione di almeno 40.000-50.000 individui in Regione (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 3 Specie in aumento numerico e in espansione verso nord	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius		X				Ritrovato a Padova e Venezia, zone costiere e in montagna (DGR 1728/2012 – All.B). Tra i Pipistrellus è la specie meno comune e diffusa. Segnalato dal mare alle zone collinari. Le zone costiere rappresentano il 90% delle segnalazioni. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permettono di fare considerazioni sul trend (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano		X				Comune e diffusa in zone montane; segnalata soprattutto in provincia di Belluno (DGR 1728/2012 – All.B).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo			X	-	Segnalato nel 2003 e nel 2010 per la Provincia di Belluno al confine con il Friuli Venezia Giulia (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune/Orecchione bruno			X	-	Specie più comune e diffusa nel Veneto per il genere <i>Plecotus</i> . Roost e colonie censite in regione negli anni, in provincia di Venezia, Treviso, Belluno. (DGR 1728/2012 – All.B). In Relazione alla sua ampia valenza ecologica e alla sua capacità di adattarsi anche ad ambienti antropizzati la sua presenza sembra sottostimata (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Plecotus austriacus</i>	Orecchione meridionale/Orecchione grigio			X	-	Risulta attualmente segnalato in provincia di Belluno, Treviso, Verona, Alcorni roost/refugi e colonie sono state censite in regione negli ultimi anni (in provincia di Belluno). (DGR 1728/2012 – All.B). I pochi dati disponibili non permettono di fare una stima dell'andamento demografico in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolof maggiore		X	X	-	Specie abbondante e diffusa. Particolarmente abbondante nelle colline del Trevigiano e nei Colli Berici. Dal punto di vista demografico dopo un calo negli anni '50 causato dall'uso di pesticidi ha registrato un aumento dovuto all'abbandono di piccoli borghi in collina e alla riduzione dell'uso dei pesticidi. Lo stato di salute in Veneto sembra buono (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 2 Trend stabile	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore		X	X		In geniale è piuttosto comune in zona pedemontana mentre sembra occasionale e isolato in pianura. Le segnalazioni sono molto aumentate negli ultimi anni grazie anche all'aumentata collaborazione tra speleologi e chirottologi. La presenza nelle grotte sembra stabile anche se il numero degli individui varia da 1 a qualche decina, non superando il centinaio. In alcuni siti di riproduzione si è registrato un calo (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 - ALLB)	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno		No, specie non vulnerabile
M	<i>Tadarida ferontis</i>	Molosso di Cestoni			X		Presente in gran parte del Veneto, dalle zone pianeggianti a quelle collinari fino alle aree montane. Specie relativamente diffusa, segnalata in tutte le Province. Il trend non è noto in quanto l'incremento delle segnalazioni può dipendere dall'aumento delle ricerche (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno		No, specie non vulnerabile
M	<i>Ursus arctos</i>	Orso		X	X		La popolazione presente delle Alpi centrali è stimata tra i 48 e i 154 individui (Groff et. al., 2016) mentre si stimano presenti 15-20 individui in Friuli Venezia Giulia. In Veneto tra il 1995 e il 2015 almeno 14 individui hanno frequentato la Regione (mediamente 1-2 individui l'anno), la presenza dell'Orso in Veneto seppur in costante aumento va considerata ancora sporadica (BON M. (a cura di), 2017).	Valore 1 Trend non noto	Si, specie presente in Regione con pochi esemplari	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Nessuno	Informazione e formazione presso i cacciatori abilitati alla caccia di selezione ai fini dell'adozione di comportamenti precauzionali e dell'introduzione progressiva di munizioni atossiche (DGR 2332/2013) Il mancato recupero e/o l'abbandono sul terreno di bossoli e di cartucce e/ o oggetto di divieto (articolo 13 comma 3 L. N. 157/1992) e di sanzione pecuniaria (articolo 35, comma 1 L. R. n. 50/1993)	NO, specie non vulnerabile alle misure precauzionali già previste dalle normative vigenti per ridurre il rischio di avvelenamento da piombo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
R	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio			X	-	Consistenza numerica bassa; pop. Costituita da < 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in diminuzione (Bonato L., et., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)</i>	Saettone			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Erythraea orbicularis</i>	Testuggine palustre europea		X	X	-	Diffusa solo in parte del territorio veneto con popolazioni poco consistenti; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in forte declino numerico (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Biacco			X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro			X	-	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie di ambienti ecotonali	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie acquatica	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola			X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie antropofila.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre			X	-	Comune negli ambienti adatti (rielaborazione da Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Si, presente.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Testudo hermanni</i>	Tartaruga di Hermann		X	X	-	Presenza localizzata Tot. < 50 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Si, presenza localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
R	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno			X	-	Presenza localizzata in montagna Tot. < 250 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto per mancanza di dati (Bonato et al., 2007)	Si, presenza limitata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA INFLUENZA NELL'AREA DI	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
A	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo		X	X	-	In pianura: distribuzione relictuale: presente solo presso le sorgenti del Sile e zona ad Est di Oderzo e a Nord di San Sino di Livinza e Portogruaro Sui rilievi: distribuzione eterogenea < 1000 individui maturi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presente Pressocché assente in pianura	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino		X	X	-	Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie adattabile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana		X	X	-	Ampliamente diffusa in pianura Presente sui rilievi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presente lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Pelobates fuscus insubricus*</i>	Pelobate fosco		X	X	-	Presente solo a Porto Caleri (Bonato et al., 2007) ed alla foce dell'Adige (dati non pubblicati)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presenza molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina		X	X	-	Difusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste		X	X	-	Difusa in modo eterogeneo; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina		X	X	-	Presente in gran parte dei maggiori rilievi montuosi (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
A	<i>Salamandra atra aurorae*</i>	-		X	X	-	Sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago Popolazione stimata numericamente consistente (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Si, presente nell'altopiano o dei Sette Comuni	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
A	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario; < 1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Acipenser naccarii*</i>	Storione cobice		X	X	-	E' una specie endemica dell'Adriatico settentrionale e orientale (D'ANTONI S. et al., 2003) Presente come specie oggetto di reintroduzione (Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia		X	X	-	Presenza localizzata in quasi tutte le province (assente a Belluno e Vicenza), diffusa in provincia di Venezia nelle aree vocazionali (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Alosa agone</i>	Agone		X	X	-	Popolazioni di Agone sono note nei grandi laghi prealpini (Maggiore, Garda, Iseo, Como); in passato è stato introdotto anche in alcuni laghi vulcanici laziali (Bolsena, Vico, Bracciano) http://www.iucn.it	Valore 1 Trend non noto in Veneto	Si, presente nei laghi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Aphaniptus fasciatus</i>	Nono		X	X	-		Valore 1 Trend non noto in Veneto Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire la parte terminale dei fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino		X	X	-	Presente (raro o localizzato) a Belluno, Padova, Vicenza e Verona (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
F	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune		X	X	-	Da presente ad abbondante (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend in Veneto da stabile a in declino a seconda della Provincia (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. <i>et al.</i> , 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Chondrostoma (Protochondrostoma) genei</i>	Lasca		X		-	Da rara a diffusa (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. <i>et al.</i> , 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Chondrostoma soepta</i>	Savetta		X		-	E' specie endemica in Italia settentrionale (D' ANTONI S. <i>et al.</i> , 2003) Da rara a poco comune (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. <i>et al.</i> , 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune		X		-	Da raro, localizzato in provincia di Belluno ad abbondante-comune in provincia di Treviso, Vicenza, Verona. (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) Stabile in Italia (NARDELLI R. <i>et al.</i> , 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone		X		-	Assente a Rovigo. Nelle altre province da localizzato a localmente abbondante (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. <i>et al.</i> , 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Knipowitschia panizzae</i>	Ghiozzetto di laguna		X		-	Presente come localizzato a Venezia, Rovigo e Padova (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stato favorevole in Italia (rielaborazione da Turin <i>et al.</i> , 2008)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
F	<i>Lampetra zanandreai</i>	Lampreda padana		X		-	E' specie endemica del bacino padano (D'ANTONI S. et al., 2003) Presenza rara e localizzata in tutte le province (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>	Vairone		X		-	Segnalato in alcuni corsi d'acqua della provincia di Treviso dal 2000 (Zanetti et al., 2012)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino Regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Petromyzon marinus</i>	Lampreda di mare		X		-	Presenza rarissima in provincia di Venezia (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente anche se rarissima	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Ghiozzetto cenerino		X		-	Segnalato nelle acque lagunari rovigio (Turin et al., in stampa)	Valore 1 Trend in Veneto non noto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire la parte terminale dei fiumi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Rutilus pigus</i>	Pigo		X		-	In provincia di Belluno è focalizzato nei laghi; nelle altre province da raro a poco comune (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato		X		-	Assente in provincia di Belluno; Diffuso in provincia di Verona; da raro a localmente abbondante nelle altre province (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
F	<i>Salmo [frutta] marmoratus</i>	Trota marmorata		X		-	Distribuita in buona parte del territorio vocazionale ma con popolazione ridotte in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	<i>Austrototamborius pallipes</i> *	Gambero di fiume		X	X	-	In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni centro-settentrionali (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Cerambyx cado</i>	Capricorno maggiore		X	X	-	Specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina e in stato favorevole nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presenza certa	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Coenonympha oedippus</i>	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016) In Italia è segnalata con numerose popolazioni isolate in diverse località del settentrione (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stabile nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Erebia calcaria</i>	Erebia calcaria		X	X	-	Specie limitata in Italia al Bellunese e alle Alpi e Prealpi Carniche (1.400-2.600 m). (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Euphydryas aurinia</i>	-		X	X	-	Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Segnalata diffusamente nella cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione continentale e in stato favorevole in quella alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile.	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera o Falena tigrata		X	X	-	E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in tutta Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	<i>Gomphus flavipes</i>	-		X	X	-	In certi siti di Piemonte, Lombardia e Veneto appare abbondante. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In Italia in aumento (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	-		X	X	-	Specie rara nelle aree più meridionali dell'areale, registra quasi ovunque un forte declino (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In forte declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile lungo i corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Lopinga achine</i>	-		X	X	-	In Italia è segnalata per alcune località dell'arco alpino in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia (Parenzan & Porcelli, 2006) (http://ifemipp.eu)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante		X		-	Specie ampiamente diffusa in Italia (IUCN, 2014)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi		X	X	-	Presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana settentrionale (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile nelle praterie umide	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Osmodema eremita*</i>	Eremita odoroso		X		-	n.d.	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, presente	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Parnassius apollo</i>	Apollo		X		-	In Italia: abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	<i>Parnassius mnemosyne</i>	Mnemosine			X	-	Abbondante e comune dove presente. (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Phengaris arion</i> (=Maculinea arion)	.			X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina e Trend in decremento in Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Proserpinus proserpina</i>	Proserpina			X	-	In Italia, è diffusa dal livello del mare eccezionalmente fino a 1500 m s.l.m. sulle Alpi, raramente è stata rinvenuta oltre 1200 m sugli Appennini. (Stoch et al., 2016)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Rosalia alpina</i> *	Rosalia alpina			X	-	E' specie abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna (D'ANTONI S. et al., 2003) Più rara al nord appare nell'Appennino centrale. Attualmente è rinvenibile soprattutto in aree naturali protette. (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, certa	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Saga pecto</i>	Saga			X	-	La specie, non è mai comune nelle aree dove è presente (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile nella Regione Alpina e in declino nella Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile nei prati	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
I	<i>Vertigo angustior</i>	Vertigo sinistronso minore		X		-	La specie è ancora molto diffusa in Italia e localmente può anche essere abbondante, anche se in talune parti dell'areale italiano potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile nei boschi ripariali igrofilii e ripariali	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Vertigo genesii</i>	-		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 3 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole nella Regione Alpina e (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile nelle zone umide montane	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
I	<i>Zenithia polyxena</i>	Zerinzia			X	-	In Italia è presente su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna (D'ANTONI S. et al., 2003)	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Si, possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Adenophora lilifolia</i>	Campanella odorosa		X	X	-	In Italia è una pianta rara. Presente nella regione biogeografica alpina (Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	-		X	X	-	Comune in tutto il territorio italiano; manca in generale nella Pianura Padana e suoi litorali (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	<i>Buxbaumia viridis</i>	-		X		-	Specie rara e localizzata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, specie rara e localizzata in Veneto ma possibile nei boschi	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Campanula scheuchzeri*</i>	-		X	X	-	Comune nelle Alpi, dalle Giulie alle Marittime (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere		X	X	-	Rara nelle Alpi e nei rilievi prealpini dal caorso alla Valtellina (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Gladiolus palustris</i>	Gladiolo palustre		X	X	-	Rara lungo la fascia prealpina del caorso Triestino alla Carnia, Belluno, Prealpi Venete e Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Nella Padana superiore forse un tempo diffuso, ora relitto solo sulla costa (faro Sile, Lignano) (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Hamatochaetis vernicosus</i>	-		X		-	Specie non molto comune (Pedrotti C.C., 2015) Segnalata in 3 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionali (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico		X	X	-	Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Koeleria pentacarpus</i>	Ibisco litorale		X	X	-	Litorale Veneto da Caorle al Polesine (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Linum maritimum</i>			X	X	-	Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Liparis loeselii</i>	-		X	X	-	Specie segnalata negli ultimi decenni per alcuni siti molto localizzati in Val Canzoi e alcune aree attorno al lago dei Vajont (ssp. nomenclis; Perazza et al., 2011), con popolazioni piuttosto esigue Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile
P	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Quadrifoglio acquatico		X	X	-	Comune nella Pianura Padana e rarissima nelle Alpi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	Si, presenza possibile nei corpi idrici	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL. I DIR. UCCELLI	HABITAT	ALL. II DIR. HABITAT	ALL. IV DIR. HABITAT	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	TREND REGIONE VENETO	PRESENZA NELL'AREA DI INFLUENZA	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	MISURE PRECAUZIONALI GIÀ PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI E/O DAL PFVR	POTENZIALE VULNERABILITÀ
P	Salicornia veneta*	Salicornia		X	X	X	-	Comune nelle Barenhe della Laguna Veneta; osservata anche nelle valli salise a Rosolina (Polesine) ed a Porto Garibaldi (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Valore 1 Trend non noto	SI, presenza possibile negli ambienti salmastri	Nessuno	Nessuno	-	No, specie non vulnerabile

3.5.4 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Questo paragrafo riporta, per ogni aspetto potenzialmente vulnerabile, gli effetti derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere in maniera sinergica e cumulativa sugli stessi obiettivi di conservazione. Questo permette di individuare di conseguenza i bersagli effettivi del Piano da considerare nelle fasi successive della valutazione per la stima delle incidenze.

Si ricorda che gli Habitat di interesse comunitario, i Mammiferi, i Rettili, gli Anfibi, i Pesci, le Piante ed gli Invertebrati elencati per i siti Natura 2000 dell'area di indagine, non sono risultati vulnerabili alle azioni di Piano valutate dal presente Studio.

Non sono inoltre risultati subire effetti dalle azioni di Piano gli habitat di specie.

Tabella 3.41 - Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi derivanti dalle azioni di Piano che possono incidere sugli Uccelli dei siti della Rete Natura 2000 in esame ritenuti vulnerabili al Piano

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>	Airone bianco maggiore	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.
B	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Recurvirostra avocetta</i>	Avocetta	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Fagiano di monte	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Fenicottero	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Gabbiano roseo	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Grus grus</i>	Gru	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale (Derivante dal fattore F03.01)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Vulnerabile anche ad abbattimenti involontari per scambio con la Moretta (<i>Aythya fuligula</i>). Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento) (Derivante dal fattore F03.02.05)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria La misura precauzionale che prevede la realizzazione di corsi di riconoscimento per i cacciatori che frequentano le aree all'interno di Siti Natura 2000 riduce il rischio di perdita accidentale di individui

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Lagopus mutus</i>	Pernice bianca	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione all'abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, specie potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Le misure precauzionali già previste dalle normative vigenti permettono di ridurre il rischio di avvelenamento da piombo
B	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria
B	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ
B	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Nessuno	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Sì, potenzialmente vulnerabile in relazione al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria

3.5.5 Fase 3.4 - Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

3.5.5.A Metodologia adottata

Per la stima della significatività degli effetti sulla conservazione dei siti della Rete Natura 2000, è stata utilizzata la metodologia di valutazione di seguito descritta.

Facendo riferimento alla DGR 1400 del 29.08.2017 Allegato A, il metodo adottato prevede di valutare l'entità delle incidenze nei confronti degli elementi bersaglio sulla base dell'individuazione dei tipi di incidenza possibili. La significatività o meno degli effetti diretti ed indiretti su habitat e specie viene valutata in relazione al potenziale cambiamento del grado di conservazione che le azioni di progetto possono indurre per i bersagli indicati.

Come già descritto nel Par. 0 Il **GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT** sulla base delle nuove note esplicative per la compilazione del formulario standard (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011 C (2011) 4892), è definito come da tabella seguente.

Tabella 3.42 - Tabella di valutazione del grado di conservazione degli Habitat (Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011)

		FUNZIONI		
		PROSPETTIVE ECCELLENTI	BUONE PROSPETTIVE	PROSPETTIVE MEDIOCRI O SFAVOREVOLI
STRUTTURA	ECCELLENTE	A	A	A
	BEN CONSERVATA	A	B	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio
				C se ripristino difficile/impossibile
	MEDIAMENTE O PARZIALMENTE DEGRADATA	B se ripristino facile o possibile con un impegno medio	B se ripristino facile	C
		C se ripristino difficile/impossibile	C se ripristino possibile con un impegno medio o difficile/impossibile	
	A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o ridotta			

Nel caso specifico non sono stati individuati Habitat potenzialmente vulnerabili alle azioni di piano.

Sono state invece individuate delle specie potenzialmente vulnerabili.

Come già descritto nel Par. 3.5.1.D il **GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE** è stato calcolato relativamente ai criteri indicati dalla Decisione della Commissione 2011/484/UE dell'11 luglio 2011:

- Elementi dell'habitat importanti per la specie, stimato tenendo in considerazione i seguenti parametri:
 - Abbondanza della specie all'interno dell'area di analisi
 - Trend di popolazione a livello regionale
 - Funzionalità dell'Habitat di specie in relazione alle esigenze biologiche della specie
- Possibilità di ripristino.

La combinazione dei due sottocriteri, come indicato nella Decisione 2011/484/UE (si veda tabella seguente), determina il Grado di conservazione della specie in esame.

Tabella 3.43 - Tabella di valutazione del grado di conservazione delle specie (Decisione della Commissione 2011/484/UE)

		GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL'HABITAT DI SPECIE		
		I: ELEMENTI IN CONDIZIONI ECCELLENTI	II: ELEMENTI BEN CONSERVATI	III: ELEMENTI IN CONDIZIONI DI MEDIO O PARZIALE DEGRADO
RIPRISTINO	I: RIPRISTINO FACILE	A	B	B
	II: RIPRISTINO POSSIBILE CON IMPEGNO MEDIO	A	B	C
	III: RIPRISTINO DIFFICILE	A	B	C
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione C: conservazione media o limitata				

Il livello di significatività dell'incidenza è stato quindi valutato sulla base della variazione del grado di conservazione del bersaglio, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 3.44 - Criteri adottati per valutare il livello di significatività delle incidenze per ogni singolo Habitat o singola specie bersaglio

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza non subisce variazioni a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento	Incidenza non significativa
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a Buona (B)	Incidenza bassa

VARIAZIONI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEL BERSAGLIO	LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ
Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Buona (B) a conservazione media o limitata (C)	Incidenza media
<p>Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza subisce un declassamento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento da Eccellente (A) a conservazione media o limitata (C) oppure</p> <p>Il grado di conservazione dell'Habitat o della specie all'interno dell'area di influenza è medio o limitato (C) e subisce un ulteriore peggioramento a seguito della realizzazione del piano/progetto/intervento</p>	Incidenza alta

3.5.5.B Risultati: significatività dell'incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 in esame

Si riporta nelle tabelle seguenti il prospetto della valutazione della significatività delle incidenze sulle singole specie di Uccelli individuate come possibili bersagli del PFVR.

Per ogni specie sono state riportate le principali minacce alla conservazione della specie stessa sulla base di quanto riportato nel sito del Ministero dell'Ambiente (www.ucellidaproteggere.it), nella scheda IUCN (www.iucn.it) e della pubblicazione "Ornitologia Italiana" (BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003-2010).

Tabella 3.45 - Sintesi della valutazione della significatività delle incidenze derivanti dal P.F.V.R. in esame sulle specie bersaglio dei siti Natura 2000 nell'area di influenza

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Alone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i> (<i>Egretta alba</i>)	M reg, W, B irr	1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (Ali. B DGR 1728/2012).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend stabile (Ali. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. non noto	La specie presenta in generale un trend stabile a livello regionale anche se in diminuzione come nidificante. A livello nazionale è classificata come Quasi Minacciata (NT) mentre a livello europeo non è una specie classificata a rischio ma a minor preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno e frequenta principalmente la zona di pianura delle Province di Venezia e Rovigo ma è comunque frequente anche nelle altre Province (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la contrazione dell'habitat dovuto alle grandi bonifiche e alla riduzione di canneti estesi e densi. La sua abbondanza pare legata alla disponibilità di prede. Tra le minacce vengono riportate anche disturbo portato dall'uomo ai siti dove sono o erano posti i dormitori notturni, il disturbo venatorio durante lo svernamento, la collisione con linee elettriche e le moderne pratiche agrarie che riducono, sempre più il livello di naturalità delle aree marginali come le scoline, le aree incolte e i boschetti relitti. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M reg, W	50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016)	Perdita di individui per avvelenamento diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – Ali.B)	Categoria e criteri: Non Applicabile (NA)	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	La specie presenta un andamento incerto a livello regionale. A livello europeo è specie classificata a minor preoccupazione (LC) anche se con trend negativo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto soprattutto tra Ottobre e Marzo e frequenta principalmente le Province di Venezia e Rovigo ma è comunque abbastanza frequente anche nelle altre Province (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la disponibilità di habitat idoneo, il disturbo antropico durante il periodo di nidificazione (principale causa di mancata schiusa delle uova), la persecuzione diretta (uccisioni illegali) e la crescente meccanizzazione in agricoltura. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Avocetta Recurvirostra avocetta	M reg. B, W reg	Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. non noto	La specie presenta un andamento della popolazione da stabile (a livello regionale) a "in crescita" (a livello nazionale). In generale non è una specie classificata a rischio ma a minor preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno e frequenta principalmente le Province di Rovigo e Venezia ma è comunque presente anche nelle Province di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu). Le minacce principali alla conservazione della specie sono costituite dall'inquinamento delle zone umide con pesticidi e inquinanti vari (PCB, insetticidi, selênio, piombo e mercurio). Come altri uccelli acquatici, poi, anche l'Avocetta risulta particolarmente esposta a determinate infezioni come l'influenza aviaria e il botulismo. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Beccapesci Sterna sandvicensis	M reg, W par, B par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentrazione interessante di 1.000-1.500 ind. in Sacca di Boltonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria), (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., – 2017)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D2 Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	La specie presenta un andamento della popolazione incerto a livello regionale, in aumento a livello nazionale e stabile a livello europeo. A livello nazionale è classificata Vulnerabile (VU) e a minor preoccupazione (LC) a livello europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È frequente soprattutto in Provincia di Venezia e Rovigo e con minor frequenza anche in provincia di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e il disturbo antropico durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E DELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Civetta capogrosso <i>Asgollus funereus</i>	SB, M irr	In Veneto, è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile B Conservazione buona	Trend stabile (DGR 1728/2012 – ALB)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	La specie presenta un andamento della popolazione stabile ed è classificata a minor preoccupazione (LC) sia a livello regionale, nazionale ed europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto tra marzo ed aprile. È molto frequente in Provincia di Belluno. Occasionale nelle Province di Verona, Vicenza, Treviso e Venezia (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono principalmente gli interventi di gestione forestale che prevedono il taglio raso, la rimozione di piante morte o morienti, il disboscamento senza reimpianto. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVPR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i>	SB	In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) Tendenza della pop.: non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto sia a livello regionale che nazionale. È classificata come specie "Quasi Minacciata (NT)" a livello Nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei mesi di Marzo, Giugno e Agosto. È presente soprattutto in Provincia di Belluno anche se con frequenze comunque basse, occasionalmente in provincia di Venezia, Verona, Vicenza e Treviso (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la trasformazione e frammentazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Altre minacce sono l'uccisione illegale, il disturbo antropico durante il periodo di nidificazione e interventi di gestione forestale che non tengono conto della presenza della specie. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVPR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	M reg, W par	Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni. In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 ind. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 ind. (Delta del Po; ASFAVE, 2003). (All. B DGR 1728/2012).	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto sia a livello regionale che nazionale. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo anche se con trend negativo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata. La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei periodi di marzo-maggio e luglio-settembre. È presente soprattutto in Provincia di Venezia, Rovigo e Verona ma è presente anche nelle Province di Vicenza, Padova e Treviso (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: il drastico declino degli habitat idonei (bonifica delle aree umide); l'inquinamento sia nelle aree di nidificazione che in quelle di svernamento e l'abbandono di un'agricoltura estensiva in luogo di una sempre più intensiva e meccanizzata. Tra le minacce viene segnalato anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve, naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. Il prelievo venatorio del Combattente è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al solo mese di Ottobre, al termine della migrazione autunnale. Inoltre nei siti natura 2000 ne è vietato il prelievo, sia nelle ZPS, ai sensi del DM 184/2007, che nelle ZSC di zona continentale ai sensi della DGR 786/2017 e ss.mm.ii.. Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie, pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFV/R NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT. IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Coturnice <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	SB	In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend negativo (Al. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bcde Tendenza della pop.: In declino	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è negativo sia a livello regionale che nazionale ed europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nei mesi di Luglio e Ottobre. È presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e Verona anche se con frequenze comunque basse e occasionalmente nelle province di Vicenza e Treviso (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è la riduzione della disponibilità di habitat idoneo alla nidificazione e allo svernamento. In molte zone, con l'abbandono dell'agricoltura di montagna e il conseguente inframmento e imboschimento di prati, pascoli e coltivi di versante, sono venuti a mancare soprattutto le aree di svernamento. Tra le minacce alla specie vi è anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo della Coturnice è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie derivante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha). E' previsto, inoltre, il contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013): indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto > 2/100 ha; prelievo se indice ripr 1,1-3,09 = 8%; se 1,1-4 = 13%; se > 4 = 15%. Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017, inoltre, è prevista: la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 287); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti (art. 277) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie, pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT. IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i>	SB	In Veneto sono stimati 4.000 individui (2013), (Mezzavilla, et al., 2016)	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: in declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed è negativo sia a livello nazionale che europeo. È comunque classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo maggio-ottobre. È presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Vicenza e Belluno e secondariamente nelle montagne di Verona e Treviso, assente nelle altre province (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono: alterazioni ambientali, sfruttamento turistico intensivo; attività di gestione forestale e il prelievo venatorio illegale. Tra le minacce vi è anche il prelievo venatorio. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo del Fagiano di monte è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie derivante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 3 primaverili e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha). È previsto, inoltre, il contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); indice riproduttivo di 1,35 pulli/femmine (su un campione minimo di 20 femmine); densità maschi al canto 1/100 ha; prelievo se indice ripr 1,35-2,09 = 7,5%; se 2,10-2,59 = 10%; se 2,60-3,00 = 12,5% se > 3 = 15% Nelle ZSC di zona Alpha DGR 786/2017, inoltre, è prevista: la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio e nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui (art. 286); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275); divieto istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti (art. 277) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie. Pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	SB, M reg, W	In Veneto 60-80 coppie nidificanti, 150-200 esemplari svernanti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) Fattore 06.01.01	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio Conservazione media o limitata	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU)/D1 Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in modesto decremento a livello regionale mentre è in aumento sia a livello nazionale che europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo e a Vulnerabile (VU) a livello nazionale. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata con una maggior frequenza nel periodo primaverile e autunnale. È presente in tutte le province ma soprattutto nelle zone di pianura delle Province di Venezia, Rovigo, Verona, Padova e Treviso e secondariamente Vicenza e Belluno (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alla distruzione e frammentazione dell'habitat di riproduzione e alimentazione, alla bruciatura primaverile dei canneti, alle uccisioni illegali e alla contaminazione da pesticidi clororganici. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'impostazione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	M reg, W par, SB	La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Torman e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) Fattore 06.01.01	Il elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend in aumento come nidificante (DGR 1728/2012 – All.B).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie è in aumento a livello regionale e a livello nazionale e stabile a livello europeo. È classificata come specie a minor preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno e in tutte le province ma con maggior frequenza nelle province di Venezia, Rovigo e Padova seguite da Treviso e Verona (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alle trasformazioni ambientali, alle uccisioni illegali, al prelievo di uova e puli, all'uso di pesticidi, al disturbo antropico sulle pareti di nidificazione e alla collisione con cavi aerei. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'impostazione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN RED LIST 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Fenicottero <i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	M reg. W reg	Da 95 ind. nel 2001 a 3536 nel 2010 (censimenti IWC condotti nel Veneto anni 2001-2010) (DGR 1728/2012 - All.B).	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 - All.B).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: in aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e in aumento anche a livello nazionale ed europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente principalmente nelle Province di Venezia e Rovigo. Qualche presenza è segnalata anche nelle province di Padova e Treviso e occasionalmente anche Verona e Vicenza (www.birdingveneto.eu). Le principali minacce per la conservazione della specie sono legate alla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico e presenza di cani randagi nei siti di nidificazione. Predazione di uova e pulcini da parte del Gabbiano reale zampeggiale. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa
Forpaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	M reg. W par	Presenza continuativa della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: in declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale, in declino a livello nazionale e stabile a livello europeo. È classificata come specie vulnerabile (VU) a livello nazionale e a minor preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto, anche se con basse frequenze, tra Ottobre ed Aprile con un picco a marzo. Le Province con maggior presenza della specie sono le province di Venezia e Rovigo e secondariamente le Province di Verona e Treviso. Occasionalmente segnalata anche nelle province di Padova e Vicenza (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è costituita dalla distruzione dell'habitat palustre. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa	

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Francolino di monte <i>Bonasa bonasia</i>	SB	La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>	Trend negativo (Al. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie è negativo a livello regionale e a livello europeo e stabile a livello nazionale. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo Giugno-Luglio. È presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Vicenza e Belluno e secondariamente nelle montagne di Verona e Treviso (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, trasformazione e frammentazione habitat (Bricchetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2); il disturbo ai siti riproduttivi e le alterazioni ambientali dovute alle attività umane, in modo particolare quelle legate alle attività di gestione forestale e allo sfruttamento a fini turistici. Altre minacce sono legate al bracconaggio, l'alta mortalità dei pulcini, le repentine variazioni nelle condizioni meteorologiche. La bassa disponibilità di cibo possono influenzare molto la vita della specie, con particolare riguardo alla possibilità di sopravvivenza dei pulli.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa
Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	M reg, B, W par	In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>	Trend incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 – Al.B)	Categoria e criteri: In Pericolo (EN) A2bc Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie è incerto a livello regionale e in declino a livello nazionale e a livello europeo. È classificata come specie in Pericolo (EN) a livello nazionale a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto nel periodo Aprile-Luglio. È presente soprattutto in provincia di Venezia ma anche in provincia di Rovigo. Occasionalmente segnalato anche nelle Province di Padova e Verona (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Le principali minacce per questa specie sono il disturbo da parte dell'uomo agli habitat costieri durante la riproduzione, il degrado e la perdita dell'habitat costiero favorito dall'inquinamento, dalle bonifiche, dall'urbanizzazione e dal ridotto apporto idrico.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	M reg, W, B par	Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	I: Elementi in condizioni eccellenti A Conservazione eccellente	Trend in forte incremento (All. B DGR 1728/2012).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e stabile a livello nazionale. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale e sia a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari ad A=Conservazione eccellente . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente soprattutto in provincia di Venezia e di Rovigo con altissime frequenze e secondariamente in Provincia di Treviso, Padova e Verona. Occasionalmente in provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia per la conservazione della specie è rappresentata dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Gabbiano rosso <i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	M reg, W	Nel delta del Po la specie è segnalata tutto l'anno.	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: non noto	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed Europeo e stabile a livello nazionale. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello nazionale che a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente con elevata frequenza in provincia di Rovigo e con frequenze inferiori in Provincia di Venezia e occasionalmente in provincia di Verona (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale per la specie è il disturbo durante la nidificazione legato anche alla concentrazione delle coppie nidificanti in pochissimi siti. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i>	SB	In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è negativo sia a livello regionale e sia a livello nazionale ed europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto a Marzo, Maggio e Luglio-Agosto. È presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e Vicenza. Occasionalmente presente anche nelle province di Treviso e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono la distruzione e la frammentazione habitat, le tecniche selvicolturali inadeguate, l'apertura di strade forestali, la costruzione di telefoniche, le linee elettriche e impianti di risalita, il prelievo venatorio, le uccisioni illegali, il disturbo antropico durante la fase di canto e la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Garzetta Egretta garzetta	M reg, B, W	In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile B Conservazione buona	Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in modesto decremento sia come nidificante che come svernante a livello regionale mentre è in aumento sia a livello nazionale e sia a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno con elevate frequenze. È presente in tutte le province (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia alla conservazione della specie è rappresentata dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gru <i>Grus grus</i>	reg. Wirr ? , B estinta (Veneto ca 1909)	Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 ind. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com pers), 150 gru a Mergano (TV) il 18/12/2010, 130 sopra San Dona di Piave il 29/2/2012, circa 100 ind. sopra Arcugnano (VI) il 29/1/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (VI) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016). Oltre 500 ind. in 3 stormi a Punta Sabbioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato - cfr. ZANETTI, 2017). 200 ind. posati a Cavarato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin - cfr. ZANETTI, 2017). 270 ind. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro (S. Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il Elementi ben conservati B Conservazi one buona	Trend in aumento come sveramente per il Veneto	Categoria e criteri: Estinta nella Regione come nidificante (RE)	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in aumento a livello regionale e a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La specie è estinta in Italia come nidificante. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è segnalata in Veneto tutto l'anno anche se con maggior frequenza nel periodo novembre-dicembre e nel mese di marzo. È presente, seppur con basse frequenze, in tutte le province ma soprattutto in pianura (www.birdingveneto.eu). La distruzione delle zone umide unita alla persecuzione diretta sembrano le ragioni principali dell'estinzione del pur modesto contingente nidificante. La minaccia principale per la specie è costituita dalla frammentazione dell'habitat e dalla perdita di molti siti storici utilizzati per la sosta e l'alimentazione, insieme al bracconaggio, all'abuso di pesticidi nei campi coltivati utilizzati per la sosta e l'alimentazione e alla collisioni con i cavi sospesi. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVPR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	M reg ? , W par	Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il Elementi in condizioni di medio o parziale degrado Il = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazi one media o limitata	Trend non nolo per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale e a livello nazionale mentre è in decremento a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie viene osservata in Veneto con maggior frequenza nel periodo compreso tra Dicembre e Maggio. È segnalata in tutte le province ma con maggior frequenza in Provincia di Rovigo e secondariamente di Venezia (www.birdingveneto.eu). Tra le minacce principali alla conservazione della specie vi sono la distruzione dell'habitat di sosta e alimentazione, l'uso di pesticidi e rodenticidi, collisione con veicoli. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVPR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	SB	Stimate 53-62 coppie (Mezzavilla e Scaron, 2005). In provincia di Belluno è insediata la popolazione più rilevante del Veneto. In questa provincia viene stimata una popolazione composta da 20-30 coppie (DGR 1728/2012 – All.B).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il Elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie a livello regionale è stabile o leggermente favorevole, stabile a livello nazionale mentre è in decremento a livello europeo. È classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservato con maggior frequenza nei mesi di gennaio, marzo e aprile. È presente soprattutto in provincia di Verona e occasionalmente nelle province di Vicenza, Treviso e Belluno. Predilige le montagne e le colline (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono l'impatto contro i cavi elettrici (elettrocuzione) e l'alterazione dell'habitat, l'antropizzazione e lo sfruttamento turistico, le condizioni climatiche, la chiusura degli ambienti aperti causata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali tradizionali, il traffico veicolare e ferroviario che insiste sulle aree montuose. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve, naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmaeus</i>	M reg, W, B	In Veneto sono presenti 1500 individui ca. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	Il elementi ben conservati B Conservazione buona	Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	Il Trend di popolazione di questa specie è in forte incremento a livello regionale e in aumento sia a livello nazionale e sia a livello europeo. È classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente con elevata frequenza soprattutto nelle province di Venezia, Rovigo e Treviso e secondariamente nelle province di Padova, Treviso e Belluno e occasionalmente Verona. Predilige la pianura (www.birdingveneto.eu). Tra le minacce principali alla conservazione della specie vi sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, l'inquinamento delle acque, l'uccisione illegale e il disturbo antropico nei siti di nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve, naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	SB, M reg, W	In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado I = Ripristino facile B Conservazione buona	Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012).	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: sconosciuto	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale ed Europeo ed è valutato stabile a livello nazionale. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente con elevata frequenza in tutte le province ma soprattutto in provincia di Venezia. Predilige la pianura e secondariamente le colline (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce vi sono la distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione, l'inquinamento acque, la cementificazione sponde fluviali, le repentine variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo, le uccisioni illegali, la collisione con superfici riflettenti, il disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	M reg, W par, B par?	Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva, (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03) F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale (Derivante dal fattore F03.01)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Categoria e criteri: In Pericolo (EN), D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento. A livello nazionale il trend è in aumento mentre a livello europeo in decremento. È classificata come specie In Pericolo (EN) a livello Nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma soprattutto d'inverno. È presente soprattutto in provincia di Venezia e con minor frequenza nelle altre province. Occasionalmente in provincia di Vicenza. Predilige la pianura e secondariamente le colline (www.birdingveneto.eu). La principale minaccia è rappresentata dalla perdita e dal degrado dell'habitat. Altre minacce sono legate alla predazione dei nidi da parte di specie comuni o introdotte dall'esterno (alloctone), cattura accidentale in reti da pesca, bracconaggio, avvelenamento da piombo, disturbo antropico venatorio e cambiamenti climatici. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie derivante dall'attività venatoria. Si ricorda, inoltre, che per la tutela indiretta della specie nelle ZPS è previsto il divieto di abbattimento della Moretta (<i>Aythya fuliginea</i>) (art. 5 - 1g DM 184/2007), per evitare abbattimenti involontari della conomibile Moretta tabaccata. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	M reg	In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU)D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Quasi Minacciata (NT) Pop. trend: decremento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie non è noto a livello regionale ed è valutato stabile a livello nazionale e in declino a livello Europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e Quasi Minacciata (NT) a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma soprattutto tra febbraio e aprile e settembre-dicembre. È presente con basse frequenze in tutte le province e occasionalmente in provincia di Vicenza. Predilige la collina ma frequenta anche pianure e montagne (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: - Distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione; - Modificazione dei sistemi di conduzione agricola e allevamento del bestiame; - Chiusura di discariche a cielo aperto; - Lotta ai nocivi; - Avvelenamento da pesticidi; - Uccisioni illegali; - Disturbi antropici durante la nidificazione.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve, naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa
Nitticora <i>Nyctycorax nyctycorax</i>	M reg, B, W par, S par	In Veneto si stimano 400 coppie e 120-160 individui svernanti (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>	Trend incerto come nidificante e stabile come svernante (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2be Tendenza della pop.: in declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie incerto come nidificante e stabile come svernante a livello regionale ed è valutato in declino a livello nazionale e a livello Europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con un picco tra aprile e settembre. È presente in tutte le province ma con maggior frequenza nelle province di Venezia, Rovigo e Padova. Predilige la pianura (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e problemi nelle zone di svernamento e la competizione per le risorse con l'airone cinerino, che ha avuto nello stesso periodo un incremento notevole di popolazione.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve, naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE. DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL E.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Occhione <i>Burhinus oedicnemus</i>	B M irr	Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 ind. presenti nel mese di ottobre e 19 ind. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)	Perdita accidentale di individui di specie non cacciabili (abbattimento) (Derivante dal fattore F03.02.05)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio Conservazione limitata	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 - All.B)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) C1 Tendenza della pop.: in declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie è tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole a livello regionale ed è valutato in declino a livello nazionale e a livello Europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C-Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno con frequenze basse ed oscillanti. È presente soprattutto nelle province di Venezia e Treviso e occasionalmente nelle province di Rovigo, Verona e Vicenza. Si trova solo in pianura (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale alla specie è rappresentata da interventi di regimazione o sistemazione degli alvei fluviali, che il più delle volte portano al degrado o alla perdita degli ambienti di greto marginali al corso principale del fiume che risultano invece fondamentali per la specie. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre al possibile abbattimento accidentale. Tale effetto è mitigato dalle misure previste dalla DGR 233/2013 e dal PFVR, già citate in precedenza. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie dall'attività venatoria. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Pernice bianca <i>Lagopus mutus</i>	SB	In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 24.000-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016)	Perdita di individui di specie cacciabili (abbattimento) (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia)	Riduzione della popolazione (Derivante dal Fattore F03.01 Caccia) Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio Conservazione media o limitata	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) A2bd Tendenza della pop.: In declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento confermato anche a livello nazionale ed Europeo. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma viene osservata soprattutto a Giugno e Novembre. È presente soprattutto nelle montagne della Provincia di Belluno e occasionalmente nelle province di Vicenza e Verona (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la pressione venatoria, i parassiti e il disturbo causato dai turisti. A queste minacce si aggiunge il problema del riscaldamento globale. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile abbattimento diretto, in quanto specie cacciabile, oltre al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. Il prelievo della Pernice bianca è previsto dal Calendario venatorio regionale che limita il periodo di caccia al periodo ottobre-novembre, periodo nel quale si riduce la vulnerabilità della specie. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie derivante dalla attività venatoria. Si ricorda inoltre che per questa specie vige il divieto di abbattimento nelle Z.P.S. ai sensi DM 184/2007 e ss.mm.ii., fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie (art. 5 c. 1g DM 184/2007) Il prelievo venatorio di questa specie all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); 1 primaverile e 1 estivo su almeno il 10% del territorio utile alla specie (non < 100 Ha) Il piano prevede, inoltre, il contingentamento dei permessi al n° di capi in piano di prelievo; autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013); indice riproduttivo di 1,1 giovani/adulti; densità maschi al canto 1,5/100 ha; prelievo se indice ripr > 1,1 = 10% Nelle ZSC di zona Alpina DGR 786/2017 inoltre è prevista la sospensione del prelievo venatorio di nel caso di trend negativo nel triennio (art. 292); divieto addestramento dei cani e gare dal 1° aprile e il 31 agosto (art. 275) Tali misure inducono una notevole riduzione della possibile pressione venatoria e del disturbo alla specie. Pertanto anche l'abbattimento diretto derivante dall'attività di caccia non induce effetti significativi sulla popolazione della specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Picchio cenerino <i>Picus canus</i>	SB	In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale ed è valutato in aumento a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno con particolare frequenza tra Marzo-Maggio, e nei mesi di Luglio e Dicembre. È presente soprattutto nelle montagne e nelle colline della Provincia di Belluno, secondariamente nelle province di Treviso e Venezia e occasionalmente nelle province di Verona e Vicenza (www.birdingveneto.eu).</p> <p>La gestione forestale intensiva, rappresenta attualmente la minaccia principale per la specie in Italia (www.uccellidaprotegere.it).</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	SB, M irr	In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>II Elementi ben conservati</p> <p>B</p> <p>Conservazione buona</p>	Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)	<p>Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC)</p> <p>Tendenza della pop.: In aumento</p>	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	<p>La popolazione risulta in espansione a livello regionale, in incremento confermato a scala più ampia.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno. È presente soprattutto nelle montagne e nelle colline della Provincia di Belluno, secondariamente nelle province di Vicenza, Treviso e Verona e occasionalmente nelle altre province (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, la frammentazione e la frammentazione dell'habitat di riproduzione e alimentazione, l'abbattimento degli alberi con cavità di nidificazione, le uccisioni illegali e il disturbo antropico soprattutto durante la nidificazione.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTA PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Picchio tridattilo <i>Picoides tridactylus</i>	SB	In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C</p> <p>Conservazione media o limitata</p>	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Quasi Minacciata (NT) D1 Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	<p>Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato stabile a livellonazionale ed europeo. È classificata come specie Quasi Minacciata (NT) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno con particolare frequenza nei mesi di Giugno e Ottobre. È presente solo nelle montagne della Provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la distruzione, trasformazione e frammentazione dell' habitat di riproduzionee alimentazione, l'asportazione di tronchi secchi o deperienti e le uccisioni illegali.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa
Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	M reg, W	<p>Dati sulla popolazione non disponibili.</p> <p>Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017:</p> <p>- 312 ind. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo).</p> <p>- 253 ind. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival).</p> <p>- 620 ind. nelle Bonifiche dell'Isola della Donzella(RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo).</p> <p>(Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p>	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>I Elementi in condizioni eccellenti</p> <p>B</p> <p>Conservazione buona</p>	Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	<p>L'andamento della specie è fluttuante a livello regionale per difficoltà nell'applicazione dei censimenti nelle aree agricole che frequenta. Il trend sembra comunque in aumento e non in sofferenza anche alla luce della ampia disponibilità di ambienti idonei nell'area di indagine.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona.</p> <p>La specie è presente in Veneto nel periodo compreso tra settembre ed aprile ma con maggior frequenza nel mese di dicembre e tra febbraio ed aprile . È presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente nelle province di Padova, Verona, Belluno e occasionalmente nelle province di Vicenza e Treviso. (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono il disturbo antropico, la progressiva riduzione dei pascoli in favore di metodi di allevamento intensivi, il prelievo venatorio fuori dall'Italia.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Smeriglio Falco columbarius	M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatiello (Astave, 2002-2011)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Carente di Dati (DD) Tendenza della pop.: Non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	L'andamento della specie a livello locale appare legato a condizionamenti su larga scala. L'entità delle popolazioni svernanti in Italia e in Veneto dipende dal successo riproduttivo di quelle nidificanti nel Nord Europa, oltre il Circolo Polare Artico (DGRV 1728/2012 – All.B). La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto nel periodo compreso tra ottobre e marzo con qualche presenza anche ad aprile-maggio. È presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente nelle province di Padova, Verona, Treviso e occasionalmente nelle province di Vicenza e Belluno. Frequentata le pianure (www.birdingveneto.eu). La minaccia principale alla conservazione della specie è l'uccisione illegale (BRICHETTI P., Fracasso G., 2003). La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Spatola Platalea leucorodia	M reg, W reg, B irr	La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con contingenti esigui (poche coppie), come svernante, con contingenti più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti); nonché come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012).	Perdita di individui per avvelenamento da piombo diretto o indiretto acuto e cronico (Derivante dai fattori H03.02.01, H05, H01.03)	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D Tendenza della pop.: In aumento	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: sconosciuto	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale ed europeo mentre è valutato in aumento a livello nazionale. È classificata come specie Vulnerabile (VU) a livello nazionale e a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto tutto l'anno con frequenza irregolare. È presente soprattutto in provincia di Rovigo e Venezia e secondariamente in provincia di Padova, e occasionalmente nelle province di Vicenza e Verona. Frequentata le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, le variazioni del livello delle acque, le condizioni climatiche e la disponibilità di cibo e il disturbo antropico soprattutto durante la nidificazione. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da piombo. In relazione all'avvelenamento da piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza, in particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016). La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie dell'attività venatoria. IL PFVR NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Non significativa	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Strolaga mezzana <i>Gavia arctica</i>	M reg, W	Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 ind. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IV). (Signale M., Bon M., Verza E., Sival E., Cassol M. – 2017)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	I Elementi in condizioni eccellenti B Conservazione buona	Forte incremento, con un aumento medio annuo pari al 18% nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – AILB)	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Specie in forte incremento a livello regionale. La specie è valutata a Minor Preoccupazione (LC) anche se con trend in decremento a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a B=Conservazione buona . La specie è presente in Veneto nel periodo novembre-gennaio con alcune presenze anche nei mesi successivi. È presente soprattutto in provincia di Rovigo e secondariamente in provincia di Verona, Padova e Venezia e occasionalmente in provincia di Treviso. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: inquinamento da idrocarburi, impianti di pesca industriale nelle aree di alimentazione, uccisioni illegali. È sensibile al disturbo antropico in svernamento. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE PERTANTO UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa
Strolaga minore <i>Gavia ste/lata</i>	M reg, W par	Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalazioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto per il Veneto	-	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale mentre è valutato in decremento a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto nel periodo novembre-febbraio con alcune presenze anche nei mesi successivi. È presente soprattutto in provincia di Venezia e secondariamente in provincia di Rovigo e Padova e occasionalmente in provincia di Verona e Belluno. Frequenta le pianure (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: inquinamento da idrocarburi, impianti di pesca industriale nelle aree di alimentazione, uccisioni illegali. È sensibile al disturbo antropico in svernamento. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	M reg, W par, B par	In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>	Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Categoria e criteri: In Pericolo (EN) D Tendenza della pop.: Stabile	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: decremento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato stabile a livello nazionale e in decremento a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo e In Pericolo (EN) a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con maggior frequenza nel periodo invernale. È presente un po' in tutte le province anche se con basse frequenze ma soprattutto in provincia di Venezia e Rovigo (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono: la distruzione e la frammentazione habitat riproduttivo, l'inquinamento delle acque, le uccisioni illegali, il disturbo venatorio e antropico e la collisione con linee elettriche.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria oltre che dal possibile avvelenamento da Piombo. In relazione all'avvelenamento da Piombo risultano efficaci a contenere l'effetto a livelli non significativi le disposizioni normative e le misure date dal Piano già riportate in precedenza. In particolare le misure disposte per le ZPS (DM 184/2007) e le ZSC (DGR 786/2016).</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012).	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	<p>III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>	Trend non noto per il Veneto	Categoria e criteri: Minor Preoccupazione (LC) Tendenza della pop.: in declino	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: aumento	<p>Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale mentre è valutato in declino a livello nazionale e in aumento a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) sia a livello italiano e sia a livello Europeo.</p> <p>La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata.</p> <p>La specie è presente in Veneto tutto l'anno ma con maggior frequenza nel periodo marzo-settembre. È presente con basse frequenze in provincia di Verona, Rovigo e Treviso e occasionalmente nelle altre province ad esclusione della provincia di Belluno (www.birdingveneto.eu).</p> <p>Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi sono la trasformazione e la degradazione dell'habitat per bonifiche agricole, l'imboschimento naturale e la riforestazione, la modifica dei tradizionali sistemi di allevamento e le uccisioni illegali.</p> <p>La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria.</p> <p>La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie.</p> <p>IL PFVR NON COMPORTE UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTE PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE</p>	Nulla	Non significativa

NOME SPECIE	FENOLOGIA NEL VENETO PER GLI UCCELLI (STIVAL F.)	POPOLAZIONE IN VENETO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO DIRETTO	POTENZIALE EFFETTO NEGATIVO INDIRETTO	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE E NELL'AREA DI ANALISI	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (LISTA ROSSA VERTEBRATI IUCN 2013)	TREND EUROPEO (IUCN RED LIST 2013)	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Vololino Porzana porzana	Mi reg. B pat. W irr	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Bricchetti P., Fracasso G., 2004 - Volume 2)	-	Disturbo ad alimentazione e sosta in relazione all'attività venatoria (rumore da sparo, presenza antropica, attività dei cani da caccia) (Derivante dal Fattore 06.01.01)	III elementi in condizioni di medio o parziale degrado II = Ripristino possibile con impegno medio C Conservazione media o limitata	Trend non noto	Categoria e criteri: Carente di Dati (DD) Tendenza della pop.: Non noto	Status: Minor Preoccupazione (LC) Pop. trend: stabile	Il Trend di popolazione di questa specie non è definito a livello regionale e nazionale mentre è valutato stabile a livello europeo. È classificata come specie a Minor Preoccupazione (LC) a livello Europeo. La conservazione a livello regionale è stata stimata pari a C=Conservazione media o limitata . La specie è presente in Veneto da gennaio a maggio con picco nei mesi di marzo-aprile e tra luglio e ottobre. È presente con basse frequenze in provincia di Venezia, Rovigo, Treviso e Verona occasionalmente nelle province di Padova e Vicenza (www.birdingveneto.eu). Tra le principali minacce alla conservazione della specie vi è la perdita di habitat idoneo. La vulnerabilità della specie in relazione al presente piano deriva dal possibile al disturbo ad alimentazione e sosta durante la stagione venatoria. La definizione e l'imposizione di un IDV compreso nei limiti previsti dalla norma nazionale ed il divieto di caccia all'interno di Parchi, Riserve naturali, Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC) e centri pubblici per la riproduzione della fauna selvatica limitano il potenziale disturbo alla specie. habitat per bonifiche, allagamenti, cambi di utilizzo del suolo, modifica del regime idrico. IL PFVP NON COMPORTA UNA MODIFICA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI DELL'HABITAT IMPORTANTI PER LA SPECIE, DELLE POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO E QUINDI DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	Nulla	Non significativa

3.6 Fase 4: Esito della fase di screening

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio della Regione Veneto anni 2021-2026, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. 128 siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre) e sui 56 siti inclusi nell'area di influenza del Piano per le regioni confinanti:

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni di piano del P.F.V. Regionale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa, come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

3.7 QUADRO DI SINTESI

Il quadro di sintesi contiene, in forma di tabella, il riepilogo delle informazioni contenute nella fase preliminare dello studio d'incidenza.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
Intestazione - Titolo	Piano Faunistico Venatorio Regionale. Periodo 2021 - 2026
Proponente - Committente	Regione Veneto
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Paolo Turin – Bioprogramm s.c.
Comuni interessati	Tutti i Comuni della Regione Veneto
Descrizione sintetica	Oggetto del presente Studio è il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Veneto anni 2021-2026.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>Siti Natura 2000 nella Regione Veneto considerati nello Studio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ ZSC IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina ✓ ZSC & ZPS IT3210003 Laghetto del Frassino ✓ ZSC IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio ✓ ZSC & ZPS IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora ✓ ZSC IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda ✓ ZSC & ZPS IT3210008 Fontanili di Povegliano ✓ ZSC IT3210012 Val Galina e Progno Borago ✓ ZSC & ZPS IT3210013 Palude del Busatello ✓ ZSC & ZPS IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese ✓ ZSC & ZPS IT3210015 Palude di Pellegrina ✓ ZSC & ZPS IT3210016 Palude del Brusa' - le Vallette ✓ ZSC & ZPS IT3210018 Basso Garda ✓ ZSC & ZPS IT3210019 Sguazzo di Rivalunga ✓ ZSC IT3210021 Monte Pastello ✓ ZSC & ZPS IT3210039 Monte Baldo Ovest ✓ ZSC & ZPS IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine ✓ ZSC & ZPS IT3210041 Monte Baldo Est ✓ ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine ✓ ZSC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest ✓ ZSC IT3220002 Granezza ✓ ZSC & ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale - Vicenza ✓ ZSC IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa ✓ ZSC IT3220008 Buso della rana ✓ ZPS IT3220013 Bosco di Dueville ✓ ZSC & ZPS IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni ✓ ZSC IT3220037 Colli Berici ✓ ZSC IT3220038 Torrente Valdiezza ✓ ZSC IT3220039 Biotopo "Le Poscole" ✓ ZSC IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

✓	ZSC IT3230003 Gruppo del Sella
✓	ZSC IT3230005 Gruppo Marmolada
✓	ZSC IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà
✓	ZSC IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin
✓	ZSC IT3230019 Lago di Misurina
✓	ZSC & ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa
✓	ZSC IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor
✓	ZSC IT3230026 Passo di San Boldo
✓	ZSC IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.
✓	ZSC IT3230031 Val Tovanello Bosconero
✓	ZPS IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
✓	ZSC & ZPS IT3230035 Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo
✓	ZSC IT3230042 Torbiera di Lipoi
✓	ZSC & ZPS IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda
✓	ZSC IT3230044 Fontane di Nogare'
✓	ZSC IT3230045 Torbiera di Antole
✓	ZSC IT3230047 Lago di Santa Croce
✓	ZSC IT3230060 Torbiere di Danta
✓	ZSC IT3230063 Torbiere di Lac Torond
✓	ZSC IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia
✓	ZSC IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri)
✓	ZSC & ZPS IT3230071 Dolomiti di Ampezzo
✓	ZSC & ZPS IT3230077 Foresta del Cansiglio
✓	ZSC IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico
✓	ZSC IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno
✓	ZSC & ZPS IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
✓	ZSC & ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
✓	ZSC & ZPS IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano
✓	ZSC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio
✓	ZPS IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz
✓	ZPS IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
✓	ZSC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
✓	ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
✓	ZSC & ZPS IT3230090 Cima Campo - Monte Celado
✓	ZSC IT3240002 Colli Asolani
✓	ZSC IT3240003 Monte Cesen
✓	ZSC IT3240004 Montello
✓	ZSC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano
✓	ZSC & ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle
✓	ZSC & ZPS IT3240008 Bosco di Cessalto
✓	ZPS IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina
✓	ZSC & ZPS IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo
✓	ZPS IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza
✓	ZSC IT3240014 Laghi di Revine
✓	ZSC IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave
✓	ZSC & ZPS IT3240016 Bosco di Gaiarine
✓	ZSC & ZPS IT3240017 Bosco di Cavalier
✓	ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio
✓	ZPS IT3240023 Grave del Piave
✓	ZPS IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
✓	ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo
✓	ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego
✓	ZSC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

<ul style="list-style-type: none"> ✓ ZSC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano ✓ ZSC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia ✓ ZSC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio ✓ ZSC IT3240032 Fiume Meschio ✓ ZSC IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio ✓ ZPS IT3240034 Garzaia di Pederobba ✓ ZPS IT3240035 Settolo Basso ✓ ZSC & ZPS IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei ✓ ZSC & ZPS IT3250006 Bosco di Lison ✓ ZSC & ZPS IT3250008 Ex Cave di Villetta di Salzano ✓ ZSC & ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo ✓ ZPS IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore ✓ ZSC IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea ✓ ZSC & ZPS IT3250016 Cave di Gaggio ✓ ZSC & ZPS IT3250017 Cave di Noale ✓ ZSC & ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago ✓ ZSC & ZPS IT3250022 Bosco Zacchi ✓ ZSC & ZPS IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei ✓ ZSC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia ✓ ZSC IT3250031 Laguna superiore di Venezia ✓ ZSC & ZPS IT3250032 Bosco Nordio ✓ ZSC IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento ✓ ZSC IT3250034 Dune residue del Bacucco ✓ ZPS IT3250040 Foce del Tagliamento ✓ ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione ✓ ZPS IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova ✓ ZPS IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana" ✓ ZSC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore ✓ ZPS IT3250045 Palude le Marice - Cavarzere ✓ ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ✓ ZPS IT3260001 Palude di Onara ✓ ZSC & ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco ✓ ZSC & ZPS IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta ✓ ZPS IT3260020 Le Vallette ✓ ZPS IT3260021 Bacino Val Grande - Lavacci ✓ ZSC IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo ✓ ZSC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga ✓ ZSC IT3270003 Dune di Donada e Contarina ✓ ZSC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto ✓ ZSC IT3270005 Dune Fossili di Ariano Polesine ✓ ZSC IT3270006 Rotta di S. Martino ✓ ZSC IT3270007 Gorgi di Trecenta ✓ ZPS IT3270022 Golena di Bergantino ✓ ZPS IT3270023 Delta del Po ✓ ZSC & ZPS IT3270024 Vallona di Loreo <p>Siti esterni alla Regione Veneto inclusi nell'area di influenza (tot. 56 siti):</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ ZPS IT2070402 Alto Garda Bresciano ✓ ZSC IT2070015 Monte Cas - Cima di Corlor ✓ ZSC IT2070016 Cima Comer ✓ ZSC/ZPS IT20B0006 Isola Boscone ✓ ZSC/ZPS IT20B0007 Isola Boschina ✓ ZPS IT20B0008 Paludi di Ostiglia ✓ ZSC IT20B0012 Complesso morenico di Castellaro Lagusello

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ZSC IT20B0016 Ostiglia ✓ ZPS IT20B0501 Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia ✓ ZSC IT3110020 Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes ✓ ZSC IT3110027 Gardena – Valle Lunga – Puez nel Parco Naturale Puez-Odle ✓ ZSC/ZPS IT3110049 Parco Naturale Fanes – Senes – Braies ✓ ZSC/ZPS IT3110050 Parco Naturale Tre Cime ✓ ZSC IT3120017 Campobrun ✓ ZSC IT3120028 Pra delle Nasse ✓ ZSC IT3120029 Sorgente Resenzuola ✓ ZSC/ZPS IT3120030 Fontanazzo ✓ ZSC/ZPS IT3120077 Palu' di Borghetto ✓ ZSC IT3120085 Il Laghetto ✓ ZSC IT3120088 Palu' di Monte Rovere ✓ SIC IT3120092 Passo del Broccon ✓ ZSC/ZPS IT3120095 Bocca D'ardole - Corno della Paura ✓ ZPS IT3120098 Monti Lessini Nord ✓ ZPS IT3120099 Piccole Dolomiti ✓ ZPS IT3120100 Pasubio ✓ ZSC IT3120104 Monte Baldo - Cima Valdritta ✓ ZSC IT3120108 Val San Nicolò ✓ ZSC IT3120121 Carbonare ✓ ZSC/ZPS IT3120126 Val Noana ✓ ZSC IT312012 Ghiacciaio Marmolada ✓ ZSC IT3120131 Grotta Uvada ✓ ZSC IT3120132 Grotta di Ernesto ✓ ZSC IT3120134 Grotta del Calgeron ✓ ZSC IT3120135 Grotta della Bigonda ✓ ZSC IT3120139 Grotta di Costalta ✓ ZSC IT3120147 Monti Lessini Ovest ✓ ZSC/ZPS IT3120156 Adige ✓ ZPS IT3120160 Lagorai ✓ ZSC IT3120168 Lagorai Orientale - Cima Bocche ✓ ZSC IT3120171 Muga Bianca - Pasubio ✓ ZSC IT3120172 Monti Lessini - Piccole Dolomiti ✓ ZSC IT3120173 Monte Baldo di Brentonico ✓ ZSC IT3120178 Pale di San Martino ✓ ZSC/ZPS IT3310001 Dolomiti Friulane ✓ ZSC IT3310006 Foresta del Cansiglio ✓ ZSC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians ✓ ZSC IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon ✓ ZSC IT3320030 Bosco di Golena del Torreano ✓ ZSC IT3320036 Anse del Fiume Stella ✓ ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado ✓ ZSC IT3320038 Pineta di Lignano ✓ ZPS IT3321001 Alpi Carniche ✓ ZSC/ZPS IT4060005 Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano ✓ ZSC/ZPS IT4060010 Dune di Massenzatica ✓ ZSC/ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara ✓ ZSC/ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	-

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI				
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Gli effetti possibili , derivanti dalla realizzazione del PFVR sono stati tutti valutati in termini di incidenza nulla o non significativa.			
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	Regione Veneto – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità Regione Veneto – Unità di Progetto Caccia e PESCA Regione Veneto - U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV			
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA				
Fonte dei dati	Vedi Bibliografia			
Livello di completezza delle informazioni	Buono			
Responsabili della verifica	Dott. Paolo Turin			
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Bioprogramm s.c.			
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
HABITAT	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	Non presente	Nulla	Nulla	No
1130 Estuari	Presente	Nulla	Nulla	No
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Presente	Nulla	Nulla	No
1150* Lagune costiere	Presente	Nulla	Nulla	No
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Presente	Nulla	Nulla	No
1310 Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	Presente	Nulla	Nulla	No
1320 Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
2110 Dune embrionali mobili	Presente	Nulla	Nulla	No
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	Presente	Nulla	Nulla	No

2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Presente	Nulla	Nulla	No
2160 Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	Non presente	Nulla	Nulla	No
2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
2250* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp	Presente	Nulla	Nulla	No
2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Non presente	Nulla	Nulla	No
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3160 Laghi e stagni distrofici naturali	Presente	Nulla	Nulla	No
3170* Stagni temporanei mediterranei	Non presente	Nulla	Nulla	No
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Presente	Nulla	Nulla	No
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
4060 Lande alpine e boreali	Presente	Nulla	Nulla	No
4070* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Presente	Nulla	Nulla	No
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Presente	Nulla	Nulla	No
6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Presente	Nulla	Nulla	No
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Presente	Nulla	Nulla	No
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia</i>)	Non presente	Nulla	Nulla	No

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	Presente	Nulla	Nulla	No
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Presente	Nulla	Nulla	No
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Presente	Nulla	Nulla	No
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
6520 Praterie montane da fieno	Presente	Nulla	Nulla	No
7110* Torbiere alte attive	Presente	Nulla	Nulla	No
7140 Torbiere di transizione e instabili	Presente	Nulla	Nulla	No
7150 Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
7210* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
7230 Torbiere basse alcaline	Presente	Nulla	Nulla	No
7240* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Non presente in Italia (Biondi et al., 2010)	Nulla	Nulla	No
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Presente	Nulla	Nulla	No
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Presente	Nulla	Nulla	No
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
8240* Pavimenti calcarei	Presente	Nulla	Nulla	No
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Presente	Nulla	Nulla	No

8340 Ghiacciai permanenti	Presente	Nulla	Nulla	No
9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9140 Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Non presente	Nulla	Nulla	No
9170 Querceti di rovere del <i>Galio-Carpinetum</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
91D0* Torbiere boschive	Presente	Nulla	Nulla	No
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
91H0* Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Presente	Nulla	Nulla	No
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
9530* Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	Presente	Nulla	Nulla	No
SPECIE	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i> (<i>Egretta alba</i>)	Sì	Nulla	Non significativa	No
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No

Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Allocco degli Urali <i>Strix uralensis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila anatraia minore <i>Aquila pomarina</i>	No, poco probabile nell'area di indagine	Nulla	Nulla	No
Aquila di mare <i>Haliaeetus albicilla</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila minore <i>Hieraaetus pennatus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Avocetta <i>Recurvirostra avosetta</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Beccapesci <i>Sterna sandvicensis</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Berta maggiore <i>Calonectris diomedea</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Calandro <i>Anthus campestris</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Casarca <i>Tadorna ferruginea</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cigno minore <i>Cygnus columbianus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Cigno selvatico <i>Cygnus cygnus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Civetta nana <i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Coturnice <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Croccolone <i>Gallinago media</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falaropo beccosottile <i>Phalaropus lobatus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

Falco della Regina <i>Falco eleonora</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Fenicottero <i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Francolino di monte <i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Fratello <i>Sternula (Sterna) albifrons</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gabbianello <i>Hydrocoloeus minutus (Larus minutus)</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gabbiano roseo <i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Gipeto <i>Gypaetus barbatus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Grifone <i>Gyps fulvus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Gru <i>Grus grus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Occhione <i>Burhinus oedicephalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pernice bianca <i>Lagopus mutus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i>	Sì	Non significativa	Nulla	No
Picchio cenerino <i>Picus canus</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Picchio tridattilo <i>Picoides</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No

<i>tridactylus</i>				
Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Re di quaglie <i>Crex crex</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Schiribilla <i>Porzana parva</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Spatola <i>Platalea leucorodia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Sterna zampanere <i>Gelochelidon nilotica</i> (<i>Sterna nilotica</i>)	Sì	Nulla	Nulla	No
Strolaga mezzana <i>Gavia arctica</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Strolaga minore <i>Gavia stellata</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Voltolino <i>Porzana porzana</i>	Sì	Nulla	Non significativa	No
Barbastello <i>Barbastella barbastellus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lupo <i>Canis lupus*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Driomio <i>Dryomys nitedula</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino di Nilsson <i>Eptesicus nilsoni</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Gatto selvatico <i>Felis silvestris</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Istrice <i>Hystrix cristata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lontra <i>Lutra lutra</i>	No	Nulla	Nulla	No
Lince <i>Lynx lynx</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Miniottero di Schreibers <i>Miniopterus schreibersi</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Foca monaca mediterranea <i>Monachus monachus*</i>	No	Nulla	Nulla	No
Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Bechstein <i>Myotis bechsteinii</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Blyth <i>Myotis blythii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Capaccini <i>Myotis capaccinii</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentoni</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vespertilio smarginato <i>Myotis emarginatus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio maggiore <i>Myotis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

<i>myotis</i>				
Vespertilio mustacchino <i>Myotis mystacinus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Vespertilio di Natterer <i>Myotis nattereri</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Nottola gigante <i>Nyctalus lasiopterus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Nottola di Leisler (Nottola minore) <i>Nyctalus leisleri</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Nottola comune <i>Nyctalus noctula</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhli</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello di Nathusius <i>Pipistrellus nathusii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pipistrello pigmeo <i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione comune/Orecchione bruno <i>Plecotus auritus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione meridionale/Orecchione grigio <i>Plecotus austriacus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Orecchione alpino <i>Plecotus macbullaris (Plecotus alpinus)</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Rinolofo euriale <i>Rhinolophus euryale</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Rinolofo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Rinolofo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Molosso di Cestoni <i>Tadarida teniotis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Serotino bicolore <i>Vespertilio murinus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Tursiope <i>Tursiops truncatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
Orso <i>Ursus arctos</i>*	Sì, specie presente in Regione con pochi esemplari	Nulla	Nulla	No
Tartaruga comune <i>Caretta caretta</i> *	No	Nulla	Nulla	No
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Saettone <i>Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Biacco <i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola di Horvathi <i>Iberolacerta horvathi</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No

Ramarro <i>Lacerta bilineata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Tartaruga di Hermann <i>Testudo hermanni</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vipera dal corno <i>Vipera ammodytes</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pelobate fosco <i>Pelobates fuscus insubricus*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Proteo <i>Proteus anguinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Salamandra alpina <i>Salamandra atra</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Salamandra atra aurorae*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Salamandra atra pasubensies*</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Storione cobice <i>Acipenser naccarii*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cheppia <i>Alosa fallax</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Agone <i>Alosa agone</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Nono <i>Aphanius fasciatus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbo canino <i>Barbus meridionalis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lasca <i>Chondrostoma (Protochondrostoma) genei</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Savetta <i>Chondrostoma soetta</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cobite comune <i>Cobitis bilineata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Scazone <i>Cottus gobio</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Ghiozzetto di laguna <i>Knipowitschia panizzae</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lampreda padana <i>Lampetra zanandreae</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vairone <i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Lampreda di mare <i>Petromyzon marinus</i>	Specie rarissima	Nulla	Nulla	No

Ghiozzetto cenerino <i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	Nulla	Nulla	No
Pigo <i>Rutilus pigus</i>	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i>	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Trota marmorata <i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Riccio di mare <i>Centrostephanus longispinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes*</i>	Presente nei corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Capricorno maggiore <i>Cerambyx cerdo</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Coenonympha oedippus	Sì	Nulla	Nulla	No
Erebia calcaria <i>Erebia calcaria</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Eriogaster catax	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Euphydryas aurinia	Sì	Nulla	Nulla	No
Falena dell'edera o Falena tigrata <i>Euplagia quadripunctaria*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Gomphus flavipes	Sì, possibile lungo i corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Leucorrhinia pectoralis	Sì, possibile lungo i corpi idrici	Nulla	Nulla	No
Lithophaga lithophaga	No	Nulla	Nulla	No
Lopinga achine	Sì	Nulla	Nulla	No
Cervo volante <i>Lucanus cervus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Licena delle paludi <i>Lycaena dispar</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Cerambice funereo <i>Morimus funereus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Ophiogomphus cecilia	No	Nulla	Nulla	No
Eremita odoroso <i>Osmoderma eremita*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Apollo <i>Parnassius apollo</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Mnemosine <i>Parnassius mnemosyne</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Phengaris arion (=Maculinea arion)	Sì	Nulla	Nulla	No
Pinna nobilis	No	Nulla	Nulla	No
Proserpina <i>Proserpinus proserpina</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Rosalia alpina <i>Rosalia alpina*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Saga <i>Saga pedo</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Vertigo sinistrorso minore	Sì	Nulla	Nulla	No

<i>Vertigo angustior</i>				
<i>Vertigo genesii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Vertigo geyeri</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Vertigo moulinsiana</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Zerinzia Zerynthia polyxena</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Arytrura musculus</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Campanella odorosa <i>Adenophora lilifolia</i>	Presenza possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Armeria helodes</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Campanula morettiana</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Campanula scheuchzeri*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere <i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Daphne petraea</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Dicranum viride</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Regina delle Alpi <i>Eryngium alpinum</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Erucastrum palustre</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Eufrasia d'Iliria <i>Euphrasia marchesettii</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Gladiolo palustre <i>Gladiolus palustris</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Gypsophila papillosa*</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Hamatocaulis vernicosus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Barbone adriatico <i>Himantoglossum adriaticum</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Ibisco litorale <i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Linum maritimum</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Liparis loeselii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
Quadrifoglio acquatico <i>Marsilea quadrifolia</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
<i>Orthotrichum rogeri</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Physoplexis comosa</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Primula spectabilis</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Salicornia Salicornia veneta*</i>	Sì	Nulla	Nulla	No

<i>Saxifraga berica</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Saxifraga del M. Tombea <i>Saxifraga tombeanensis</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Scapania carinthiaca</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Spiranthes aestivalis</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
Lino delle fate <i>Stipa veneta*</i>	No, poco probabile	Nulla	Nulla	No
DICHIARAZIONE FIRMATA				
<p>La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all’Autorità competente per la sua approvazione.</p> <p>Il sottoscritto Dott. Paolo Turin indica e sottoscrive che:</p> <p>- con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000</p>				
<p>15 giugno 2021</p> <p>Il professionista Dott. Biol. Paolo TURIN</p>				

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2007. Attuazione della Direttiva Habitat e Stato di Conservazione di habitat e specie in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e DPN, 2008.

ANDREOTTI A., FABRIZIO B., 2012. Il Piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.

AS.FA.VE. 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella Regione Veneto.

BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M. & ARCAMONE E., 2008 – *Two new Greater Flamingo (Phoenicopterus roseus) breeding sites in Italy*. In Childress B., Arengo F. & Bechet A., eds., Flamingo, Bulletin of the IUCN - SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK, 16: 24-27.

BASSO M. E M. BON, 2011 – Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia, Gennaio 2011 – Provincia di Venezia – Assessorato alla Caccia. Relazione non pubblicata

BEASON R. C., 2004. What Can Birds Hear? - Proc. 21° Vertebr. Pest Conference. University of California, 2004. p. 92-96.

BIONDI E., BLASI C., 2015. Prodomo della Vegetazione Italiana. MATTM. <http://www.prodromo-vegetazione-italia.org/>

BIONDI E., BLASI C., BURRASCANO S., CASAVECCHIA S., COPIZ R., DEL VICO E., GALDENZI D., GIGANTE D., C. LASEN, SPAMPANATO G., VENANZONI R., ZIVKOVIC L., 2010. Manuale italiano di interpretazione degli Habitat (Dir. 92/43/CEE). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Direzione Protezione della Natura e del Mare. Progetto Artiser. Roma. <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

BIRDLIFE INTERNATIONAL. 2004. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen,

BLICKEY J. AND PATRICELLI G., 2010. Impacts of Anthropogenic Noise on Wildlife: Research Priorities for the Development of Standards and Mitigation. Journal of International Wildlife Law & Policy, 13:274–292, 2010.

BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. 2002. Rete Ecologia Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la conservazione della Natura; Istituto di Ecologia applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>.

- BOLOGNA M., GIACOMA C. in SINDACO, R., DORIA, G., RAZZETTI, E. & BERNINI, F. (2006), Atlante degli anfibi e rettili d'Italia Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze
- BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Venezia. SGE, Padova.
- BON M., MEZZAVILLA F., 1997. Checklist dell'erpeto fauna in Provincia di Padova. In: "Atti del secondo convegno faunisti veneti", Associazione
- BON M., PAOLUCCI P., 2005 – Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M, Dal Lago A., Fracasso G. (red.), Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina, 7: 27-37.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.
- BON M., SCARTON F., STIVAL E., SATTIN L., SGORLON G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F. (a cura di), 2004. Atlante Faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Assessorato Caccia Pesca e Polizia Provinciale – Associazione Faunisti Veneti, 261 pp
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2003 Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002 Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160. Associazione faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200. Associazione faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211. Associazione faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2006. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2005. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 57 (2006): 199-220. Associazione faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2007. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2006. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 58 (2007): 269-292. Associazione faunisti Veneti.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red) – 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2007. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 59 (2008) 2009: 129-150. Associazione faunisti

Veneti.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.

BRESSAN S. ET AL., 2005. Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2003. Ornitologia Italiana 1. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 464 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2004. Ornitologia Italiana 2. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 398 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2006. Ornitologia Italiana 3. Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 438 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2007. Ornitologia Italiana 4. Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 442 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2008. Ornitologia Italiana 5. Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 430 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2010. Ornitologia Italiana 6. Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2011. Ornitologia Italiana 7. Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2013. Ornitologia Italiana 8. Sturnidae-Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 446 pp.

BRICHETTI P., FRACASSO G. 2015. Ornitologia Italiana 9. Emberizidae-Icteridae. Edizioni Belvedere, Latina, le scienze (23): 398 pp.

CALVARIO E., SARROCCO S. (EDS.), 1997. Lista rossa dei vertebrati italiani. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6

COMMISSIONE EUROPEA, 2018 – Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

COMUNITÀ EUROPEA, 2013 - Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 28.

CONTE A. e BALZANO M., 2009. *Acoustic survey of quiet areas and long-range anthropogenic*

noise, Radiation Protection Dosimetry 2009 137: 256-260; doi:10.1093/rpd/ncp210.

CONTE A. e BALZANO M., 2009. Indagine acustica di zone silenziose e rumore antropico di lungo raggio, Atti 4° Convegno Nazionale Controllo ambientale degli Agenti Fisici: nuove prospettive e problematiche emergenti, Vercelli, 24-26 marzo 2009.

CONTE A., BALZANO M., BARBIERI E., STRAGAPEDE F., 2012. Indagini acustiche in aree quiete. Atti 5° Giornata di Studio sull'Acustica Ambientale – Arenzano 19 Ottobre 2012.

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003 - Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

EMANUELE STIVAL, 2017. Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017

ERCOLE S., GIACANELLI V., BACCHETTA G., FENU G., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

FORNASARI L., VIOLANI CARLO, ZAVA B., 1997. I chiropteri italiani. Società Editrice L'Epos. Palermo.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - *Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia*. 51 (suppl.): 131-144.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F. 2010 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Maggio 2010). *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 61: 103-117.

GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÈ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

GROFF C., BRAGALANTI N., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P. (a cura di), 2013 Rapporto Orso

2012 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

GROFF C., BRAGALANTI N., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P. (a cura di), 2014 Rapporto Orso 2013 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2009), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2010), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

IUCN 2013. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2013.2.

LANZA B., AGNELLI P. in SPAGNESI M., TOSO S., 1999 Iconografia dei Mammiferi d'Italia

LANZA, B. (2012), *Fauna d'Italia, Chiroptera* Calderini, Bologna

LANZA, B., ANDREONE, F., BOLOGNA, M.A., CORTI, C., RAZZETTI, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna

LARKIN R. P. 1996. Effects of military noise on wildlife: a literature review. Center for Wildlife Ecology. Illinois Natural History Survey

MASUTTI L., BATTISTI A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).

MEZZAVILLA F. e BETTIOL K.(a cura di) – 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, 200 pp.

MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore.

MORI E., Acustica dello sparo. Earmi.it

NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

PERONACE, V., J. G. CECERE, M. GUSTIN, & C. RONDININI. 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11–58

PIGNATTI S., 1994 - Flora d'Italia. Edizioni Agricole – Bologna 3 Vol. 1: 790 pp., 2: 732 pp., 3:780 pp.

REGIONE VENETO - DGR 1728/2012 - Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

ROMAGNONI P., 2012. Propagazione dell'onda Sonora. Università IUAV di Venezia.

RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma. www.iucn.it

ROONEY C. P., R. G. MCLAREN, R. J. CRESSWELL 1999 - *Distribution and phytoavailability of lead in a soil*. Water, Air, & Soil Pollution, 116: 535-548.

RUFFO, S. & STOCK, F. (2005), Checklist e distribuzione della fauna italiana Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie Sezione Scienze della Vita

SALOGNI G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., BEDIN L., CASSOL M., CRIVELLARI C., FIORETTO M., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., VOLCAN G., 2018. Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae –Ardeidae Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2009. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 60 (2009) 2009: 143-168. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2010. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2009. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 61 (2010): 83-115. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2011. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 62 (2011): 181-218. Associazione faunisti Veneti.

SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2012. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2011. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 63 (2012): 135-171. Associazione faunisti Veneti.

- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2013. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2012. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 64 (2013): 81-114. Associazione faunisti Veneti.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2014. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2013. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 65 (2014): 181-213. Associazione faunisti Veneti.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2015. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2014. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 66 (2015): 79-110. Associazione faunisti Veneti.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E. (red) – 2016. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2015. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 67 (2016): 77-112. Associazione faunisti Veneti.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., STIVAL E., CASSOL M. – 2017. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2016. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 68 (2017): 71-94. Associazione faunisti Veneti.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., 2002 – Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001 – Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- STIVAL E., 1996 - Atlante degli Uccelli svernanti in provincia di Venezia: inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV).
- STIVAL E., 2007 - Check-list degli uccelli veneti (Aggiornata ad agosto 2007) <http://www.emanuelestival.eu/>
- STIVAL E., 2017. Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017.
- STIVAL E., SGORLON G. (a cura di), 2010. Frequenza di osservazione delle specie ornitiche in provincia di Venezia. Dati preliminari 1983 - 2009
- STIVAL E., 2007 - Check-list degli uccelli veneti (Aggiornata ad agosto 2007)
- STOCH F., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- TURIN P., SEMENZATO M., PAOLUCCI P., 2008. Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 67-78, ill.
- ZANGHELLINI P. (a cura di), 2017. Rapporto Orso 2016 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento”.

Siti Internet consultati

<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/index?deflevel=1> – Geoportale della Regione Veneto

<http://vnr.unipg.it>

<http://www.birdingveneto.eu/>

<http://www.faunaitalia.it/ckmap/>

<http://www.lifefriulifens.it>

www.ct-botanical-society.org

www.emanuelestival.eu/

www.faunistiveneti.it

www.gisbau.uniroma1.it

www.ittiofauna.org

www.iucn.it

www.minambiente.it

www.ornitologiaveneziana.eu

www.pcn.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.sinanet.anpa.it

www.uccellidaproteggere.it